







# ATTACCATI AL KONG..

HELIUM  
gr. 31

NUOVO  
KEY-LOCK SYSTEM  
BREVETTATO



.. al meglio  
di KONG!

# KONG

dal  
1830

*Bonatti*

KONG s.p.a. CLIMBING EQUIPMENT  
VIA XXV APRILE, 3 - 24030 MONTE MARENZO (BG)





**Direttore responsabile**  
Vittorio Badini Confalonieri

**Direttore editoriale**  
Italo Zandonella

**Redattore**  
Alessandro Giorgetta



13



36



44

## S O M M A R I O

- 
- 2** LETTERE ALLA RIVISTA
- 
- 6** LETTERE ALLA RIVISTA AMBIENTE
- 
- 13** PER I GIOVANI - PER L'AMBIENTE
- 
- 14** DIFESA DELL'AMBIENTE: L'ETICA CHE IL CAI PROPONE AI GIOVANI  
Bruno Corna
- 
- 16** CRESCERE CON IL CLUB ALPINO  
Fulvio Gramegna
- 
- 19** ATTIVITÀ DELLE COMMISSIONI REGIONALI PER L'ALPINISMO GIOVANILE
- 
- 35** DAL PASSATO AL FUTURO  
Paolo Lombardo
- 
- 36** LE ALPI FELTRINE  
Cesare Lasèn - Armando Scopél
- 
- 44** GHAR KEF: PROFONDITÀ MONDIALI IN ALGERIA  
Gilberto Calandri - Luigi Ramella
- 
- 53** SENTIERO ITALIA  
Alfonso Bietolini - Gianfranco Bracci
- 
- 60** EFFETTO VALTELLINA  
Ermanno Sagliani
- 
- 64** RICERCA SCIENTIFICA ALLA NUOVA CAPANNA MARGHERITA  
Guido Fuselli - Luciano Luria
- 
- 72** NUOVE ASCENSIONI  
a cura di Giuseppe Cazzaniga
- 
- 74** CRONACA ALPINISTICA  
a cura di Luciano Ghigo
- 
- 78** VARIE
- 
- 82** RICORDIAMO
- 
- 83** COMUNICATI E VERBALI
- 



53



60



64



In copertina: «Finalmente un po' di piatò!»  
(Gruppo del Brenta) Foto Francesco Maraja



# LETTERE ALLA RIVISTA



**Le opinioni espresse nelle lettere pubblicate non implicano necessariamente l'adesione della redazione della Rivista, né tanto meno degli organi centrali del Sodalizio e vanno considerate solo come opinioni personali degli autori.**

Dall'ormai lontano 1978 assieme a Soci della Sezione a cui appartengo accompagno i ragazzi e le ragazze del Corso Giovanile di Comportamento in Montagna, giunto nel 1987 alla sua 10 edizione con una media di più di 50 presenze all'anno.

Oltre a quanto sopra il CAI-Menaggio organizza dal 1982 un Accantonamento Giovanile Estivo e quest'anno pubblicherà un libro-ricordo per i 10 anni.

Ora la Sede Centrale del CAI cos'ha fatto nel frattempo, cioè in dieci anni:

- per qualche tempo ci ha inviato un contributo di lire 100.000, poi sospeso dicendo che si sarebbe speso per pubblicazioni (mai viste)

- ha inviato ai Giovani un numero omaggio della Rivista che conteneva ben poco di Alpinismo Giovanile

- ha dato in omaggio l'unica pubblicazione valida «Libere Attività in Montagna», oltre a (un pò gratis, un pò a pagamento) libri di Montagna che però servono ben poco ai Giovani

- ha creato 2 o 3 serie di interessanti diapositive, programma poi abbandonato.

Stabilito che i giovani per una Sezione rappresentano più del 20% degli iscritti (che potrebbero diventare soci ordinari/famigliari nel futuro) mi sembra che si faccia non molto.

Non servono tanti convegni (ne fanno già tanti i politici!), serve fare sentire la presenza del Sodalizio con libri adatti per loro, qualche numero speciale della Rivista e dello Scarpone, tenendo presente che i Giovani hanno per lo più un'età dai 9 ai 12 anni. Sarebbero utili anche diapositive di carattere naturalistico. Ho già scritto altre lettere alla Rivista, ma è stato sempre un grido inascoltato anche se «pubblicato».

Le «linee programmatiche 1988-1990» hanno tante belle paro-

le per i Giovani, ma non mi sembra fatti concreti (si cita il «free-climbing» che non ha nulla a che fare con l'Alpinismo Giovanile!).

Non pretendo di essere un esperto poiché di gente più preparata e più capace di me con i giovani nel CAI ce n'è a bizzeffe, però mi permetto di mettere a fuoco un problema che sinora è stato quasi messo da parte.

**Alessandro Dell'Oro**  
(Sez. Menaggio)

*Conosciamo personalmente l'impegno che anima l'amico Dell'Oro e pensiamo di interpretare il suo sfogo come apprezzabile invito, rivolto a tutti gli organismi del Club alpino, a fare sempre di più a favore dei giovani. Non possiamo però condividere i contenuti specifici della lettera e, in proposito, dobbiamo contraddire talune affermazioni: i soci giovani rappresentano l'11% del corpo sociale (e non più del 20%), le serie di diapositive messe a disposizione negli ultimi anni sono 6 (e non 2 o 3) ed il programma non è affatto abbandonato (entro l'anno dovrebbero uscire altre 2 serie naturalistiche, più una videocassetta, alle quali si aggiunge il materiale della cineteca); questo stesso numero della Rivista contiene più di «qualcosa» per l'alpinismo giovanile, e lo stesso si può dire di quasi tutti i numeri dello Scarpone. Non ci risulta che la «Sede Legale» abbia mai affermato di sospendere contributi per spendere in pubblicazioni.*

*Ma, al di là di questi dettagli, vorrei esprimere un mio parere ben preciso: la «Sede Legale» non deve mai essere considerata, né può essere, un organismo a sè, preposto unicamente a fornire supporti di tipo assistenzialistico (denaro e materiali). Essa è invece punto d'incontro, di coordinamento, di tutti noi soci; è quindi costituita dai soci stessi e tutti noi dovremmo assumerci l'onere di collaborare, di contribuire, di partecipare alla gestione del Sodalizio anziché pretendere o criticare.*

*Penso comunque sia più utile che gli organi centrali si impegnino a creare una mentalità, un modo di essere, un corpo istruttori qualificato e qualificante piuttosto che limitarsi ad elargire contributi.*

*Concludo nella convinzione che le linee programmatiche non siano solo tante belle parole ma bensì fatti concreti. Quei fatti concreti che tutti noi avremo la volontà di fare!*

**Fulvio Gramegna**  
Pres. Comm. Centrale Alpinismo Giovanile

## Sulla Rivista vorrei...

Non ti scriverò di salite, né ti invierò strali o fumi di incenso per l'opera editoriale che a tutti noi Soci fa piacere ricevere e sfogliare. Il lavoro è apprezzabile, lo spirito di rinnovamento trasparente ed in ogni numero assume connotazioni più precise, con rigore e più luci che ombre.

Da comune lettore mi piacerebbe però leggere qualcosa di più della nostra attività ufficiale, qualche intervista ai nostri dirigenti, qualche informazione che allarghi anche all'esterno le sensazioni sui grandi temi che il CAI Centrale deve affrontare (ambiente, opere alpine, rinnovamento), così un po' per conoscere, un po' per capire!

Inoltre non credo dispiacerebbe se tra le tante pagine di VI grado, free-climbing, sci sulla neve e sulla sabbia, esplorazioni in capo al mondo, una o due pagine sole, fossero dedicate a chi le montagne le esplora con i suoi sentimenti e, un po' per amore un po' per memoria, scrive forse un verso, una rima, od alcune righe e le lascia fra le pagine delle guide e le sue foto per rileggerle.

Invitiamo a farci conoscere queste emozioni, che sono tante quanti siamo che in montagna andiamo!

**Paolo Lombardo**  
- Società Alpina Friuliana

## Sull'ospitalità nei Rifugi

Desideriamo segnalare un fatto, a nostro avviso vergognoso, successo il giorno 8 settembre sulle Dolomiti di Sesto. Partiti da Misurina per un itinerario di quattro giorni, il primo giorno abbiamo percorso interamente il Sentiero Bonacossa partendo a mezzogiorno circa dalla seggiovia di Col di Varda e, attraverso la forcina Misurina, la forcina del Dia-



volò, rifugio Fonda Savio siamo giunti, alle ore 18.30 circa, al Rifugio privato Lavaredo dove non avevamo prenotato per mancanza del telefono. Non trovando posto per il pernottamento siamo ritornati sui nostri passi certi di trovare collocazione in quella specie di «Albergo» che si chiama rifugio Auronzo. Qui, purtroppo le camere erano tutte occupate; malgrado le nostre insistenze, facendo anche presente che erano più di sette ore che camminavamo, siamo stati gentilmente, ma fermamente respinti. La gestrice del rifugio si è anche telefonicamente interessata per trovarci una collocazione in albergo a Misurina, dove abbiamo dovuto recarci, a piedi naturalmente, sobbarcandoci circa nove chilometri di asfalto ed un bel supplemento di inutile fatica.

Per non compromettere poi il resto della gita, siamo dovuti ripartire il giorno successivo riportandoci in macchina all'Auronzo con un aggravio economico, tra spese di albergo a Misurina e pedaggio stradale non indifferente.

Non contestiamo il fatto che un «Albergo», qual'è ormai diventato il rifugio Auronzo si rifiuti di ospitare degli escursionisti in collocazione di fortuna come solitamente succede nei veri rifugi, vedi Berti due giorni dopo, quello che non riusciamo a capire è come certi posti possano continuare ad essere definiti rifugi e soprattutto con l'etichetta C.A.I., cosa che non va certamente ad onore di una Associazione seria a cui siamo orgogliosi di appartenere.

**Clemente Boscolo** (CAI Mirano)  
**Bruno Climani** (CAI Montebelluna)  
**Luciano Prosdocimo** (CAI Treviso)  
**Luigi Zanusso** (CAI Montebelluna)

*Abbiamo pubblicato questa lettera non tanto per lo specifico riferimento al Rifugio Auronzo, quanto perché è emblematica di una certa situazione generale concernente un certo tipo di Rifugio-Albergo. La Commissione Centrale Rifugi ha in programma uno studio inerente la riclassificazione dei Rifugi stessi che terrà anche conto di tale situazione, nell'ambito degli scopi istituzionali.*

**La Redazione**

## L'Appennino Centro-Meridionale e il "Sentiero Italia".

Da recenti ricerche di questa TAM, in corso di pubblicazione, emerge un quadro molto preoccupante dell'Appennino e dei pericoli che corre

nel prossimo futuro. Fra i quali bisogna anche mettere il "Sentiero Italia", se non adeguatamente studiato e verificato.

L'Appennino Centro-Meridionale con i suoi 2.668.132 Ha di boschi - pari ad un quadrato di circa 150 km di lato! - costituisce tuttora un notevole polmone di verde al centro del Mediterraneo, (sempre più desertificato). Però per struttura e morfologia si presenta quanto mai vulnerabile ai continui attacchi delle urbanizzazioni selvagge e del degrado ambientale che avanzano al ritmo di circa 80 Ha al giorno. (!!!) Inoltre una popolazione di ben 28.182.000 abitanti preme sul territorio montano con un rapporto di 6,2 Ab/Kmq e con almeno tre esigenze sempre più drammatiche e pressanti:

a - 1.414.000 giovani disoccupati in cerca di lavoro; b - 20.000.000 di abitanti sedentari in cerca di occasioni e spazi per fare del moto e respirare ossigeno (le morti soltanto per tumore al polmone e malattie dell'apparato circolatorio, dovute all'aumento urbano, sono in aumento di oltre il 350% (!!!); c - notevoli e sempre crescenti disponibilità di danaro pubblico e privato in cerca di investimento immobiliare (90.952 miliardi di lire investiti dalle agenzie di credito al 31/12/85).

Questi ingredienti, combinati fra loro stanno di fatto creando una miscela esplosiva che finirà fatalmente per investire con massicce urbanizzazioni ed antropizzazioni, seguite dalle inevitabili speculazioni edilizie anche gli ambienti montani dell'Appennino. A meno che non si riesca, in tempi brevi, ad impostare un serio e documentato discorso - Ecologico ed Economico - che tenga conto delle varie esigenze: turismo, economia montana, tutela dell'ambiente. Nonché ad interessare e coinvolgere le popolazioni e gli Enti locali in tale discorso.

In tale quadro anche il "Sentiero Italia", romantico itinerario escursionistico per i pochi soci del CAI, di fatto costituirà una importante infrastruttura urbanistica del territorio lungo tutta la dorsale appenninica, e come tale:

- se progettato e realizzato fuori da un necessario quadro di riferimento economico territoriale, rischia di diventare, nostro malgrado, un pericoloso "cavallo di Troia" attraverso cui strade, seconde e terze case, alberghi e residence andranno a compromettere ulteriormente gli ambienti naturali dell'Appennino, cosa che del resto si è già verificata sulla maggior parte delle coste del Mezzogiorno;

- se invece pensato ed inquadrato in un ampio studio economico ed ecologico può costituire, al contra-

rio, una preziosissima occasione per rilanciare il tema dell'economia e della tutela dell'ambiente naturale dell'Appennino.

Stando così le cose, compiti prioritari del CAI (Statuto, LS 776/85, ecc...) dovrebbero essere adeguate iniziative sia per espandere la sua struttura nell'Appennino Centro-Meridionale ove è presente con un rapporto di appena 0,32 soci/Kmq di montagna (in Lombardia lo stesso rapporto è di 7,24!), sia per impostare il necessario ed ormai indilazionabile discorso Economico-Ecologico di cui si è detto.

Ritengo perciò necessario, prima di tracciare e divulgare estemporanei itinerari escursionistici, verificare l'impatto ambientale del "Sentiero Italia" e la sua compatibilità ed integrità con le esigenze di sviluppo economico e di tutela ambientale dell'Appennino.

La Commissione TAM Campania sta procedendo speditamente a tale verifica per il tratto Campano.

E per il resto...?

**Arch. Giuseppe Favella**  
TAM Campania

*Riteniamo che la miglior risposta a queste osservazioni sia l'articolo sul «Sentiero Italia» di Bietolini e Bracci pubblicato su questo fascicolo della Rivista a pagina 53.*

**La Redazione**

## Ricordi: utili o dannosi?

Il molte occasioni, leggendo la Rivista, ho notato il riferimento di soci, alle lapidi seminate lungo il sentiero che da Levigliani porta a Foce di Mosca, cosa che ho constatato anch'io, e sono d'accordo con altri che esprimono il desiderio che in montagna sia inutile questo modo di memorie ai defunti. Voglio dire che anche per noi speleologi esiste la stessa situazione; infatti nell'Antro del Corchia, ramo del Serpente, sul fondo pozzo Empoli, è stata posta una lapide in memoria dello speleologo Genovese deceduto nel 1976. La visione è assai dannosa dal punto di vista emotivo, specialmente per gli allievi nei primi passi in speleologia. In altro modo, non possiamo dimenticare chi ha dato la vita in esplorazioni, escursioni, come lo speleo che è deceduto in questo anno, ma penso che è bene riflettere su questa nostra grande passione, sia in montagna sia in grotta che occorre molta prudenza, forse possono essere proprio queste lapidi a ricordarci di essere prudenti...

**Carlo Belfiore**  
Sez. C.A.I. Pietrasanta



# UN LETTO DI 316.000 PIUMINI

**In soli 900 grammi per un confort fino a -30 °C. SACCHIPIUMA in puro piumino vergine. Interno: tessuto Cambric 100% cotone. Esterno: nylon Idrorep ed antistrappo. Trapuntatura sfalsata. Il massimo per l'alta quota, ma anche il meglio per lo sport e il tempo libero.**

**Prodotti lavati e sterilizzati a norma di legge, garantiti da certificato di analisi universitaria.**



**SALPI**  
MADE IN ITALY

**Sacchi-piuma, abbigliamento tecnico-sportivo, coperte in puro piumino.**



# SALPI

SpA Lavorazione Piume SALPI  
Sede Sociale e Amministrativa: 16121 GENOVA Via Dante 2/170  
Direzione tecnica e Stabilimento: 51011 BORGIO A BUGGIANO (PT) Via Roma 2  
Tel. 0572/33194-5-6 Telex 572538 (SALPI) Telefax 0572/32564





# HIMALAYA THE DAY AFTER



sole VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan s.r.l.  
36030 Pievebelvicino VI - Italy - Via Marconi, 1  
Tel. 0445/660999 ra. Itx. 430534 Calzam I  
Fax 0445/661652

**FULLERS EXPEDITION '86 U.K.**  
ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurezza, funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC





## A proposito di "L'alpinismo e la caccia"

La cronaca del sig. Paolo Targhetta apparsa sulla nostra rivista di gennaio-febbraio 88 "L'Alpinismo e la caccia" ha suscitato reazioni contrastanti fra i soci del CAI della nostra sezione.

Al Cai di Calalzo sono iscritti soci che sono contrari alla caccia e soci che sono invece favorevoli, pur nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge in materia. A nessuno comunque è piaciuto di leggere che nelle Marmarole, in prossimità del rifugio Chiggiato ben conosciuto, si possa compiere un atto di bracconaggio nonostante un raduno sociale ed il passaggio di turisti amanti delle nostre montagne. Sembra quasi di leggere l'indifferenza dei montanari per questo fatto di "cronaca" come viene descritto.

Naturalmente desideriamo respingere qualsiasi patente di indifferenti, o peggio di amici di cacciatori assetati di sangue. Noi viviamo in montagna durante tutto il periodo dell'anno e crediamo di poter dire che la montagna la amiamo da sempre in tutti i suoi aspetti.

Il Presidente del Consiglio Direttivo della Riserva di caccia di Calalzo, mi chiede di accompagnare la risposta alla cronaca del Sig. Paolo Targhetta.

**Oscar Bertagnin**  
(Presidente Sez. di Calalzo)

Nella mia qualità di Presidente del Consiglio Direttivo della Riserva di Caccia di Calalzo esprimo profonda disapprovazione nel constatare quanta mistificazione si nasconde dietro a quella pseudo-cronaca del sig. Paolo Targhetta di Camposampiero (PD) pubblicata su "La Rivista" di gennaio-febbraio 1988.

Contrabbandare l'abbattimento di quel camoscio come un inquietante atto di bracconaggio per ingenerare false convinzioni non è da galantuomini né concorda con le norme deontologiche del CAI.

Infatti la legge sulla caccia nella Regione Veneto e il calendario venatorio 1987 della Provincia di Belluno consentivano la caccia al camoscio dalla terza domenica di settembre; l'abbattimento è stato regolarmente denuncia-

to e conteggiato in osservanza al regolamento provinciale per la disciplina della caccia.

Ma al di là della totale disinformazione in fatto di leggi e regolamenti, disgusta quell'artificioso e colorito gioco di parole per vendere l'immagine del cacciatore smanioso di sadismo o di esibizionismo alla Rambo.

Eguale rincesce che questa assurda scena di sangue sia ambientata sulle Marmarole, dove i cacciatori hanno reintrodotta lo stambecco e da qualche anno la marmotta.

Se i partecipanti alla gita erano convinti di essere testimoni di un atto di bracconaggio, era loro dovere denunciare il fatto alle autorità competenti senza ricorrere dopo tanti mesi alla forma più semplice e poco compromissoria quale la pubblicazione di una lettera su un giornale.

**Lino Bertagnin**

Sono alpinista (anche se ormai in fase declinante per ragioni anagrafiche) e cacciatore di montagna da molti lustri e vorrei rispondere allo scritto del Sig. Paolo Targhetta "L'alpinismo e la caccia". Io non voglio mettere in dubbio quanto il Sig. Targhetta scrive, ma debbo rilevare che la sua immaginazione ed emotività gli fa dire cose improbabili.

Se la caccia agli ungulati di montagna (non conosco il calendario venatorio della zona delle Marmarole) apriva un mese dopo il 20 settembre come dice il sig. Targhetta, è assurdo credere che la montagna pullulasse di cacciatori mimetizzati, nascosti e armati di canocchiale e fucili di precisione. La caccia ai volatili di montagna si fa notoriamente con altri tipi di armi e soprattutto con altre tecniche che non sia l'appostamento. Né è pensabile che tanti potessero essere i bracconieri di camosci in agguato come quello nel quali si imbararono disgraziatamente il Sig. Targhetta ed i suoi amici.

Non vedo poi che relazione ci possa essere fra un cane in una strada del centro di Milano ed un sentiero di montagna. In ogni modo è forse il caso di spiegare al Sig. Targhetta che in qualsiasi punto della montagna venga abbattuto un camoscio, ad un certo momento lo devi pur portare su un sentiero dove in ogni caso non sarà

mai scuoiato ma semplicemente sventrato per ragioni igieniche e di peso nel trasporto che si deve fare a spalla.

Mi sono forse dilungato un poco, ma a me pare che se tutti noi ci occupassimo più seriamente delle cose che conosciamo senza pretendere di dettar sentenze in campi sconosciuti, le cose in Italia andrebbero molto meglio.

Non si può sentenziare "abolizione totale della caccia" solo perché ci si è imbattuti in uno spiacevole episodio in spregio alle leggi e che tutti, anche i non specialisti, hanno il dovere e il diritto di deplorare. Purtroppo i bracconieri sono sempre esistiti e sempre esisteranno anche se la caccia venisse abolita.

Anche agli incroci stradali è proibito passare a semaforo rosso, ma noi vediamo tutti i giorni sfrecciare automobili contro la legge sotto l'occhio addormentato del vigile urbano. E allora?

Però attenzione. Continuando a voler proibire finiremo incatenati. Si proibirà la pesca perché il povero pesce ha diritto di vivere, si proibirà di andare in montagna perché ci sono le valanghe o le cadute di sassi, si proibirà di nuotare in mare perché ogni anno ci sono morti annegati!!!

Sappia comunque il Sig. Targhetta, che da quando esiste l'attuale legge venatoria, sia pure imperfetta e senz'altro da migliorare, e malgrado i bracconieri, la popolazione di tutti gli ungulati sulle Alpi è decisamente aumentata. Lo dicono i censimenti. E se si volesse una controprova, basterebbe osservare quel che sta accadendo nel Parco del Gran Paradiso.

Non è la caccia il nemico della selvaggina. È la civiltà di oggi. Ormai è ampiamente provato e documentato.

**Renato Meregalli**  
Sez. CAI - Macugnaga

Da circa 30 anni sono iscritto al CAI ed è la prima volta che scrivo alla Rivista e pertanto sarei molto lieto se ci fosse un po' di spazio per questa lettera.

Prendo spunto dallo scritto del Signor Paolo Targhetta. Non è per il semplice gusto di contestare, né per riaprire una vecchia polemica dannosa a tutti gli amanti della natura, ma non condivido l'affermazione secondo la quale il solo modo di conservare la fauna sia quello dell'abolizione totale della caccia. Sempre sullo stesso numero della Rivista



sta leggo infatti: Alte vie dell'Immondizia, Cantieri di trivellazione sulla Laga, La difesa dell'ambiente: commedia, tragedia o farsa? ed altri scritti inerenti al degrado dell'ambiente alpino. A questo punto mi viene spontaneo una domanda: anche se si chiudesse la caccia che vantaggio se ne avrebbe? lo dico, e sono sicuro di riferire il parere di molti, nessuno per la fauna, ma solo beffe per i cacciatori onesti, perché i bracconieri (vedi episodio descritto dal Sig. Targhetta) troverebbero campo libero tutto l'anno, senza più nemmeno il timore di essere sorpresi. Le strade, le opere pubbliche a livello demenziale, molte decisioni delle comunità montane, le piste da discesa, quelle per fuoristrada, i vari residence, gli incendi dolosi e tutto ciò che è dannoso per l'ambiente alpino e non, con o senza le proteste del CAI, continueranno ad aumentare, perché ci sono troppi interessi, troppo egoismo e malcostume in gioco.

In un futuro molto prossimo purtroppo ci troveremo tutti, amanti della natura, cacciatori e no, a pensare a quante parole sono state inutilmente spese ed a rimpiangere di non aver fatto tutto il possibile per riuscire ad organizzare un'azione comune ben più incisiva della solita vibrata protesta. Con stima.

**Tito Ricci**  
(Sez. di Como)

## No all'anarchia speculativa sui beni ambientali

Sembra che un gran numero di personaggi si stia dando ultimamente un gran daffare per convincere l'opinione pubblica dell'esigenza prorogabile ed indispensabile di costruire un angolo di nuovi impianti di risalita sulle

montagne della nostra provincia. Sotto l'ipocrita veste di frasi come «valorizzare la montagna» o «elevare i livelli occupazionali» o «creare benessere per tutti», gruppi diversi di affaristi, con il patrocinio, a volte, di amministratori che avrebbero invece il compito di tutelare il patrimonio pubblico (perché la natura e le sue bellezze sono un bene di tutti) hanno individuato come prossime vittime designate Il Monte Dasdana sul Maniva, La zona del Crocedomini e del Monte Gera, l'Ancora selvaggia zona del Mortirolo, dimostrando ancora una volta come esista gente che per «valorizzare la montagna» riesce a concepire solo colate di cemento, disboscamenti (che, come la Valtellina insegna, favoriscono le alluvioni), piloni, funivie, alberghi.

Si dimenticano (o fingono di dimenticarsi) che un «bel posto» non è più tale dopo che cemento e ferro lo hanno deturpato. Valga per tutti l'esempio del Lago di Tovel, quello che diventava rosso per la presenza di microscopiche alghe e che ha smesso di colorarsi dopo che è stato costruito sulle sue rive un albergo che scaricava i liquami nel lago. Oppure la Val Di Fassa dove gli albergatori si lamentano che da alcuni anni le presenze calano perché la «febbre degli impianti» li ha portati a rovinare troppi monti e la gente non trova più la valle «bella» come prima.

Basta pensare infine a tutti quegli impianti arrugginiti ed abbandonati perché divenuti improduttivi e che si trovano un po' ovunque sull'arco alpino a testimoniare la incoscienza di chi li ha costruiti.

*No alla funivia del Dasdana.*

Deturperebbe una zona non solo percorsa dagli scialpinisti (è anche questo turismo che porta ricchezza anche se non rovina e non abbisogna di impianti di risalita) ma anche una zona che d'inverno è densa di animali. Sarebbe poi il prologo per la costruzione di impianti nella favolosa conca dei Laghetti di Ravenola. Inoltre la strada che arriva

poco sotto renderebbe la funivia inutile nei mesi non invernali e quindi improduttiva.

*No agli impianti al Croce Domini.*

Siamo quasi al limite del Parco dell'Adamello, in una zona dove d'inverno scendono gli animali, senza contare il pericolo di valanghe che sempre incombe nella zona.

*No alla «svalorizzazione» del Montirolo.*

Si tratterebbe di sconvolgere o addirittura di assassinare una zona ancora vergine e selvaggia che andrebbe invece valorizzata con l'istituzione di un parco naturale, confinante con il vicino Parco dello Stelvio che incrementerebbe in ben altro modo il turismo.

Tutte le zone sono poi ben oltre i 1600 m previsti dalla legge Galasso. Gli amministratori, che spesso sono così solerti a fare rispettare questa legge nei confronti del contadino che vuole costruirsi solo il gabinetto, lo siano anche contro gli speculatori perché è proprio contro di loro che la legge è stata fatta. La natura può essere bella anche a casa nostra. È inutile che si vada a cercare l'avventura in costosi trekking extra-europei se poi si fa di tutto per demolire ciò che di naturale è rimasto nella vecchia Europa.

Facciamo appello a tutti: alpinisti, escursionisti, ecologisti, amministratori, gruppi e società attive in montagna, CAI, amministratori politici, persone dotate di coscienza, sciatori, amanti della natura perché:

- queste zone vengano rispettate senza costruzione di nuovi impianti di risalita;
- vengano mantenuti gli impianti esistenti (non siamo infatti pregiudizialmente contrari agli impianti di risalita) ma si costringano le imprese a rimuovere i vecchi impianti arrugginiti ed abbandonati il cui unico attuale ruolo è solo quello di offendere la vista e la natura.

**Legga Escursionismo Alpinismo  
UIISP Brescia**



**CRISPI-SPORT**  
calzature sportive

Scarpe da arrampicata, trekking, escursionismo. Pedule, mocassini.

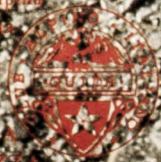
31010 Maser (TV) Via Nome di Maria, 51/B  
Tel. 0423/52328 Telefax 0423/55985  
Telex 223457 ART EX I



# Invicta. La sicurezza sopra tutto.



Giuseppe Grassi Guida Alpina  
e consaglio tecnico in corso  
con Ornella Piana



GUIDA ALPINA  
ALTA MONTAGNA ITALIANA

foto: V. Pasquali

Zaini ad alto contenuto tecnologico

**invicta**



# TREKKING TECNICA '88: LA SICUREZZA NELL'AVVENTURA.

- ● Well, spring water intake
- □ ✕ Watering trough, with fountain, waterfall
- ✕ \* ⚙ Mine, windmill, oil or gas well
- 27 Spot height
- 7△ 98▽ Trig point, cadastral point (elevation referred to the ground)

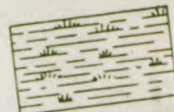


## GROUND SYMBOLS

Rocks and glaciers



Contour interval



Scala 1:25000



**TECNICA**<sup>®</sup>  
UN MONDO DI SPORT





# ARMOND

CALZATURE DI QUALITÀ  
PER  
TREKKING  
ESCURSIONISMO  
TEMPO LIBERO



CALZATURIFICIO di Armando Mazzarolo  
Via Enrico Mattei, 7 (Zona Industriale)  
31010 MASER (TV)  
Tel. 0423/565108

THOMMEN

Sicuri perché  
precisi

Altimetro-barometro  
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso  
strumento maneggevole  
e pratico: determinazione  
delle altitudini e delle  
tendenze meteorologi-  
che con grande  
precisione!  
L'accompagna-  
tore ideale per  
escursionisti,  
alpinisti,  
descensori  
sportivi  
ecc.

THOMMEN

TS-TX

IN VENDITA  
presso i migliori ottici e negozi  
di articoli sportivi

**WILD ITALIA**  
S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)



*i miei 14 ottomila?*



*I REMEMBER...  
...CAMP*



Camp spa  
22060 Premana (co), Italy  
Via Roma, 23


SHOW ROOM  
Milano,  
Cinisello Balsamo  
Via Cantù, 11/A  
Tel. (02) 6123353

**gente di montagna**

*Jerzy  
kukuczka*







***Il Congresso di Chieti dell'11 settembre prossimo è dedicato ai giovani i quali insieme all'ambiente sono i due obiettivi programmatici prioritari dell'Assemblea del Club alpino. Parte di questo fascicolo è quindi riservata a questi due importanti argomenti a cura delle Commissioni per l'alpinismo giovanile e per la tutela dell'ambiente montano. Potrà il Congresso vedere una nuova alba dopo il tramonto di una civiltà? È il nostro augurio.***

**PER I GIOVANI  
L'AMBIENTE**







## ***Difesa dell'ambiente: l'etica che il CAI propone ai giovani***

Dell'ambiente si parla ovunque: esso è diventato il soggetto di una sempre più ricca letteratura, anche scientifica, che va dai libri ai quotidiani, alle riviste e ai Convegni e Seminari che numerosi si presentano oggi alla nostra attenzione.

Se ne è parlato e se ne parla, soprattutto per metterne in evidenza il degrado, lo stato di "malato grave", che si manifesta nella morte dei boschi e della vegetazione, nell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, nel dissesto idrogeologico, nella desertificazione di intere regioni. Si riconosce che le città sono diventate invivibili, che si muore per radiazioni, intossicazioni chimiche, cancri indotti da tecnologie devastanti: è come se una grave intossicazione, o meglio, "epidemia" affliggesse la terra, l'unico mondo che abbiamo. Delle epidemie del passato erano ignote le cause: si subivano passivamente, come punizioni divine per chi sa quali peccati collettivi; di questa o dell'ambiente, proseguendo con la similitudine, le cause sono, invece, ben precise e note, non più mascherabili e soprattutto non più giustificabili.

Si conoscono le cause e non si corre ai ripari: può sembrare assurdo, eppure la "scienza" dell'uomo, da un lato si è settorializzata al punto da perdere la capacità di ragionare in termini globali, dall'altro si è trasformata in "presunzione" scientifica che crea e divulga l'illusione di avere la situazione "in pugno", di sapere e poter governare e pilotare un sistema complesso dalle mille e mille interrelazioni.

Scrivono Roderick Nash, professore di storia e studi ambientali all'Università di Santa Barbara in California, in un articolo dell'ottobre 1975 dei "Friends of the Earth" (Amici della terra) tradotto sul numero 4/1976 della no-

stra Rivista: "I diritti delle rocce":

"Il più grave tipo di inquinamento che oggi sperimentiamo è l'inquinamento *mentale*. In fin dei conti ciò che facciamo è un prodotto di ciò che pensiamo e più precisamente di ciò a cui diamo importanza".

Ho voluto trarre uno spunto di riflessione, non dalle mille altre fonti autorevoli e disponibili, bensì dalle pagine della nostra Rivista, pagine che ritengo importante riproporre per la loro attualità.

Il Club alpino italiano ha posto ufficialmente l'ambiente tra gli obiettivi programmatici da perseguire.

È chiaro, a questo proposito, che, se si vuole fare un'operazione veramente efficace e non proporre semplicemente un'immagine, la tutela dell'ambiente ha senso soltanto se è preceduta, o meglio se nasce, da una profonda riflessione e dalla conseguente ridefinizione di ciò che reputiamo importante.

La prima azione "ambientale" è, quindi, quella di ridefinire i nostri punti di riferimento ideali e a questi adeguare, poi, le azioni.

Senza questa "operazione" culturale è inevitabile che ogni iniziativa volta alla tutela della montagna debba attraversare il campo minato dei mille "distinguo" e delle diffidenze di chi vede nell'ambientalismo un diverso volto della "sovvenzione".

Ogni messaggio critico porta con sé una carica innovativa e di cambiamento. Se si osserva e si vive il fermento che si sente crescere in sordina nelle Sezioni, ed in particolare tra i giovani, ci si accorge che è un cambiamento imposto dalle cose e non dal capriccio di pochi. Se si osserva e si vive il desiderio di dibattiti e di approfondimento, la voglia di capire e di fare che sta emergendo, ci si rende conto che è



fondamentale ridefinire alcune realtà così come si sono venute configurando nel tempo, per continuare ad essere noi stessi; traendo forza ed ispirazione dal nuovo che urge.

Il CAI è in un momento cruciale della sua storia ed è obbligato a "ripensarsi", per ritrovare se stesso nei valori di fondo che ne costituiscono l'essenza.

Se non ci sarà un ripensamento globale e non si accetterà ed affronterà una fase più o meno lunga ed approfondita di ridefinizione, ci si troverà in una situazione non certo felice ed accettabile: essere nominalmente Club Alpino Italiano, teorico depositario di un'etica e di una prassi ispirate a principi di alto valore civile, ma di fatto essere tutt'altra cosa. Di fatto non si sarebbe "riconoscibili" neppure dall'intelligenza di quegli uomini che sono punto di riferimento del nostro passato.

Pertanto sarà un preciso impegno ambientalista quello di far sì che il Club Alpino Italiano trovi o ritrovi la voglia e lo stimolo di uscire dalla condizione gestionale di agenzia turistica atipica per ritrovare e proporre motivazioni alla sua azione, motivazioni non particolaristiche o di facile ricerca di consenso contabile in quantità di iscritti, bensì su quello che è stato il suo vero punto di forza: l'amore per la montagna che oggi non ha altro modo di manifestarsi se non quello di lottare per la sua integrità.

Gli impegni sono tanti e richiedono la partecipazione attiva e combattiva dell'intero corpo sociale: in particolare quella tempestiva ed attenta di tutte le Sezioni, che sono il tessuto connettivo della nostra vita associativa o il luogo naturale e più efficace della nostra azione.

Un documento ufficiale, il cosiddetto "bidecalogo", poco noto secondo le statistiche, riunisce in venti punti i principi ispiratori della tutela dell'ambiente montano per il CAI. Se ogni socio ed ogni Sezione ponessero ai vari articoli di questo documento la stessa attenzione che dedichiamo ad altri aspetti della vita associativa, se ogni socio ed ogni Sezione capissero l'importanza di pensare prima allo stadio in cui "giocare" all'escursionismo, all'alpinismo, allo sci-alpinismo e soltanto poi all'attività in sé, già si realizzerebbe nei fatti la riforma isti-

tuzionale del nostro sodalizio e la montagna avrebbe ritrovato nel CAI l'amico inalterato e rinvigorito di sempre.

Il Convegno di Chieti dell'11 settembre prossimo è dedicato ai giovani. Insieme all'ambiente essi sono i due obiettivi programmatici prioritari della nostra Associazione. Essi si compenetrano a vicenda: l'uno rimanda all'altro.

Porre i giovani al centro della nostra attenzione è un atto socialmente rilevante: significa offrire un modello di fruizione della montagna che è in primo luogo educativo, vitale, tendente ad indicare l'atteggiamento di amore e di rispetto, e non di colonizzante conquista, nella nostra relazione con l'ambiente della montagna.

Lavorare con i giovani su queste basi significa lavorare in profondità, lasciare una traccia duratura e rifondante. Si apre la strada ad un CAI più giovane (nello spirito), capace, proprio perché tale, del cambiamento culturale necessario come premessa per un'efficace azione di tutela della montagna. E questa "tutela" non sarà più distratta o fuorviata da considerazioni socio-economiche da preistoria industriale, ma guarderà alla montagna e ai montanari senza i ricatti e i condizionamenti dei colonizzatori e degli speculatori, recuperando il vero significato che lassù acquista il rapporto dell'uomo con la natura.

Questo "cambiamento" culturale si impone se ci deve essere coerenza tra proposta educativa e prassi, tra parole (e documenti) e azione, se nei giovani vogliamo stimolare il desiderio di appartenere al CAI e non la considerazione utilitaristica di una tessera per sconti ed assicurazione.

Forse varrebbe la pena, e potrebbe essere una proposta vincente, sperimentare una forma di associazione svincolata da allettamenti, così come sarebbe importante sperimentare un'offerta di "rifugio alpino", riportato alle sue condizioni originali, cioè luogo di rifugio per l'alpinista e non albergo in quota, area di picnic più o meno attrezzata.

**Bruno Corna**

*Presidente Commissione centrale  
per la tutela dell'ambiente montano*



# *Crescere con il Club alpino*



In occasione dell'Assemblea dei Delegati dell'aprile scorso, è stato presentato il documento di attuazione delle linee programmatiche del Consiglio Centrale per il triennio 1988-90.

Il documento contiene il "progetto educativo" che, sintetizzando le esperienze, dà una connotazione precisa alla presenza del Club alpino tra i giovani.

Che questi, unitamente all'ambiente, rappresentino gli attuali obiettivi prioritari conferma l'attenzione e la sensibilità culturale del nostro Sodalizio verso i processi sociali in atto. Ma sottolinea anche altri due importanti aspetti: il suo ruolo di ente di "servizio" e la serietà, la riflessione, con la quale tende al conseguimento dei propri scopi istituzionali.

Pur senza volere riproporre la storia dell'alpinismo giovanile, occorre brevemente ricordare che, grazie soprattutto alla ultradecennale attività promozionale della Commissione Centrale, negli ultimi tempi è progressivamente aumentato il numero degli operatori e le ini-

ziative per i giovani hanno subito un determinante impulso, qualitativamente assai interessante, con l'istituzione delle corrispondenti Commissioni dei Convegni.

Queste hanno effettuato interventi innovativi per contenuti e metodologie organizzando corsi di formazione per Accompagnatori, proponendo regolamentazioni, effettuando scambi e, in particolare, una sistematica ed articolata raccolta di dati statistici ed informativi che sono poi stati riproposti alla discussione in specifici convegni a livello interregionale e nazionale.

Come già accennato, si è trattato di un lungo e ponderato lavoro di riflessione. A riprova di ciò basti pensare che molte espressioni, solo ora inserite nei documenti ufficiali delle linee programmatiche e del progetto educativo, erano già contenute, precorrendo tempi e idee, nella relazione presentata dal Consigliere Centrale Roberto De Martin al Congresso del CAI di Palermo, nel 1978.

Già in quell'occasione De Martin affermava



Foto Francesco Maraya.



che la scuola rappresenta un'occasione molto importante per il CAI, parlava di "educazione" e di risposta politica ai nuovi indirizzi educativi, dei nuovi orientamenti di "scuola attiva" e del metodo dell'imparare-facendo col superamento di prassi didattiche nozionistiche. E sottolineava "il CAI è una scuola attiva!".

Suggeriva anche rubriche fisse per i giovani sulla nostra Rivista, sollecitava approcci propagandistici nelle scuole con adeguati opuscoli e con l'attivazione di contatti coi docenti, proponeva una maggior cura nelle pubbliche relazioni e, specialmente, in quelle con la stampa esterna.

Credo ora di poter affermare, senza tema di smentite, che proprio quella relazione (in verità assai più completa ed organica di come qui richiamata) costituisce la solida base su cui poggia il progetto educativo del Club alpino.

Ma, è ovvio, su di una base, seppur solida, bisogna lavorare, costruire. E, com'è nell'etica che ci contraddistingue, si è seriamente e co-

scientemente riflettuto e molto lavorato prima di tracciare la struttura del nostro progetto. Struttura che veniva indicata attraverso le pagine di questa Rivista, nel 1981, con un articolo, a quei tempi sicuramente giudicato rivoluzionario, di Guido Chiarego.

Egli analizzava gli aspetti di un corretto ed armonico sviluppo fisico e psichico nell'infanzia e nell'adolescenza. Accanto a tali basilari riflessioni di medicina sportiva poneva una questione fondamentale: l'importante non è più il portare i giovani in montagna, ma è il "come" portarli. E affermava, forse per la prima volta, che prima di ogni altra cosa occorre "capire e conoscere" i giovani, cioè essere innanzitutto psicopedagogisti ed educatori.

E, ancora, ricordava che fondamentale è, per adolescenti e preadolescenti, l'aspetto ludico, del divertimento: con i bambini bisognerebbe solo giocare, camminare raccontando ed insegnando loro le cose che li possono interessare. Altresì importante, affermava con proprietà, è che siano lasciati coi loro coetanei, senza la



presenza dei genitori ma col solo aiuto di esperti affinché possano formarsi una "loro" personalità, adeguando il carattere alle esigenze della collettività.

Ammoniva, infine, a ricercare una maggiore collaborazione con altri enti (CONI, FISI, centri medico-sportivi) e ad un maggior impegno, responsabile, per fare di più e più in profondità.

Di più e più in profondità è stato fatto. La costituzione delle commissioni interregionali ha portato più esperti a collaborare fattivamente, a trasmettere il loro pensiero, a raccogliere e mettere a disposizione esperienze operative.

Alle basi ed alla struttura, ormai consolidate, si sono aggiunte le rifiniture. Lucio Marcato relazionava nel 1986 ad un convegno di operatori tenutosi a Verona (La Rivista 1986) sulla necessità di meglio definire, all'interno del CAI, una struttura organizzata, competente e responsabile.

Ribadiva la volontà di una "corretta" pratica della montagna nella massima sicurezza e nel consapevole ed attivo rispetto dell'ambiente. Delegava all'Accompagnatore la risposta della nostra associazione alle esigenze del giovane.

Queste tesi avevano già portato, pochi mesi prima, al riconoscimento ufficiale, da parte del Club alpino, dell'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile, la cui figura affiancava così quelle degli Istruttori di alpinismo, sci-alpinismo, speleologia, ecc.

Ma, rispetto a questi, l'Accompagnatore deve giustamente possedere una più vasta gamma di doti e predisposizioni:

- a) capacità tecnico-alpinistiche tali da garantire la massima sicurezza in montagna anche in situazioni di emergenza;
- b) conoscenze generali di base per poter frequentare responsabilmente la montagna nel pieno ed attivo rispetto dell'ambiente;
- c) attitudini organizzative, didattiche ed educative (psicopedagogiche) tali da consentire un corretto e proficuo rapporto coi giovani.

La qualifica, conseguibile attraverso un severo e lungo iter di attività sezionale, corsi di formazione a livello interregionale, tirocinio e corso di verifica nazionale, permette l'inserimento in un apposito "albo" che garantisce l'appropriata preparazione.

Forte e consapevole di queste sue idee e delle sue strutture, il Club alpino si è permesso, infine, di porle al servizio della società inserendole nei suoi attuali obiettivi prioritari e definendo un suo "progetto educativo".

Questo è stato redatto nella sua forma definitiva grazie all'incoraggiamento di valenti sociologi e psicopedagogisti (in primis Gigi Movia e Bruno Ravasio) al lavoro degli operatori (è doveroso ricordare Chico Maraja, Mariangela Gervasoni, Luisa Oriani, gli attuali componenti la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile e le omologhe interregionali, il gruppo di lavoro del Consiglio Centrale nelle persone di Chierago, Bertetti, De Martin e Valentino), al confronto con quanto prodotto dai vicini club alpini d'oltralpe.

Nel "progetto" il giovane viene posto quale soggetto, protagonista, e l'Accompagnatore, strumento del Club alpino, non può prescindere da una dimensione educativa. Il gruppo giovanile viene inteso come essenziale nucleo per orientare ad una vita autentica attraverso le indispensabili attività in diretto e genuino contatto con la natura, con metodologie basate sul coinvolgimento.

Non ci nascondiamo tuttavia che il cammino è ancora lungo, che il lavoro è ancora tanto e difficile: sempre suscettibile di ritocchi e comunque perfezionabile, per questo sollecitiamo la più ampia collaborazione ed indichiamo nell'uniformità operativa delle sezioni il presupposto indispensabile per una felice realizzazione del progetto stesso.

Se le pagine seguenti mostrano, simbolicamente, taluni aspetti delle nostre attività, è fuori discussione che il Club Alpino intende guardare sempre con spirito critico al proprio operato, nella ricerca di possibili lacune od errori e nella consapevolezza di un sempre attuabile miglioramento.

In quest'ottica ha proposto, sollecitando l'intervento di tutti coloro che intendono dare il proprio contributo, che il prossimo congresso nazionale, programmato a Chieti per l'11 settembre, sia dedicato alla verifica della politica del Club alpino a favore dei giovani.

**Fulvio Gramegna**

*(Presidente Comm. Centrale Alpinismo Giovanile)*



## COMMISSIONE INTERREGIONALE LIGURE PIEMONTESE VALDOSTANA

*Soci C.A.I. 61.979  
Soci giovani 6.844  
Accompagnatori 95  
Sezioni che svolgono attività  
di alpinismo giovanile 51*

# **Una settimana naturalistica al Parco Nazionale del Gran Paradiso**

Il Parco del Gran Paradiso offre ricche possibilità di soggiorni a diretto contatto con la natura: in questa ottica nell'86 la Commissione Interregionale Ligure Piemontese Valdostana ha organizzato una settimana naturalistica nel Rifugio V. Sella sopra Cogne, proprio nel centro del Parco.

Essendo a carattere nazionale sono stati assegnati dei posti limitati per ogni Convegno del CAI, le sezioni aderivano inviando dei ragazzi con dei loro Accompagnatori e si sono contate presenze da parte di veneti, lombardi, liguri e piemontesi. Le quote di partecipazione, alleggerite con un contributo da parte della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, sono risultate a prezzi popolari.

Gli organizzatori della Commissione L.P.V. in stretta collaborazione con la sezione di Biella (proprietaria del Rifugio) si sono prodigati nell'organizzare un programma che offrisse di conoscere il Parco nei vari suoi aspetti nel giro di una settimana.

Alla domenica sera si potevano già contare una cinquantina di partecipanti in gran parte ragazzi dai 10 ai 16 anni, già al lunedì si portavano in gita con visita dei luoghi di filiazione degli stambecchi ed al pomeriggio con esperti docenti del settore si svolgevano lezioni, all'aperto, di studio sulla forma ed evoluzione delle montagne.

Anche nei giorni successivi durante lo svolgimento delle classiche gite, si trattavano delle lezioni di topografia dove veniva spiegato l'uso delle cartine topografiche ed illustrato l'esatta trasformazione del paesaggio in planimetria.



Alla sera a gruppi si cercava di intrattenere questi ragazzi con giochi istruttivi incentrati sull'argomento della montagna.

Esperienza unica nel suo genere è stata la convivenza tra ragazzi di regioni diverse con rispettivi scambi di esperienze maturate nelle singole zone di provenienza.

La direzione del Parco ha fornito una guardia che con la sua esperienza ha illustrato ai ragazzi la vita e la storia del Parco, sottolineando tutte le possibilità che esistono nella sua conduzione.

Anche la parte tecnica è entrata nel programma della settimana, infatti è stata svolta una lezione su una lingua di neve su come si usa la piccozza, nodi, ed il modo esatto della discesa su nevaio, è stata anche allestita una corda tra due sassi con relativa lezione di discesa con carrucola, il tutto seguito con interesse dai giovani partecipanti.

All'ultimo giorno una tavola rotonda tra accompagnatori e ragazzi ha concluso questa settimana, dove si sono sentite le impressioni ed i giudizi dei giovani, in modo da arricchire quel bagaglio di nozioni atte ad organizzare in futuro manifestazioni analoghe con sempre maggior successo.

**Gino Geninatti**  
*(Presidente della Commissione L.P.V.)*



## *Il trekking sul "Sentiero Roma" una avventura indimenticabile*



*Al Passo Camerozzo.*

Un ventina di ragazzi dai 13 ai 18 anni, guidati da 10 Accompagnatori, tutti del Gruppo di Alpinismo Giovanile del CAI Como, hanno trascorso una vacanza insolita sui monti dell'alta Val Masino, percorrendo in 10 giorni il famoso "Sentiero Roma", che partendo dalla Capanna Ponti, ai piedi del Monte Disgrazia, si snoda, mantenendosi in quota, lungo il versante meridionale dei Gruppi Masino, Bregaglia, Ligoncio, fino a giungere alla Capanna Volta, situata alla testata della Valle dei Ratti. Si tratta di un itinerario che richiede una buona conoscenza della montagna, uno spirito di adattamento notevole ed un buon allenamento. Basti dire che nel corso della traversata sono stati superati dislivelli di salita e discesa per un totale di circa 1200 metri, che i ragazzi hanno portato a termine agevolmente, grazie anche all'allenamento cui si erano sottoposti nei mesi precedenti il trekking.

Il percorso, di straordinaria bellezza ed interesse, ha impegnato ed appassionato i partecipanti che hanno potuto conoscere da vicino le vette e le pareti più prestigiose delle Alpi Retiche, percorrendone le vallate, superandone i passi, raggiungendone alcune cime e sostando nei rifugi dislocati lungo l'itinerario: quali le capanne Ponti, Allievi, Gianetti, Omio e Vol-

ta. Una via classica quella del Sentiero Roma, che permette di assaporare il fascino dell'incontro con l'alta montagna, anche a coloro che in essa ricercano appagamenti senza estremismi.

Presentiamo qui una sintesi del lavoro svolto dai 21 ragazzi del Gruppo di Alpinismo Giovanile del CAI, che hanno partecipato qualche anno fa al trekking sul Sentiero Roma. Durante le tappe da rifugio a rifugio sono state alternativamente svolte dai gruppi le seguenti attività: "diario di bordo", osservazioni naturalistiche, relazione topografica, analisi delle Guide. Dalle note schematiche che abbiamo riportato traspaiono soltanto le sensazioni irripetibili e le emozioni profonde che ognuno di noi ha provato, ma vogliono essere uno stimolo per tutti a provare il fascino di un'esperienza di vita nell'ambiente meraviglioso della montagna. Un grazie a tutti i ragazzi per il loro impegno, la loro "passione", la loro allegria, la loro amicizia.

Un grazie a tutti gli accompagnatori per il loro gravoso sforzo organizzativo prima della partenza e per la loro indispensabile presenza ed esperienza, che hanno permesso il regolare svolgersi in sicurezza e serenità di tutto il trekking.



## Stralci... dal Diario di bordo.

### 1° giorno: sabato.

Alle 7 partenza da Como, in pullman, per la ...grande avventura.

(...) Si sale lungo un sentiero, sulla sinistra orografica della valle, incrociando in più punti la carrozzabile, interrotta da un'enorme frana. Alle 12, sosta a quota 1460 per il pranzo ed il lavoro dei gruppi. Alle 14,45 si raggiunge il piano di Preda Rossa (1955) da dove si ammira il M. Disgrazia. Dopo una lunga sosta si riprende il sentiero verso il Rif. Ponti (2560 m), che dopo alcune prove di progressione su granito, si raggiunge alle 18,30. Dopo la cena, tutti in branda alle 22.

Osservazioni naturalistiche: durante il percorso si è potuto notare il mutamento della vegetazione in rapporto all'altitudine; ad esempio in basso l'erba viene utilizzata per la produzione di fieno, mentre più in alto rimane bassa e viene sfruttata come pascolo per gli animali. Anche per quanto riguarda gli alberi si è avuto un succedersi di diversi tipi: la fascia inferiore (950-1300) era caratterizzata dalla presenza di noccioli, ontani, betulle.

### 2° giorno: domenica.

Dal Rif. Ponti (2560) ci si dirige in direzione N alla Bocchetta Roma a 2840 m con sentiero su ganda. Alle 9,30 raggiungiamo il Passo, da dove si scende in direzione NO superando roccette ed un piccolo nevaio, con l'ausilio di corde fisse, in Val di Mello. a due terzi dell'attraversamento della valle, alle 12,30 ci fermiamo per la celebrazione della S. Messa e per la colazione. Alle 13,30 partenza per il Passo Cameraccio che viene raggiunto a quota 2950.

Osservazioni naturalistiche: la quota a cui camminiamo si aggira tra i 2500 ed i 3000 metri; la vegetazione risulta notevolmente diversa da quella del giorno precedente. Per quanto riguarda gli animali se ne sono incontrati pochi: 3-4 camosci in lontananza ed una marmotta.

### 4° Giorno: martedì.

Si sale dalla Valle di Zocca verso il Passo dell'Avverta a 2540 m. che si raggiunge alle



La Capanna Gianetti.

8,30. Si scende in direzione O in Val Qualido; alle 10,15 raggiungiamo il Passo Qualido (2627), salito utilizzando le corde fisse. Dal Passo si scende in direzione NO su terreno ripido e sassoso in Val del Ferro, dove alle 11,30 sostiamo al Bivacco Molteni e Valsecchi, di proprietà del CAI di Como (2510 m.). (...)

### 6° Giorno: giovedì.

(...) partiamo in direzione O-SO dal Rif. Gianetti. Dopo poco sosta e preparazione per la salita al Pizzo Porcellizzo (3075 m), sulla cui vetta arriviamo alle 9,40, seguendo la via normale: tempo splendido e panorama incantevole. Alle 11 siamo nuovamente sul sentiero Roma, diretti alla Costiera del Barbacane.

Osservazioni naturalistiche: percorso a tratti su zolle erbose, a tratti su ganda. La vegetazione è quella tipica delle zone sopra i 2000 metri, quindi priva di piante di alto fusto (...).

### 10° Giorno: lunedì.

Discesa dal Rif. Volta a Verceia (sul lago di Novate-Mezzola) quindi ritorno a Como in pullman.

Pietro Trombetta  
(Commissione Lombarda)



## COMMISSIONE REGIONALE ALPINISMO GIOVANILE C.A.I. - S.A.T.



Nonostante in regione si parli già di alpinismo giovanile da più di dieci anni, solo da due anni a questa parte è stata ufficializzata la Commissione Regionale Alpinismo Giovanile CAI-S.A.T.

Il Convegno Trentino Alto Adige ha nominato membri di questa Commissione tre rappresentanti per provincia ed il Dott. Vinicio Sarti come presidente.

Nel 1987 è stato organizzato il primo corso per accompagnatori di Alpinismo Giovanile con più di trenta partecipanti, la sezione di Fondo della S.A.T. si è presa l'onere di organizzare il Raduno Regionale che ha visto la presenza di quasi 300 giovani provenienti da tutta la regione.

Per il 1988 sono in cantiere due Raduni Regionali, il Corso di Aggiornamento per gli Accompagnatori ed un trekking sul Monte Baldo.

## *Il corso per accompagnatori*

Un cielo limpido e azzurro come lo può essere il cielo nelle giornate d'autunno inondate da un tiepido sole, una luna chiara che si specchia nel lago e nel vicino ghiacciaio, un anfiteatro di montagne dal fascino maestoso, hanno allietato i 30 partecipanti al I Corso per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile organizzato dalla Commissione Regionale SAT CAI A/Adige nei giorni 6-7-8 novembre 1987 in Marmolada.

### **Venerdì 6 novembre**

L'appuntamento era per le ore 10.30 di venerdì 6 nov. 87 al rifugio Castiglioni alla Marmolada. Mai vista tanta puntualità: alle 10.30 erano già tutti presenti. Alle ore 11, dopo i convenevoli, ha avuto subito inizio il corso con la prima lezione tenuta all'aperto sul terrazzo del rifugio.

Ne è seguito un dibattito molto interessante che si è concluso con il convincimento che l'Alpinismo Giovanile deve essere la palestra che prepara il giovane innanzitutto sotto il profilo psico-fisico, che fa conoscere al giovane la montagna in tutti i suoi aspetti (la sua evoluzione geologica, le sue rocce, i suoi ghiacci, le sue acque, la sua flora, la sua fauna, le sue cime, le sue albe, i suoi tramonti e le sue insidie) che insegna inoltre ad amare la montagna, a rispettarla, a difenderla ed infine insegna quanto è necessario conoscere per affrontarla in tutta sicurezza.

Dopo una gustosa cena e quattro passi all'aperto per un breve relax, ecco di nuovo tutti attenti ad ascoltare la lezione di Sergio Masenz Istruttore nazionale di Sci-Alpinismo.

Sergio ha parlato di meteorologia, di topografia, di orientamento con l'ausilio di diapositive chiarificatrici.



*Soci giovani 2659  
11.69% del Corpo Sociale  
Accompagnatori nazionali  
Accompagnatori regionali.*



### **Sabato 7 novembre**

Ore 7.30. La prima colazione. È arrivato nel frattempo Fritz Milo, la nostra guida, che resterà con noi tutto il giorno e ci accompagnerà su in Marmolada a conoscere da vicino neve, ghiaccio, seracchi, rocce.

Fritz è impegnato a spiegare come si deve procedere in tutta sicurezza sulla neve e sul ghiaccio e come e quando vanno usati ramponi e picozza ed addirittura come si effettua un recupero da un crepaccio.

In roccia Fritz dimostra come si appronta una corda fissa, come si effettua un ancoraggio e come vanno fatti i nodi, almeno i più importanti, e tante altre nozioni che l'esperienza dovrà poi perfezionare e rendere familiare.

Il rientro era previsto per le ore 15 e così è stato.

Luciano Filippi, Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo, è già arrivato: ha un po' di fretta: vuole iniziare subito la sua lezione che tratterà di neve e di valanghe.

Alle ore 20 la cena che interromperà per poco l'incalzante susseguirsi delle lezioni.

La proiezione di una serie di diapositive sull'ambiente montano, sulla sua flora, sulla sua fauna, visto sotto l'aspetto scientifico di una evoluzione nel tempo, sono state magistralmente illustrate da Gianni Breda.

### **Domenica 8 novembre.**

Ore 8 sveglia. Il sole è già alto: il cielo è sereno: una nuvoletta bianca verso punta Penia interrompe l'azzurro dell'aria. Il tempo forse cambierà nei prossimi giorni.

Dopo la colazione Claudio della Croce Rossa di Bolzano si sta preparando per la sua lezione.

Parlerà di pronto soccorso e di primo intervento; quando si è in montagna lontano dai centri, bisogna sapersi arrangiare, bisogna essere medici con poco o niente a disposizione.

La lezione teorica e pratica è durata tutta la mattinata e parte del primo pomeriggio con grande soddisfazione di tutti gli allievi.

Durante il pranzo Vinicio e Luca, dopo brevi parole di commiato, hanno consegnato ai partecipanti un Attestato di attiva frequenza al corso specificando che questo non è né un diploma né una patente, per arrivare a tanto occorreranno altre esperienze, ma è piuttosto un invito a continuare ad apprendere quanto occorre per diventare degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile preparati e responsabili.

**Vinicio Sarti  
Luca Nardin  
del CAI A/A**



## Con la "Julia" in campeggio

Un esempio di fraterna convivenza ed una prospettiva meglio proposta ai giovani: così si può definire il periodo trascorso due estati fa, dal 28 luglio al 4 agosto, al Passo di Monte Croce Carnico sulle Alpi Carniche, dai giovani della Società Alpina Friulana.

Con una formula nuova, la Comm. di Alpinismo Giovanile, la Scuola di Alpinismo "C. Gilberti" della S.A.F. e la Brigata Alpina Julia, il cui comandante è membro di diritto del Consiglio della S.A.F., hanno organizzato una settimana in alta quota.

L'intendimento è stato quello di rendere più disponibile il tempo per le escursioni, avvicinare una parte di ragazzi alla roccia dando i primi rudimenti di sicurezza e di salita e di "vedere" da vicino una realtà militare che di lì a pochi anni investirà i ragazzi, futuri giovani di leva.

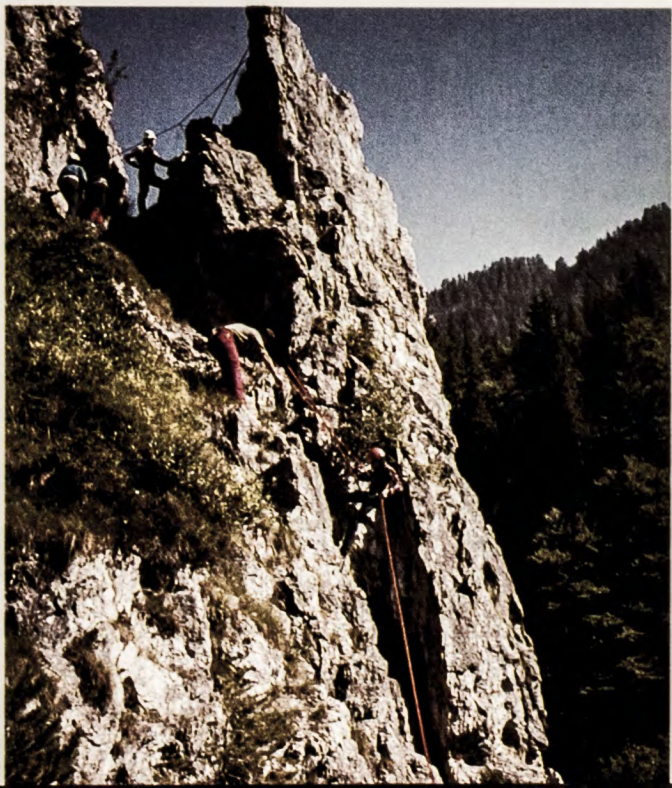
Nelle famiglie friulane ci sono sempre un emigrante (in Australia, Argentina, Canada) ed un alpino della Julia: dai nonni ai giovani è una tradizione collaudata e profondamente sentita.

Niente di strano se la "Julia" si rende disponibile al supporto logistico per far conoscere un pò di vita in gigioverde a tanti giovani del CAI friulano che saranno futuri soldati delle specialità d'alta quota lungo i confini sulle Giulie. È stato così predisposto un "campo militare" con tende, e servizi che con un gruppo di alpini al comando di un tenente dell'8° Battaglione "Tolmezzo", e con cuciniere, soldati, infermiere ed addetto alla radio di campo ha costantemente garantito ogni esigenza durante la sosta al campo e lungo i sentieri percorsi.



I ragazzi, oltre cinquanta della S.A.F. centrale e delle Sotto sezioni ed un gruppo di accompagnatori, oltre che svolgere le attività escursionistiche in montagna, hanno provveduto al riassetto tenda e campo durante la settimana. Gli istruttori della Scuola di Alpinismo, tra cui un Accademico, un INA ed alcuni aiuti, hanno insegnato ad una decina di giovani le prime tecniche di ferrata, i nodi, la salita in assicurazione, la discesa in doppia, e la preparazione della via con lettura carte, orientamento, meteorologia ed alimentazione.

Alla fine c'era più entusiasmo per questa realtà che, pur con un pizzico di brivido, ha permesso a molti di accedere ai corsi di alpinismo





*Momenti di vita al campo:  
La colazione; in roccia; il rancio; l'Ammainabandiera.  
(f. P. Lombardo)*

*Soci giovani 5091  
10.36% dei soci del Convegno  
Sezioni che svolgono attività ufficiale di alpinismo giovanile 25  
Accompagnatori nazionali 19  
Accompagnatori regionali 68*

regolari al minimo di età e con accordo dei genitori come da regolamento.

Ogni spostamento logistico è stato garantito dalla corriera militare, per cui è stato possibile proporre alcune traversate tra le escursioni che si sono svolte tra le zone del Coglians e le Alpi di Timau.

Non ci sono stati problemi di "salute": solo un ragazzo morso da un pacifico cavallo di una malga vicino, e prontamente soccorso dal me-



dico della "Julia" alla caserma di Paluzza, come si conviene durante la vita militare.

Non senza emozione ogni mattina ed ogni sera c'era la cerimonia dell'alza ed ammaina bandiera: soprattutto la sera sempre nella settimana, quando terminate le "cure" del campo, i commenti della gita, gli scherzi e le grida dei ragazzi, tutti insieme, ordinati, riverenti partecipavano alla discesa lenta del tricolore dal pennone al comando del tenente.

Allora la naturale continuità tra i nostri ragazzi del CAI, gli alpini in servizio, e noi accompagnatori ormai con i capelli bianchi aveva in quegli attimi la sua migliore espressione: una tradizione, una vita, un ideale.

**Paolo Lombardo**  
*Società alpina friulana  
Sottosez. di Codroipo*



# *Valbruna: i monti di Kugy*

Esiste, a poca distanza da Tarvisio, un piccolo paese immerso tra grandi foreste che sembra lo vogliano inghiottire. Situato all'imbocco di una magnifica valle, pare messo apposta ad avvisare il turista che di là non si passa: infatti, più avanti, grandi montagne sbarrano il passo a quanti, fiduciosi, si avventurino con qualsivoglia automezzo. Valbruna è il suo nome con l'omonima valle ed è qui che ogni anno, nella "Casa Alpina" messa a disposizione dalla Sezione "XXX OTTOBRE", soggiornano, nei mesi estivi, i ragazzi delle sezioni del CAI che ne abbiano fatto richiesta. Adibita un tempo ad alberghetto, la "Casa Alpina" assolve ora egregiamente all'uso di rifugio autogestito, dando ai ragazzi ed ai loro accompagnatori quel senso di libertà tanto atteso nei lunghi mesi di scuola e di lavoro. Al loro arrivo accolti sempre con simpatia dai pochi abitanti, il paese sembra rianimarsi. I saluti ed i ricordi dell'anno passato fanno sì che la vacanza sembri non essere stata mai interrotta. Niente è mutato in un anno, né dall'altr'anno ancora; il cane Argo, ribattezzato "Pulce" è sempre là ad attendere qualche biscotto; Gino, l'ultrasettantenne "vigile urbano" è sempre al suo posto, con il berretto regalatogli da qualche postino, a dirigere con il fischiotto qualche rara macchina che si accinga ad attraversare l'abitato: l'autista ammicca, sorride, si ferma, saluta e se



ne va. Ormai Gino lo conoscono tutti. Alcuni ragazzi, accatastati i bagagli, sono già corsi in fondo al paese a concordare con i coetanei della colonia la classica sfida annuale, a calcio per i maschi e a pallavolo per le femmine. Sarà un impegno che potrà tornare utile agli accompagnatori in caso di una giornata meteorologicamente incerta. Ma non c'è tanto tempo da perdere perché le valigie aspettano di essere sfatte mentre è appeso, nella sala da pranzo, l'ordine del giorno ed il programma del giorno successivo e quindi è già ora di mettersi a preparare lo zaino. Alcuni hanno la sorpresa di leggere il proprio nome sotto la voce "Turno di servizio a tavola" oppure sotto quella "Responsabile di camerata": un'alzata di spalle, tanto prima o poi deve toccare a tutti. Se poi la giornata è afosa, come d'estate può capitare, i "nuovi" dovranno stare attenti passando sotto le finestre della camerata, potrebbero essere colpiti da un "gavettone". A tavola, in quel breve momento necessario a divorare una pastasciutta, una bistecca e le patatine fritte, regna il silenzio, ma non sarà per



*A sinistra: la Piazza Kugy a Valbruna; a Cima Cacciatori, 2081 metri.*

molto. A sera un allegro cicaliccio ripercorre la stretta via principale soffermandosi nella piccola piazza intolata a Jules Kugy, poeta e scopritore delle Alpi Giulie. Qualche raro villeggiante si sofferma e chiede ai ragazzi da dove vengono e si informa sui loro programmi. Alcuni, seduti sui gradini dell'ingresso intonano qualche canzone, magari di montagna. L'accompagnatore volge uno sguardo interrogativo al cielo, mentre le labbra abbozzano un timido sorriso nel vedere le stelle promettenti una giornata serena. I ragazzi ormai sono a letto esausti un pò per la stanchezza del viaggio e un pò per la smania dell'indomani, quando, con la salita al Jof di Montasio, inizierà il programma vero e proprio. Non sarà quella l'unica gita, anzi, per martedì è prevista l'immanicabile visita al Parco e ai Laghi di Fusine, simili a due turchesi immersi in un mare di smeraldo. Anche quest'anno il programma prevede la salita notturna a Cima Cacciatori. Pochi momenti nella vita sono entusiasmanti quanto

l'attendere il sorgere del sole dalla cima di una montagna. Osservare il lento progredire della luce sull'oscurità, in una miriade di colori e sfumature ogni giorno diversi. Come può un essere umano non commuoversi al cospetto di tanta bellezza? Una capatina ai rifugi della zona sarà doverosa e bisognerà anche trovare il tempo per una gita alla Sella di Lom, in territorio austriaco, dove, al Rifugio "Valentin Pipp" vendono delle cioccolate da capogiro. Il sabato successivo, quello della partenza fa presto a giungere e così si conclude un altro dei tanti soggiorni dell'Alpinismo Giovanile, occasione come poche per avvicinare i ragazzi a quel mondo meraviglioso che è l'ambiente alpino, prodigo di emozioni ma soprattutto ricco di tutti quei valori tanto difficili da comprendere in città.

**Paolo Covelli**

*Sez. XXX OTT. - Trieste*





# *Il soggiorno escursionistico sull'Appennino Reggiano nell'estate 1987*

L'idea di una vacanza estiva in montagna è certamente un'immagine suggestiva nel cuore e nelle fantasie di quei fanciulli che hanno avuto opportunità e modo di avvicinarsi alle escursioni alpinistiche in maniera introduttiva e preliminare. Una premessa che comunque si dovrà fare riguarda direttamente la qualità e la quantità del lavoro svolto negli ultimi anni dalle singole commissioni di alpinismo giovanile, sparse in molte direzioni sul territorio tosco-emiliano, costellare un universo che speriamo in continua crescita. Soltanto quattro o cinque anni fa l'alpinismo giovanile in Toscana e in Emilia Romagna parlava per forza di cose due lingue diverse, percorreva sentieri che si incontravano assai di rado, dimostrando un'esistenza quasi clandestina, nonostante i ripetuti sforzi dei responsabili.

Oggi la realtà non è sfolgorante ma è comunque cambiata su molti fronti, e profondamente: le sezioni che si occupano di alpinismo giovanile non raggiungono purtroppo neanche la metà di quelle esistenti nel nostro comprensorio, ma rispetto a qualche tempo addietro sono tuttavia più che raddoppiate. E la cosa che fa riflettere è senza dubbio la crescita di una coscienza positiva e di notevoli entusiasmi a favore dell'alpinismo giovanile, una maturità e uno sviluppo sottolineate pure dall'unificazione amministrativa e organizzativa delle due delegazioni, toscana ed emiliano-romagnola, in una unica commissione interregionale. I personaggi chiave di questa bella iniziativa sono ancora oggi attivi più che mai, affiancati come impone la regola da una nutrita schiera di giovanotti dalle buone speranze, con il risulta-

to che anche sezioni tradizionalmente statuarie e anziane ora si sono mosse incontro a questo progetto. Da quando è sorta di fatto una commissione interregionale che si occupasse dei problemi tosco-emiliani relativi all'alpinismo e alle attività giovanili del Club Alpino, anche nelle sezioni è salito l'interesse verso queste manifestazioni: si sono intensificate e migliorate le tradizionali uscite domenicali con le scuole, sono stati organizzati corsi di formazione e di introduzione alla montagna con il corredo di docenti preparati e di audiovisivi di supporto.

E così, nella primavera del 1986, nella piccola sezione del Valdarno Inferiore, piuttosto ai margini del gran circolo dell'alpinismo e a metà strada tra il Palude di Fucecchio e i colli ridenti del Montalbano, in questa minuscola dipendenza del Club Alpino fioriva un altrettanto modesto gruppo di alpinismo giovanile, denominato per l'occorrenza con l'appellativo di "Monte Procinto". Poco più di un anno dopo alcuni giovani della sezione avrebbero preso la via dell'Appennino reggiano, alla confluenza con le Alpi Apuane settentrionali. E qui, a sentire il parere dei partecipanti, si sarebbe consumata una delle esperienze più ricche e significative della loro adolescenza: ascensioni alpine lungo sentieri e crinali, bivaccate intense nelle stupende valli del fiume Secchia, aurore e tramonti struggenti e poi ancora interminabili partite di calcio, preparazione degli itinerari con i tempi di percorrenza e le carte topografiche, dibattiti acerrimi sulle questioni più scottanti della società civile contemporanea e molte altre faccende che sarebbe troppo



## Accompagnatori di alpinismo giovanile TEM 29

### Accompagnatori nazionali di alpinismo giovanile 3

Sopra: in vetta all'Alpe di Succiso, 2017 metri; sotto: sul Monte Rasori.



lungo elencare di seguito senza trattare con qualche rilievo opportuno.

Il luogo prescelto di questa vacanza era il piccolo paese di Sassalbo, dall'aspro e incomprensibile dialetto, arroccato sul fianco di una valle poco al di sotto del passo del Cerreto e con uno stupendo panorama sulla costiera appenninica sovrastante. Da Sassalbo, a quasi 900 metri sul livello del mare, è possibile osservare tutto quel vasto bacino montuoso che si estende dai famosi Groppi di Camporàghena fino al monte Acuto, per poi confluire in vetta all'Alpe di Succiso, lo scoglio più nobile dell'intero gruppo e che domina con i suoi 2017 metri le valli del Secchia.

Agli organizzatori di questa iniziativa la scelta del luogo non era di certo venuta casualmente: già nel 1983 e nel 1984 la sezione di Valdarno Inferiore aveva curato, in collaborazione con l'Assessorato alla pubblica istruzione del Co-



mune di Empoli, un soggiorno estivo a Sassalbo della durata di 13 giorni, ovviamente con la partecipazione di numerosi giovani e di tre accompagnatori del Club Alpino. L'esperienza vissuta allora era rimasta nel cuore di molti, amministrazione comunale compresa, ma dopo la seconda estate purtroppo non fu mai più ripetuta. Ricordo però che il professor Briganti, l'esperto pedagogista e di affari giovanili della nostra sezione, provvede a realizzare delle puntualissime escursioni giovanili presso la scuola media inferiore "Renato Fucini" di Empoli. Proprio in occasione di una gita al monte Sagro sulle Alpi Apuane, il 7 giugno dello scorso anno, venne lanciata l'idea di questo soggiorno estivo: alcuni studenti liceali, ora regolarmente iscritti al CAI e un tempo allievi del professor Briganti alla "Renato Fucini" non si fecero sfuggire l'occasione.

Dal 16 al 28 luglio dell'87 sono state salite le cime più importanti della regione: l'Alpe di Succiso per due volte, il monte Casarola, il monte Alto in compagnia dell'ingegner Vittorio Santini vice-presidente della sezione di Valdarno Inferiore, e inoltre il monte Rasori e la Punta Questa, due montagne molto interessanti nelle vicine Alpi Apuane.

Da allora il sogno di questi ragazzi non è finito, e chissà per quanto tempo ancora potrà continuare. La gioia che di nascosto tu puoi scorgere dietro ai loro sorrisi non fa parte del mondo della città: questa felicità è racchiusa nel desiderio di certi grandi spazi che l'adolescenza ricerca senza tregua e la montagna riesce a regalare.

Dopo Sassalbo siamo andati ancora sulle montagne, sulle nostre Apuane e sul tiepido Appennino.

Questo racconto vorrebbe essere un omaggio e un riconoscimento a tutte le sezioni toscane ed emiliano-romagnole che hanno lavorato e lavorano in favore dell'alpinismo giovanile: nominarle per intero sarebbe compito lungo e difficile e dimenticherebbe di sicuro molte iniziative altrettanto valide e meritorie.

**Carlo Mariani**

(Sezione di Valdarno Inferiore)  
Segretario della Commissione Tosco-Emiliana  
di Alpinismo Giovanile.



## ***L'accompagnatore Giovanile nel Centro, nel Meridione, nelle Isole. "Sugli Appennini soprattutto, e sulle Alpi"***

Lo sviluppo dell'attività giovanile nel CAI è uno dei punti chiave del documento programmatico proposto dalla Presidenza Generale. Questo odierno interesse particolare, centrale, così chiaramente espresso, è il punto di arrivo di un processo durato molti anni e che ha visto alcuni momenti salienti quali, in particolare, la Costituzione della Commissione Centrale e il 1° Convegno Nazionale di Alpinismo Giovanile a Verona. Il caso ha voluto che in tale processo il centro-meridione, e in particolare la Sezione di Roma abbiano avuto una parte importante. In queste brevi note vorrei descrivere come, parallelamente allo sviluppo dell'attività in seno alla Sezione di Roma e parallelamente allo sviluppo delle strutture centrali di Alpinismo Giovanile, sia andato evolvendo il concetto di Accompagnatore Giovanile nel Convegno CMI, in considerazione, anche, delle sue particolarità quali la disomogeneità (per distribuzione e dimensione delle Sezioni, per culture rappresentate), le caratteristiche del territorio, la distanza dai centri storici di sviluppo dell'alpinismo.

La collaborazione della Sezione di Roma con le scuole inizia nel lontano 1893 quando fu organizzata la prima "carovana scolastica" ed altre negli anni successivi ad opera di Orlando Gualerzi; l'attività era sporadica e i partecipanti non molto numerosi né convinti. D'altra parte a quei tempi, escludendo gli "immigrati" piemontesi e una piccola parte della classe sociale più elevata, la popolazione di Roma non poteva considerare altro che folli quegli strani individui ancor più stranamente abbigliati che andavano per monti sobbarcandosi disagi di ogni sorta. Gli "Accompagnatori" erano soci della Sezione che compivano l'escursione as-

sieme ad insegnanti e scolari, le comunicazioni dell'epoca non consentivano granché e quindi si trattava poco più che di scampagnate nei dintorni di Roma: il massimo impegno fu raggiunto nel 1896 al M. Serra Secca a quota 1793!

Il primo a concepire, nel 1926, l'escursionismo scolastico come attività istituzionale della Sezione di Roma fu l'allora Presidente Gustavo Giovannoni nel più ampio obiettivo di incrementare il corpo sociale. Assicurando alla Sezione numerosi nuovi soci giovani, Giovannoni garantiva inoltre anche una buona continuità nel tempo e quindi stabilità. Tuttavia non fu allora intrapresa una precisa e qualificata politica a favore dei soci giovani e della loro introduzione all'alpinismo.

Intanto il CAI era cresciuto e le esperienze con le scuole venivano fatte un po' dappertutto e sempre meno raramente. Poi, negli anni che seguirono, il tempo libero e l'attività fisica dei giovani furono inquadrati in Italia nel modo che tutti sanno.

È negli anni '50 che, grazie a Carlo Pettenati, il CAI prende in seria considerazione l'alpinismo giovanile. All'inizio del decennio, Pettenati sviluppa nell'ambito della Sezione di Roma una organica attività di escursionismo scolastico: data dal 1953, sulla base dei risultati raggiunti, la delibera di ricostituzione (dall'epoca di Giovannoni) dell'ESCAI-Escursionismo Scolastico del CAI. L'infaticabile opera di Pettenati e dei suoi collaboratori, in un momento storico particolare quale quello del "risveglio" economico non poteva che riscuotere un enorme successo. In poco tempo i giovani attivi nell'ESCAI furono centinaia e il fenomeno fu rilevato in ambito nazionale; si



creano altri gruppi ESCAI, prevalentemente nel Centro-Meridione, e nella sua relazione alla Assemblea dei Delegati del 8 aprile 1956 il Presidente Generale dice "mi auguro che l'esempio sia seguito da tutte le altre sezioni e per darvi una certa uniformità, un'apposita Commissione sta elaborando uno speciale regolamento". Nasce così quella che oggi è la Commissione Centrale per l'Alpinismo Giovanile. Pettenati ne sarà Presidente alcuni anni più tardi.

Quella di quei tempi era un'attività di massa, la richiesta era prepotente e il CAI era, almeno a Roma, la sola organizzazione in grado di soddisfarla con le necessarie garanzie di esperienza e sicurezza. Inoltre, l'immagine dell'alpinismo, e del CAI si stava affermando; era l'epoca delle prime conquiste italiane in Karakorum, l'arrampicata estrema di allora cominciava a riscuotere l'interesse dei mass-media, il boom economico si annunciava rendendo disponibile più tempo e denaro per l'evasione. Questo il quadro nel quale, con perfetto intuito del momento, Pettenati sviluppò la sua iniziativa.

Gli "Accompagnatori" avevano le stesse caratteristiche dei "Direttori di Gita" sezionali, con la sola differenza di essere più propensi a stare tra i giovanissimi; l'ottica didattica e di socializzazione era sentita più a livello individuale dei singoli operatori che come impostazione programmatica; tra gli operatori dei gruppi giovanili si trovavano frequentemente insegnanti di scuola media e sacerdoti, i soli in grado, per esperienza, di coprire quegli aspetti. In generale, il livello tecnico-alpinistico non era elevato, d'altra parte, ancora l'alpinismo era visto dal genitore medio come un'attività molto pericolosa e assolutamente distinta dall'escursionismo (inteso come "passeggiata"). Le tecniche alpinistiche di progressione e sicurezza erano esclusivo appannaggio delle Scuole di Alpinismo che, sino a non molti anni or sono, salvo rare eccezioni, hanno precluso l'accesso ai minori.

Arriviamo così agli anni '70, con gruppi ESCAI, anche molto numerosi, nella maggioranza delle Sezioni e le prime esperienze di collaborazione con gli Enti Locali. Intanto,

con il mutare della situazione generale, mutavano le aspettative dei giovani e le mode. Negli ultimi tempi della sua vita Pettenati aveva intuito, ancora una volta, quale sarebbe stata l'evoluzione futura della "cultura" montana per i giovani e si preoccupò di far organizzare per l'ESCAI-Roma dei corsi di introduzione all'alpinismo.

Il nuovo modello dell'ESCAI-Roma richiedeva di attuare attività ad un livello qualitativo superiore rispetto al passato, di dare l'opportunità ai giovani di sviluppare le capacità tecniche, soprattutto per quanto attiene alla sicurezza, di qualificare gli Escaini "culturalmente" cioè dare l'occasione di conoscere ambienti e realtà diverse, favorendo la ricerca di nuovi itinerari e modi di fare escursioni. Diventava quindi necessario incrementare il numero degli Accompagnatori e cambiarne la tipologia: a questo scopo, vengono creati i "quadri ESCAI", giovani più esperti che collaborano nel realizzare l'attività del Gruppo e che si qualificano tecnicamente attraverso attività loro riservate e persino stage all'estero: è in quest'ottica che si inizia a progettare un corso organico interno. E siamo nel 1980.

Contemporaneamente, l'elaborazione del problema giovanile nei Convegni settentrionali si era focalizzata sulla necessità di sviluppare delle competenze di "operatore sociale", si usavano infatti indifferentemente le dizioni "Accompagnatore" ed "Animatore". Datano degli ultimi anni '70 le prime esperienze di corsi per "Accompagnatori-Animatori di Alpinismo Giovanile", ed è nel marzo del 1980 che ha luogo a Verona il "Convegno Nazionale degli Animatori di Alpinismo Giovanile".

In conseguenza di questi fatti e profittando di una certa disponibilità di fondi, nel 1981 il Convegno Centro-Meridionale-Insulare pose allo studio la realizzazione di un corso di qualificazione di Accompagnatori Giovanili incaricandone poi l'ESCAI-Roma della organizzazione ed attuazione. Per motivi logistici e di costo fu necessario scartare l'ipotesi di realizzare il corso in una serie di incontri di fine settimana, come invece prevedeva il progetto di corso-quadri ESCAI e come già avevano operato alcuni altri Convegni, infatti la distanza



tra le Sezioni suggeriva di minimizzare il numero di viaggi. La struttura della formazione degli Accompagnatori Giovanili, CMI così come essa fu attuata nel 1982-83, si componeva di due parti: una parte estiva relativa a tutte le tematiche di base e una invernale che, oltre a trattare la specifica dell'escursionismo invernale (molto praticato in Appennino), approfondiva alcuni temi di dettaglio. Successivamente, per problemi di costo, la parte invernale è stata soppressa, affidando (impropriamente) la preparazione su terreno nevoso al corso estivo in ambiente alpino.

La formazione dell'Accompagnatore CMI è centrata su tre aspetti ritenuti egualmente importanti: la sicurezza (aspetti tecnico-pratici), l'educazione alla lettura e al rispetto dell'ambiente, la socializzazione e l'animazione dei giovani. Infatti lo scopo dell'accompagnamento del giovane in montagna è di condurlo, negli anni, senza superficialità retoriche e senza imposizioni ideologiche, attraverso una serie di esperienze che lo rendano capace, dopo l'adolescenza, di "vivere" la montagna, frequentandola al proprio livello tecnico, con la massima sicurezza e nel rispetto dell'ambiente, sia autonomamente che in occasione di attività sociali. Per il corso estivo è stata scelta una località alpina, l'alta Val d'Ossola, zona del passo del Sempione; tale scelta nasce da una serie di considerazioni:

- la necessità di effettuare il corso in un ambiente sconosciuto a tutti i partecipanti in modo da creare una situazione comune ed omogenea per tutti;
- l'ambiente naturale dell'Alpe Veglia, ancora sufficientemente preservato da manomissioni, ravvicina in pochi chilometri quadrati tutti gli aspetti caratteristici dell'ambiente montano (bosco, pascolo, montagna rocciosa e glaciale, insediamenti umani temporanei, geomorfologia molto varia), il suo particolare isolamento consente di creare il clima ideale per concentrare l'attenzione dei partecipanti sulle attività del corso;
- è parso utile offrire un'occasione di conoscere l'ambiente alpino anche a chi opera solo in Appennino, infatti l'avvicinamento dei giovani alla montagna è un'attività che va intesa

come trasferimento di cultura e non può limitarsi agli aspetti locali ma deve contenere elementi di conoscenza quanto più ampi possibile; inoltre, è frequente nelle Sezioni CMI l'organizzazione di accantonamenti estivi in zone alpine.

La modalità didattica utilizzata nei corsi è di tipo esperienziale, secondo gli attuali criteri di formazione degli adulti. Il tempo dedicato alle esposizioni teoriche ("lezioni") è molto limitato rispetto al tempo lasciato alle discussioni, allo scambio di esperienze, ai lavori di gruppo e, soprattutto, all'attività sul campo (frequentemente autogestita dai partecipanti). L'obiettivo didattico è infatti quello di coinvolgere i partecipanti nella elaborazione delle tematiche trattate e nella definizione di uno "stile" comune di Accompagnatore Giovanile CAI e, nel contempo, di addestrarli all'impiego delle tecniche (sicurezza, orientamento e conduzione dell'escursione). Dal 1986 (VI corso), la didattica dei corsi per Accompagnatori è assicurata dagli elementi più preparati e con maggiore esperienza che sono usciti dai precedenti corsi per Accompagnatori. I programmi-tipo sono esposti in Appendice.

Tutte le edizioni sono risultate estremamente coinvolgenti per i partecipanti, il ritmo è stato necessariamente incalzante a causa dei tempi ristretti: mediamente 12 ore giornaliere di attività tra teoria e pratica. Ciò è stato possibile, oltre che per la disponibilità e la motivazione dei partecipanti, grazie alla situazione logisticamente isolata e, certamente, grazie all'ambiente particolarmente suggestivo dell'Alpe Veglia.

Nella impostazione iniziale, il corso non prevedeva un "esame" di uscita: la conclusione del corso si risolveva, per ogni partecipante in un "orientamento", cioè un incontro con gli istruttori finalizzato a definire sia i limiti dell'attività per i giovani che il candidato avrebbe potuto svolgere con successo e senza rischi, sia i possibili percorsi per un miglioramento tecnico individuale, premessa per lo svolgimento di attività più impegnative. Nel frattempo il CAI ha deciso, a livello centrale, di formalizzare la figura di Accompagnatore Giovanile e, a tal fine, la Commissione Centrale Al-



pinismo Giovanile ha varato il relativo Regolamento. È stato quindi deciso in sede di Commissione CMI per l'Alpinismo Giovanile di affiancare all'orientamento di fine corso una prova di verifica delle conoscenze tecniche pratiche ritenute indispensabili (impianto di corde fisse, manovre di sicurezza e recupero, tecniche base di progressione, alcune manovre di corda), la prova non è a punteggio, tutte le conoscenze richieste devono essere dimostrate. La proposta ufficiale per il conseguimento del titolo viene fatta solo per quei partecipanti che abbiano dimostrato il richiesto spessore culturale ed abbiano superato la verifica tecnica, per gli altri vale comunque la formazione ricevuta e l'orientamento concordato.

Stefano Protto

## I PROGRAMMI

### *Parte estiva (Alpe Veglia):*

Giorno 1:  
Apertura del corso  
Dibattito: le problematiche dell'Accompagnatore Giovanile  
L'ambiente: Alpi e Appennini, geografia e geomorfologia  
Giorno 2:  
Escursione conoscitiva della zona, vari tipi di terreno. L'organizzazione e la conduzione della gita sociale. I pericoli oggettivi  
Le tecniche: i materiali e l'equipaggiamento  
Giorno 3:  
Escursione: pratica dei metodi di conduzione di escursione  
Le tecniche: uso della carta e della bussola  
L'ambiente: aspetti naturalistici, difesa dell'ambiente  
Giorno 4:  
Esercitazione pratica di orientamento  
Le tecniche: assicurazione e corde fisse  
L'ambiente: la meteorologia, i microclimi montani  
Dibattito: l'avvicinamento graduale dei giovani alla montagna  
Giorno 5:  
Esercitazione pratica sulle tecniche di assicurazione e sulla posa di corda fissa  
Dibattito: aspetti psicosociali dell'animazione di attività tra giovani  
Le tecniche: escursioni su neve e ghiaccio  
Giorno 6:  
Escursione su neve estiva e ghiaccio, assicurazione e posa di corde fisse, recupero da crepaccio  
Lavoro di gruppo: preparazione di una escursione



Giorno 7:  
Escursione guidata dai partecipanti al corso  
L'ambiente: la cultura locale e il comportamento  
Lavoro di gruppo: la figura di Accompagnatore Giovanile  
Giorno 8:  
Dibattito conclusivo  
Chiusura del corso

### *Parte invernale (Terminillo):*

Giorno 1:  
Apertura del corso (sera)  
L'ambiente: neve e valanghe  
Giorno 2:  
Escursione conoscitiva: i terreni  
Le tecniche: la progressione su neve invernale; l'attrezzatura  
Lavoro di gruppo, preparazione di un'escursione  
Giorno 3:  
Escursione guidata dai partecipanti  
Le tecniche: il pronto soccorso; la fisiologia  
Lavoro di gruppo  
Giorno 4:  
Esercitazione: assicurazione e posa di corde fisse  
Lavoro di gruppo  
Dibattito conclusivo  
Chiusura del corso

Nota: avendo soppresso il corso invernale, gli argomenti relativi all'ambiente e le tecniche sono stati riportati nel corso estivo.



**Per analogia di materia riportiamo stralcio dell'articolo pervenutoci direttamente dalla Sezione di Mandello e pubblicato per esteso su "Lo Scarpone" n. 9 del 16 maggio 1988**

## **25 Anni di scuola elementare di comportamento in montagna**

■ L'idea di costituire una scuola di comportamento in montagna, per ragazzi dai 6 agli 11 anni, nacque presso la Sezione Grigne di Mandello del Lario all'inizio del 1964.

Come progetto fu considerato un po' audace e, con un certo pessimismo, si pensò subito che il corso non sarebbe durato più di qualche escursione. Sembrava che l'accompagnare molti ragazzi in montagna fosse troppo difficoltoso oltretutto rischioso.

Invece le escursioni, che venivano effettuate il giovedì in coincidenza con il giorno di vacanza scolastico, scivolarono via regolarmente una dopo l'altra portando a conclusione il primo e forse più difficile ciclo della Scuola. La quale ebbe subito un Regolamento e un Programma di lezioni che veniva svolto dagli istruttori nelle pause di sosta di ogni escursione.

Le uscite, mediamente 7 per ogni corso, venivano e vengono compiute in primavera: dall'ultima domenica di aprile alla seconda di giugno.

Teatro della Scuola: il gruppo delle Grigne, sopra Mandello del Lario, dove numerosi e interessanti itinerari escursionistici e alpinistici offrono spazio e fantasia per graduare percorsi a misura dei partecipanti, con parametri di progressivo impegno sia come lunghezza sia come difficoltà di sentiero.

La Scuola ha un direttore, un vice-direttore, un medico che accompagna ogni escursione e un adeguato numero di istruttori opportunamente preparati presso la Sezione.

Alla comitiva si aggregano inoltre un certo numero di genitori e di simpatizzanti. Essi si accodano al gruppo e possono stare con i ragazzi solo durante le pause per la colazione al sacco o per la merenda pomeridiana.

La Scuola si avvale anche dell'apporto di esperti rocciatori appartenenti al "Gruppo Corvi" della Sezione, che coadiuvano le funzioni degli accompagnatori e degli istruttori.

Degna di elogio, infine, è la collaborazione nata tra la Sezione Grigne e le Scuole Media ed Elementare di Mandello, attraverso la quale si è ottenuto un produttivo scambio culturale che, ponendo come tema la montagna e il suo ambiente, ha consentito la realizzazione, da una parte, di interessanti "audio-visivi" da proiettare in classe illustranti la flora e la fauna zonale, e, dall'altra, la partecipazione dei ragazzi allo sviluppo di componimenti o di disegni sempre inerenti alla montagna.

Ogni corso di comportamento in montagna viene concluso, in autunno, con una serata in cui vengono effettuate le premiazioni dei ragazzi distintisi per merito, ma anche di tutti gli altri che vi hanno partecipato.

Viene anche proiettato un filmato in cui sono riassunte le immagini dei momenti salienti delle varie uscite.

Un secondo progetto che la Sezione Grigne sta mettendo a punto, è la realizzazione di una "SECIM 2": una seconda Scuola di comportamento che appoggiandosi all'esperienza acquisita, cerchi di affinare un programma studiato per i ragazzi della scuola media, nel quale trovi risalto una formazione teorico-pratica più approfondita, accompagnata con escursioni di maggior impegno. E ciò con il proposito di offrire ai partecipanti una base alpinistica più ampia e solida, più aderente cioè alla realtà geografica della Sezione.

A distanza di 25 anni si può affermare con compiacimento che questa Scuola, forse fondata con il timore che l'entusiasmo iniziale non durasse a lungo, ha invece trovato nei validi collaboratori che si sono succeduti nel corso degli anni, la forza vitale per divenire ciò che l'allora presidente Ezio Fasoli presagì con lungimirante augurio: "... una delle belle tradizioni della nostra Sezione".

**A. Luigi Venini**

(Sezione di Mandello del Lario)





# *“Dal passato al futuro”*



E così, rapidamente, un po' con le parole, un po' con le immagini, l'Alpinismo Giovanile ha proposto al lettore uno spaccato delle sue attività più o meno recenti.

Nato per volontà di pochi pionieri entusiasti, cresciuto in fretta come si conviene naturalmente all'adolescente ed al giovane, adottato ufficialmente dalla Presidenza Generale nell'87, ora ricerca una sua più compiuta identità. Chi lo vuole ambientalista, chi libero da strutture organizzative, chi onesto camminatore, chi un po' rampichino, insomma tutti hanno la loro ricetta. Però forse quella vitalità prorompente, quella volontà d'azione, quella ricerca del nuovo e dell'avventura non avranno mai compiutamente né regole né guide: il giovane vorrà sempre cercare da solo il "suo sentiero", la "sua cima" perché mai l'adulto potrà decidere, in sua vece, sul suo divenire spirituale.

Gli potremo dare il sale della sapienza, la saggezza dell'esperienza, la forma delle norme, ma non gestiremo mai la sua inventiva felice, la sua gioia prorompente, né purtroppo la sua amarezza della sconfitta.

Aiutandolo a "salire" gli indicheremo, lo spriamo con forza, il sentiero più sicuro, l'appiglio meno logoro, la cima più panoramica, perché arrivando lassù, di là percepisca i mille rumori del mondo della pianura sfumati ed indistinti, il suo occhio abbracci l'orizzonte uguale per tutti gli uomini di ogni razza e soprattutto abbandonando il suo corpo disteso sul terrazzino di vetta non possa, rivolgendo lo sguardo all'alto, non partecipare con umiltà e stupore all'infinita maestà del Creato.

**Paolo Lombardo**  
*Comm. Centr. Alp. Giovanile*

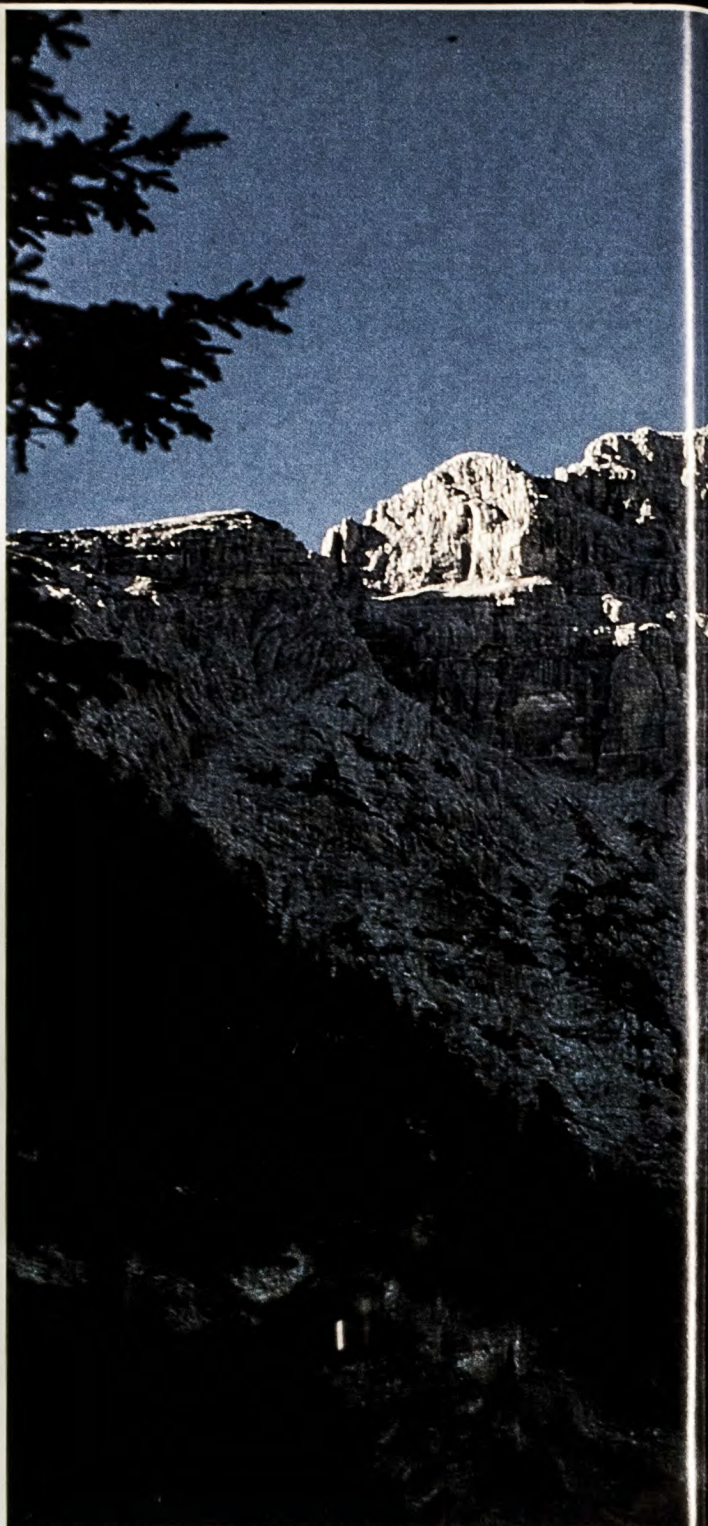


# LE ALPI FELTRINE



Cesare Lasèn - Armando Scopél

Un'enciclopedia  
della  
natura



## ■ Premessa.

Dobbiamo subito convenire con la prima impressione che ne può trarre il lontano lettore come il titolo un po'altisonante che dà il via a queste note possa sembrare dettato da un particolare amore per la propria terra, soprattutto se si tiene in considerazione il fatto che chi scrive è nato e cresciuto tra queste montagne. In verità l'espressione per noi tanto gratificante è stata, paradossalmente, coniata da quella folta schiera di naturalisti ed escursionisti d'oltr'alpe, nella fattispecie tedeschi ed inglesi che, in un largo periodo a cavallo tra la fine dell'800 ed i primi del '900 ne percorsero gli angusti sentieri, arrivando, prima di noi, a scoprirne i molteplici tesori che la natura con do-





vizia qui volle esprimere. Rimaste un po' fuori dal grande flusso turistico che ha sempre caratterizzato tutto l'arco dolomitico (dove purtroppo l'impatto antropico e gli investimenti più deleteri hanno lasciato largo segno), le Alpi Feltrine conservano tuttora un notevole equilibrio ambientale e, di conseguenza, una ricchezza di elementi naturali ancor oggi, almeno in parte, da scoprire.

#### **Aspetti geografici.**

Le Alpi Feltrine si estendono a nord di Feltre dalla valle del Cismon (che nasce a Passo Rolle, diventando poi tributario del Brenta) a quella del Cordevole (che ha origine sotto il Passo Pordoi ed è affluente del Piave). Com-

prendono quattro distinti gruppi montuosi, da Ovest verso Est: Le "Vette" propriamente dette (quota massima il m. Pavione a 2335 m), il "Cimonega" (Sass de Mura o Sass da Mur 2550 m), il gruppo "Brendòl-Agnellezze" (Pizzocco 2186 m) e "Feruch-Monti del Sole" (Pizzon 2240 m).

Il paesaggio è caratterizzato da cime erbose, da lunghe balconate rocciose, cengie e soprattutto da vasti conoidi ghiaiosi che ricordano vagamente gli aspetti prealpini dei versanti meridionali. Caratteristici circhi glaciali sono le cosiddette "Buse" (Monsampiano, Cavarèn, Vette, Piétena...) che formano un lungo altopiano a 2000 m di quota e dove evidentissimi rimangono i segni del lungo e tormentato tra-



In apertura: a sin., splendido esemplare di *Delphinium dubium*; a des., il Sass de Mura visto da Sud. Qui a des., calcari stratificati sotto il Passo Piètena (Vette Feltrine).

vaglio cui furono sottoposte durante il periodo delle glaciazioni. Cimonega è un gruppo tipicamente dolomitico che si può considerare come l'estrema propaggine meridionale delle Pale di San Martino.

Il gruppo Brendòl-Agnellezze è invece costituito in buona parte da cime erbose impostate su rocce giovani. Vi predomina una vasta estensione di natura carsica dal fantastico nome di "Piani Eterni" che separa queste cime da quelle calcaree dolomitiche che fanno da struttura portante del Pizzocco e che formano una fiancata ampiamente aggettante sul versante orografico destro della media Valbelluna. Il gruppo Ferùch-Monti del Sole, situato fra le Valli del Mis (dall'omonimo affluente del Piave) e del già menzionato Cordevole, costituisce un insieme paesaggistico del tutto a sé stante. Completamente isolato dal restante complesso montuoso e praticamente senza basi di appoggio (se si eccettua un modesto bivacco, il "Valdo", situato a più di quattr'ore dal fondovalle e di non facile accesso), è conosciuto da un'esigua schiera di alpinisti e di radi escursionisti e da quanti (pochi, ma in costante aumento) arrivano fin qui per trovare la gioia di immergersi in un ambiente che ha fortunatamente ancora mantenuto integro il fascino del suo aspetto selvaggio (la scarsa praticabilità dei sentieri, noti un tempo solo a montanari e cacciatori, oggi quasi del tutto cancellati e di notevoli difficoltà, ne sconsigliano l'accesso a chi non ha una sufficiente preparazione e non solo fisica).

### La flora.

Il numero veramente eccezionale di specie alpine, tra cui rari endemismi ed altre con areali fortemente disgiunti tali da essere considerate in questo ambiente del tutto casuali, lo splendore delle fioriture che si susseguono ininterrottamente durante tutto l'arco della pur breve stagione vegetativa, hanno sempre attirato curiosità ed interesse tra tutti coloro che amano immergersi nell'incanto della natura; ma un interesse ancora più grande lo ha trovato quella numerosa schiera di esploratori botanici che già dal lontano '700 hanno visitato questi luoghi (si hanno notizie fin dal '600, ma la pri-

ma dettagliata relazione è del 1712 di A. Tita, giardiniere a Padova e, successivamente da G.G. Zannichelli, botanico di maggior valore, che nel 1724 compì una lunga escursione lasciando una minuziosa descrizione delle 122 specie scoperte). Il primo catalogo floristico risale al 1905, ma solo in questi ultimi tempi sono state avviate sistematiche ricerche che hanno portato alla individuazione di oltre 1300 specie, di un notevole numero di entità rare e di particolari tipi di vegetazione.

Quali sono i fattori che hanno dato origine ad una ricchezza e diversità di flora così eccezionali? In primo luogo il ruolo svolto durante le glaciazioni: quando la fiumana di ghiaccio investì e coprì gran parte delle nostre valli, lasciò miracolosamente scoperte le creste e le cime più elevate (nunatakker) ove trovarono rifugio molte specie endemiche o che oggi presentano areali fortemente disgiunti. Un secondo motivo, che ha favorito la formazione di habitat differenziati e quindi la possibilità di ospitare comunità diverse per esigenze ecologiche entro aree assai ristrette, sembra dovuto alla natura accidentata e poco omogenea di tutto il rilievo. Infine e non certamente ultima, la posizione geografica di saldatura tra la piattaforma trentina e quella friulana che ha favorito la coesistenza di specie tipicamente occidentali con altre di sicura provenienza orientale.

Non ritenendo opportuno, dato lo scopo puramente orientativo di questo scritto, elencare qui di seguito le numerose specie di largo interesse fitogeografico o notevoli per la loro rarità, ci limitiamo ad accennarne alcune a titolo puramente esemplificativo (demandando il lettore più esigente alla consultazione di testi più specifici, qualcuno dei quali suggerito nelle note bibliografiche in calce). *Delphinium dubium* (vistosa ranunculacea simile all'aconito napello con cui normalmente si associa, che popola i ghiaioni in via di consolidamento; il suo areale è fortemente disgiunto tanto che le più prossime stazioni sono situate nelle Alpi Occidentali); *Cortusa matthioli* (meravigliosa primulacea che si annida in nicchie riparate e prospera in canalini a lungo innevamento; il suo areale, oltremodo frammentario, è distribuito su tutta la catena alpina ma trova qui condizioni particolarmente favorevoli al suo sviluppo); *Campanula morettiana* (splendido endemismo dolomitico che fiorisce a stagione inoltrata tra le fessure verticali delle pareti dolomitiche a quote elevate); *Rhizobotrya alpina* (minuscola crucifera con cuscinetti a fiori bianchi, stretto endemismo dolomitico, nota per la sua precoce fioritura su ghiaie calcaree



umide); *Sempervivum dolomiticum* (rarissimo endemismo riscontrato finora in una ristretta stazione carsica a malga Erera e in Busa di Piétena su blocchi monolitici assai soleggiati).

### Aspetti vegetazionali.

La diversità degli ambienti che caratterizzano le Alpi Feltrine incide profondamente sulla distribuzione della vegetazione. La fascia di fondovalle e collinare, quella più propriamente antropizzata e che, in seguito a ricorrenti attività agricole risulta più ampiamente modificata, non riserva particolari interessi di studio. I versanti settentrionali sono rivestiti da fitti boschi in prevalenza di abete rosso che a quote più elevate cedono il passo a rade macchie di larici, oltre i quali prevale una popolazione di arbusti nani di salici ed ontani; quelli meridionali, sono solitamente contrassegnati da pendii erbosi e balconate rocciose, che bloccano improvvisamente il bosco con prevalente vocazione a latifoglie eliòfile quali carpini, ornielli e nocciòli. Ma forse gli ambienti che più rivelano interesse anche per la notevole presenza di specie rare, sono costituiti dalle rocce più o meno fessurate, dai piccoli pianori erbosi, dai grandi cumuli di detriti di scarico delle rocce sovrastanti e dalle vallette riparate ove persiste un prolungato innevamento. Di grande effetto paesaggistico e floristico sono pure i vasti orizzonti delle praterie alpine d'alta quota ove, nel breve periodo estivo, si susseguono a ritmo incalzante spettacolari fioriture i cui colori variano, con sorprendente effetto decorativo, nel giro di pochi giorni.

### La fauna.

Negli scritti di qualche naturalista locale del passato si trovano accenni all'esistenza di specie animali ormai estinte su tutta la catena dolomitica. Sono queste le testimonianze di una ricchezza faunistica purtroppo irrimediabilmente perduta: ci riferiamo alla presenza, anche sulle Alpi Feltrine, di grossi mammiferi quali lo stambecco (*Capra ibex*), l'orso bruno (*Ursus arctos*), il cervo (*Cervus elaphus*) e di predatori quali la lince (*Lynx lynx*) e l'avvoltoio degli agnelli (*Gypaëtus barbatus*).

Questo però non ci autorizza a pensare che le nostre montagne siano rimaste ora del tutto spopolate: per l'appassionato esiste ancora l'occasione di osservare manifestazioni anche esaltanti della fauna alpina. Il camoscio (*Rupicapra rupicapra*) è tuttora presente in tutta la catena delle Alpi Feltrine dalle Vette alla valle del Cordevole, ma ovviamente più numeroso ove meno intensa è la caccia e dove meno spietato è il bracconaggio. Pur essendo anima-



le assai diffidente, è ancor facile incontrarlo al limite degli alti pascoli, ai piedi delle pareti rocciose, sempre comunque il più possibile lontano dai sentieri troppo frequentati.

A quote notevolmente più basse, ove la vegetazione è assai più fitta, trova facile riparo il capriolo (*Capreolus capreolus*), che ha avuto notevole espansione dall'immediato dopoguerra e la cui consistenza numerica pare rimanga per ora inalterata. Presenti su tutta la catena, sia pure a diverse altitudini, la lepre comune (*Lepus europaeus*), la lepre alpina (*Lepus timidus*), la volpe (*Canis vulpis*), la faina (*Martes foina*), la martora (*Martes martes*), la donnola (*Mustela nivalis*), la puzzola (*Mustela putorius*) ed il tasso (*Meles meles*); più rari l'ermellino (*Mustela erminea*), e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) la cui rarefazione in tempi recenti pare sia dovuta a forti epidemie.

Completamente sedentari e strettamente legati a particolari ambienti, sono tuttora presenti tutti i nobili rappresentati della famiglia dei tetraonidi: Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*), francolino di monte (*Tetrastes bonasia*) e pernice bianca (*Lagopus mutus*), mentre la famiglia dei fasiainidi è rappresentata ormai solo dalla coturnice (*Alectoris graeca var. saxatilis*) un tempo copiosissima ed ora ridotta a pochi esemplari sui ghiaioni delle Vette, del S. Mauro e del Pizzocco (molte supposizioni si son fatte sulle cause della sua costante rarefazione dovuta, più verosimilmente, al repentino mutamento di habitat in seguito all'abbandono della pratica dell'alpeggio). Presente anche se in numero limitato l'aquila reale (*Aquila crysaëtos*), sedentaria e nidificante sulle strapiombanti pareti del Sass de Mura e del Pizzocco. Saltuarie apparizioni di altri rapaci anche notturni (Strigidi) si hanno invece durante il periodo della nidificazione. Le varie "buse" ospitano minuscole brigate di fringuelli alpini (*Montifringilla nivalis*) che, oltremodo socievoli, accompagnano saltellando di masso in masso il





Qui, dall'alto in basso: la Conca di Erèra-Brendòl; la *Campanula morettiana*, nelle crepe della dolomia; esemplare di *Ammonite* fossile.



passo del montanaro. Gli alpinisti che sostano ai piedi delle pareti rocciose sono talora deliziati dalle graziose evoluzioni di quel gioiello dell'avifauna alpina che è il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*).

Il carattere forzatamente contenuto di questi appunti non ci permette di dilungarci sulle strane leggende unite alla pessima fama di cui hanno sempre goduto i rettili, forse dovute al ribrezzo che suscita istintivamente la loro apparizione, e all'ignoranza che circonda le loro abitudini; se scontata è qualche apprensione sulla pericolosità della vipera, qui presente nelle specie "berus" ed "aspis" (mentre la presenza della ammodytes non è del tutto certa), non così si può dire delle altre specie del tutto innocue e spesso confuse con le prime, quali il còlubro liscio (*Coronella austriaca*), la biscia tessellata (*Natrix tessellata*), il biacco (*Còluber viridiflavus*), il còlubro di Esculapio (*Elaphe longissima*) e la comunissima biscia dal collare (*Natrix natrix*).

Stagni, pozze d'acqua, laghetti naturali ospitano varie specie di anfibi che nelle loro acque, nella breve parentesi dell'estate alpina, riescono a portare a termine la loro metamorfosi. Fra tutti questi merita particolare menzione la salamandra nera (*Salamandra atra*) che, a





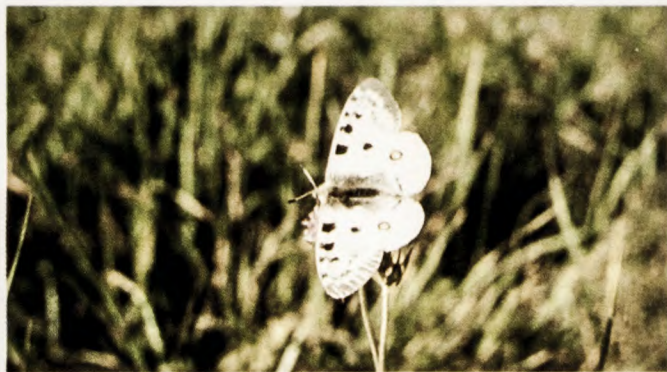
quote fino a tremila metri, adattandosi magnificamente alle proibitive condizioni ambientali, risolve i grossi problemi legati alla procreazione, diventando vivipara.

Ma se questi che abbiamo elencato rappresentano la presenza più "vistosa" della vita animale su queste montagne, non meno numerose sono le schiere di quei piccoli invertebrati che trovano in questi luoghi habitat specifici alla loro esistenza. Solo casualmente potranno essere notati dall'escursionista frettoloso ma non sfuggiranno certo all'occhio indagatore del ricercatore. Con un po' di fortuna potrà osservare rari coleotteri quali il "*Carabus linnei*" e la "*Calosoma sycophanta*" o quegli splendidi "fiori del cielo" che sono le farfalle alpine tra le quali ci diletta citare il "*Parnassius apollo*", la "*Limenitis populi*" e l'"*Apatura iris*".

#### **Ambienti notevoli.**

Le Alpi Feltrine, forse meno note di altri gruppi dolomitici più frequentati sotto il profilo turistico, conservano intatti valori naturalistici e paesaggistici di indiscusso interesse, tali da accontentare l'escursionista anche il più esigente. Alcuni ambienti, unici per particolare suggestività, meritano di essere menzionati;

*Qui, dall'alto in basso: la Giazzèra sulle Vette Feltrine; Parnassius apollo; la Salamandra atra, vivipara delle alte quote.*





A sinistra: *Sempervivum dolomiticum*, raro endemismo dolomitico; a destra: conca glaciale sul versante nord del Pizzocco.



#### *Busa delle Vette:*

spettacolare circo glaciale a pochi minuti dal rifugio "Dal Piaz" che, per la singolare morfologia e la dolce distesa prativa, per i ghiaioni e la fantastica ricchezza delle rare specie alpine, si è meritato il titolo di "Busa delle Meraviglie": dal mese di giugno, con lo sciogliersi delle nevi e fino a settembre, col ritmo incalzante dei suoi rapidi processi vegetativi, offre continue varianti cromatiche di ineguagliabile bellezza.

#### *Giazzèra:*

situata in prossimità della "Busa dei Géori" a pochi minuti dal tracciato dell'"Alta via n° 2", quest'ampia voragine in parte ancora inesplorata, conserva per tutto l'anno un enorme conoide di ghiaccio utilizzato nell'immediato dopoguerra (1ª guerra mondiale) anche per scopi industriali (impianti di refrigerazione della "Fabbrica Birreria Pedavena").

#### *Sentiero dei Caserin:*

tra il rifugio "B. Boz" ed i bivacchi "Feltre-W. Bodo", questo spettacolare itinerario di selvaggia bellezza, si snoda sotto la base delle pareti Sud ed Est del Sass de Mura, dando agio all'occhio di spaziare su gran parte della vallata del Piave, sui Piani Eterni, sulla Valle di Canzoi e sulla vasta conca prativa del Cimònega.

#### *"Piani Eterni":*

incastonato tra i monti Brendòl e Mondo a Nord ed il massiccio del Pizzocco a Sud, questo autentico gioiello della natura, si presenta come un largo spazioso pianoro ancora parzialmente adibito all'alpeggio e per il resto disseminato di stratificazioni di tipo carsico, fessurazioni ed inghiottitoi con intrico di vegetazione nana di pino mugo che per la loro impenetrabilità ne hanno ampiamente giustificato il nome.

#### **Note geologiche.**

Le Alpi Feltrine sono state ben studiate sotto il profilo geologico. Celebre è la monografia di G. Dal Piaz (1907) sulle Vette propriamente dette, ma recentemente sono apparsi numerosi altri contributi.

L'interesse geologico è fondato su motivi di ordine tettonico strutturale (presenza di faglie, dislocazioni, ecc.) che spiegano la complessità del rilievo. Le principali cime sono allineate da OSO ad ENE e costituiscono un grande anticlinale. Le rocce sono esclusivamente di natura sedimentaria (calcareo-dolomitiche) e comprendono la serie stratigrafica mesozoica dalla dolomia principale (marginale presenza di quella dello Sciliar in Cimònega) alla scaglia rossa, attraverso una serie di calcari grigi, oolitici, rosso ammonitici, per giungere al diffuso biancone di età cretacea. Soltanto nella fascia collinare in Valbelluna affiorano complessi marnoso-arenacei di età terziaria (molassa e flysch). In alcune zone vi sono interessanti giacimenti fossiliferi, specialmente ammoniti, belemniti, coralli. Notevoli e spettacolari alcuni fenomeni di stratificazione e pieghe. La morfologia offre validi esempi di modellamento glaciale (es. Busa delle Vette, Pian del Re in Cimònega) con residui di anfiteatri morenici, fenomeni carsici (Piani Eterni, Le Pelse, Busa di Cavarèn), belle incisioni fluviali (Val Falcina) ed esempi di degradazione meteorica (frequentissimi e ricoperti in estate da meravigliose fioriture i detriti di falda).

Anche per il geologo dunque non mancano le opportunità per cogliere aspetti peculiari durante le escursioni alle quote più elevate (guglie e fenomeni di erosione eolica: Gusèla di Val Burt, Forcella di Busa della Neve, Forcella delle Coraie).

#### **La difesa dell'ambiente.**

Buona parte del territorio delle Alpi Feltrine è attualmente costituito in Riserve Naturali (circa 17.000 ettari, di cui ca. 600 di Riserva Integrale). Questo nucleo dovrebbe rappresentare la base per l'istituendo Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Da vent'anni a questa parte si sono susseguite speranze e delusioni, progetti e discussioni. Non è qui il caso di rievoca-





re le alterne vicende ed i contrasti che hanno contrassegnato questo cammino e neppure di disquisire sui conflitti di competenze fra Stato e Regione. Resta il fatto indiscutibile che queste montagne ospitano specie floristiche e faunistiche di eccezionale significato biogeografico e che gli stessi elementi del paesaggio delineano al di là di ogni confine amministrativo o vincolo burocratico una zona di "wilderness" che si auspica venga comunque risparmiata dalle bramosie e dagli eccessi consumistici.

La presenza dell'uomo su queste montagne ha conosciuto momenti di grande espansione. Malghe, ricoveri temporanei per pastori, mulattieri e sentieri testimoniano una storia plurisecolare di fatiche e di stenti al limite della sopravvivenza. Oggi si rende manifesto il degrado di vari ambienti; il rapido spopolamento della montagna ha certamente contribuito ad alterare alcuni equilibri. Ma se la montagna dovesse essere ricolonizzata con strumenti e mentalità emergenti dall'attuale modello di sviluppo, la fine sarebbe segnata. Di qui l'opportunità di concentrare le forze affinché tutti i veri appassionati della montagna (che, biologicamente parlando è rimasta... l'ultima spiaggia) si oppongano alle ambigue manovre di coloro che intravedono nella nuova sensibilità ambientale, un'ulteriore possibilità di "business".

Sotto il profilo naturalistico-ambientale, il "Parco" è già una realtà. Se la sua formale isti-

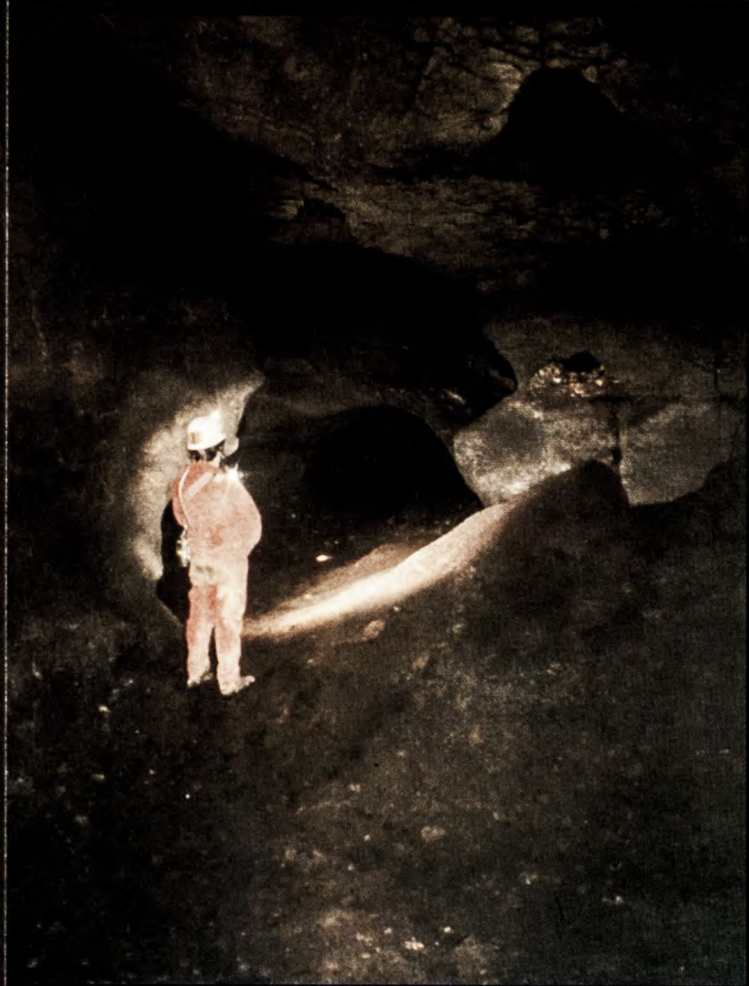
tuzionalizzazione consentirà un armonico sviluppo della poco esaltante economia locale e non tradirà le attese dei montanari e di chi veramente ama la natura, ciò rappresenterà l'attesa soluzione ed un giusto riconoscimento internazionale. Se invece la creazione dell'ente parco, nazionale o regionale dir si voglia, col pretesto della salvaguardia e della valorizzazione dell'ambiente dovesse approdare ad un ulteriore frazionamento degli interessi locali e a progetti di lottizzazione di potere, è preferibile che venga risparmiato a queste affascinanti e discrete montagne, l'ultimo definitivo insulto.

**Cesare Lasèn**  
**Armando Scopél**  
(Sez. di Feltre)

#### **Bibliografia essenziale:**

- Bertoldin E. - De Bortoli G. - Claut S. - 1972 "Le Alpi Feltrine" (Vette; Cimonega, Pizzocco. Tip. Castaldi P. Feltre, 2ª Edizione 1977 Ghedina, Cortina d'Ampezzo.  
Brovelli M. - Lechner S. - 1973 "Alta Via delle Leggende" N° 2 (da Bressanone a Feltre). Ed. Tamari (BO).  
Casara S. - "Le Dolomiti di Feltre" 1969, Tip. Castaldi P. Feltre.  
Lasèn C. - Pignatti E. - Pignatti S. - Scopél A. - "Guida Botanica di Feltre e Belluno" 1977, Ed. Manfrini. Calliano (TN).  
Marcuzzi G. "La fauna delle Dolomiti". 1976, Ed. Manfrini. Calliano (TN).  
Rossi P. - "Il Parco Nazionale delle Dolomiti", 1976. Ed. Nuovi Sentieri (BL).





# **Ghar Kef: profondità mondiali nei gessi di Algeria**





**Testo di Gilberto Calandri e  
Luigi Ramella  
Foto di Sebastiano Lopes**

■ Speleologia non è solo, come molti pensano, scoperta del mondo sotterraneo. Le grandi esplorazioni sono spesso il risultato di un lungo lavoro di ricerca e di studio prima a tavolino e poi sul terreno.

In questa ottica si inquadrano le spedizioni del Gruppo Speleologico Imperiese CAI, che, ormai da parecchi anni, si dedica a scavare le zone carsiche più nascoste e dimenticate del bacino del Mediterraneo.



Una ricerca costante, spinta talora dal fascino dell'esotico, che ci ha portato sugli altopiani desertici della Giordania, alla montagna di sale del Sedom sul Mar Morto, ai "djebel" tunisini. Avventure degne di essere vissute non solo come bagaglio di esperienze personali e di vita di gruppo, ma come scoperta e documentazione di paesi e luoghi ben poco conosciuti. Certamente sinora i grossi risultati esplorativi erano stati un pò avari: centinaia di grotte, decine di pubblicazioni, mancava il "record".

Ma ... chi cerca trova. Molto lavoro, un pò di fiuto e una giusta dose di fortuna: ingredienti indispensabili per un'importante scoperta.

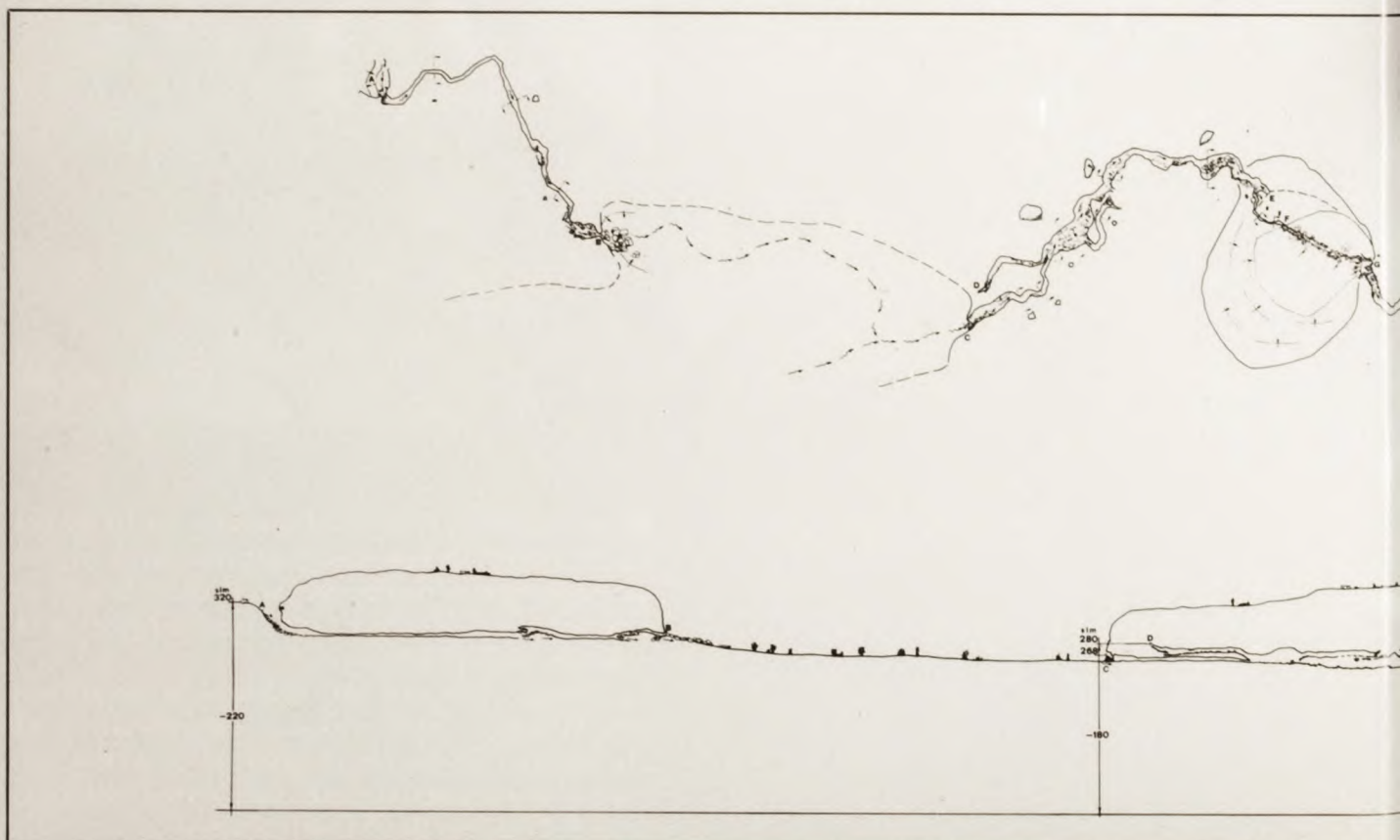
E in Algeria, dopo aver fallito nei grandi pozzi della montagna di el Outaya e sulla catena calcarea dell'Aurès ai margini del Sahara, la grossa occasione è stata finalmente colta sulle verdissime colline gessose del Djebel Nador, ormai a due passi dalla Tunisia.

Fermare l'auto sul bordo della strada di fronte a doline e "polje", in cui torrentelli sono inghiottiti da enormi antri inesplorati, è una visione che ogni speleologo ha sognato chissà quante volte. Ed il sogno, per una volta tanto, è diventato realtà per una quindicina di increduli speleologi imperiesi: nell'arco di due giorni intensi, malgrado diversi problemi con la locale gendarmeria (i sogni non sempre possono essere perfetti ...), è stato infatti possibile attraversare per quasi 2 km, da Sud a Nord, la montagna di Nador.

\*\*\*

Il torrente, che incide la conca più meridionale, incredibilmente verde a primavera, viene inghiottito da un enorme portale: gli speleologi percorrono mezzo chilometro di un'ampia galleria circolare, seguendo il fangoso corso d'acqua, sino a sbucare all'esterno tra i massi di una grande frana. Lo spettacolo è davvero insolito, a metà tra un paesaggio agreste mediterraneo, campi coltivati ed animali al pascolo, ed i più famosi carsi tropicali: poche centinaia di metri più avanti il "polje" è sbarrato da una parete rocciosa alla cui base vengono assorbite le acque superficiali ingrossate dall'apporto di un secondo ruscelletto. Metro dopo metro il sistema sotterraneo assume dimensioni sempre più imponenti. Nelle gallerie fossili, rifugio dei partigiani durante la Guerra di Liberazione come testimoniano i resti di giacigli e di bivacchi, si individuano le maggiori mineralizzazioni della grotta: stalattiti massicce di gesso e silvite alte sino ad un metro.

L'esplorazione non presenta certo le difficoltà dei grandi abissi alpini, però le risalite sugli accidentati pendii franosi e qualche passaggio semi-allagato rallentano la progressione e le operazioni topografiche. Ancora una volta, dopo circa 500 m di percorso sotterraneo, si intravede la luce del giorno dal fondo di una spettacolare dolina (profonda oltre 100 m e larga — nel punto massimo — quasi 200 m) dovuta al crollo di gigantesche gallerie sotto-





# **SANMARCO**

IN COLLABORAZIONE CON IL



# **C.A.I.**



PRESENTA

**GLI ITINERARI ESCLUSIVI PER GLI  
AMANTI DELL'ESCURSIONISMO.**



# **SANMARCO**

**con noi l'escursionismo é facile**



# NELL'ALTO APPENNINO

## Da Civago a Ligonchio attraversando

### ITINERARIO PROPOSTO

### CON

# SANMARINO

Questo itinerario, che si può facilmente rendere pubblico, permette di attraversare in 2 giorni dell'Appennino settentrionale. Si attraversa i boschi di faggio dell'Alta Val d'Ozola e delle alte dell'Appennino reggiano (il Cusna ed il Prado emiliano uno dei tratti più significativi dell'Appennino emiliano, che qui coincide con il Garfagnana). Si pernotta al Rifugio CAI «Cesare Battisti» uno dei più importanti punti di riferimento per

re nell'ampia conca sottostante il Vallestrina: un ambiente di grande suggestione, ricco di sorgenti e ruscelli e con un ampio panorama sulla Pianura Padana e sulle Alpi (nelle giornate di sereno). Si risale la conca seguendo i segni del sentiero, che prosegue verso l'acquedotto sovrastante (Passone di Vallestrina): le tracce non sempre sono evidenti ed occorre quindi fare attenzione in caso di nebbia o brutto tempo. Giunti sul Passone di Vallestrina (1798 m; 50 min. dall'acquedotto), si prosegue a destra sul crinale (segnavia CAI n. 3), con a sinistra una vasta visione dell'Abetina Reale e del gruppo del Prado. Arrivati al Passone (1847 m) si segue a sinistra il sentiero n. 15 per il Rifugio Battisti (massima attenzione in caso di scarsa visibilità). Seguendo il costone che dal Passone porta a Lama Lite si discende in breve al Rifugio Battisti (40 min. dal Passone di Vallestrina).

(2° giorno)

Rif. Cesare Battisti-P.so di Romecchio-Lama Lite - Mezzo-Rif. Rio Re-Ligonchio. Dislivello: +50m, -85m. Segnaletica: segni bianchi e rossi del CAI con numerazione; in un tratto segnaletica GEA e GT. Caratteristiche: percorso molto vario con prevalenza di boschi di faggio; un tratto percorre il crinale toscano-emiliano; l'itinerario si svolge in buona parte su sentieri abbastanza agevoli e mulattiere; eventuali difficoltà di orientamento con nebbia scendendo dal crinale verso la Lama di Mezzo. Difficoltà: E. Ore di percorrenza: 5,15. Interesse: panoramico, ambientale, geologico, faunistico.

Dal Rifugio Battisti si ritorna al Passo di Lama Lite da dove si prende verso est la strada forestale per Ligonchio (segnavia CAI n. 33). Poco dopo conviene fare una piccola deviazione per salire in pochi minuti alla bella conca della *Bargetana*, posta proprio sotto il M. Prado. La conca, di chiara origine glaciale, è ingentilita dall'omonimo lago. Ritornati sulla strada forestale la si segue fin sotto il *Rifugio Bargetana* (1740 m) ampia costruzione in sasso costruita per usi forestali ma mai utilizzata (ora il Rifugio viene concesso a comitive autogestite: per informazioni rivolgersi ai gestori del Rifugio Battisti). Lasciata la strada si riparte dal Rifugio in direzione est seguendo il sentiero n. 33; si percorre qui un antico tratturo utilizzato dai pastori toscani, che attraverso una bella faggeta porta al *Passo di Romecchio* (1685 m; 1,30 ore dal Battisti). Singolare incontro al passo, un tempo frequentato dai pastori: un cippo isolato riporta incisa una semplice ma toccante



Sul crinale dal Vallestrina al Passo (variante Pian del Monte-Rif. Battisti) (foto C. Possa).

#### Accesso

L'itinerario prende le mosse da *Civago* (1011 m), ridente località dell'alto Appennino reggiano, in comune di Villaminozzo. *Civago* si raggiunge facilmente, per chi proviene dall'Emilia, da Reggio Emilia lungo la statale n. 63 del Cerreto fino a Felina e quindi alla Gatta e Villaminozzo; oppure dal nuovo fondovalle del Secchia che parte dai pressi di Sassuolo per Cerredolo, per poi raggiungere sempre Villaminozzo.

Dalla Toscana si raggiunge il Passo delle Radici e Piandellagotti, da dove in pochi chilometri si arriva a *Civago*.

#### Itinerario (1° giorno)

*Civago-Rif. Segheria all'Abetina Reale-Rif. Cesare Battisti*. Dislivello: +739 m. Segnaletica: segni bianchi e rossi del CAI con numerazione. Caratteristiche: percorso su mulattiera e sentiero prevalentemente all'interno di boschi di faggio e abeti. Difficoltà: T. Ore di percorrenza: 2,30. Interesse: ambientale, geologico. Periodo consigliato: da giugno a novembre. Equipaggiamento: normale da escursionismo.

Da *Civago* si prende l'ampia strada che risale la verdeggiante valle del Torrente Dolo; la strada, che doveva proseguire fino all'Abetina Reale, dopo circa un chilometro per fortuna si interrompe. Da qui parte un agevole sentiero (segnavia CAI n. 5) che passa sotto i ripidi versanti della Penna di *Civago*. L'itinerario raggiunge con lieve dislivello un abbeveratoio ed alcune radure, antica sede dell'Ospizio medioevale di S. Leonardo, a presidio dell'importante valico delle Forbici. Ad un bivio si mantiene la destra, salendo a varcare un torrente su di un ponticello, oltre il quale un breve tratto in salita conduce nel cuore dell'*Abetina Reale*, in una grande varietà vegetazionale (1410 m; 1,30 ore da *Civago*). In uno di questi edifici in sasso è stato ricavato il *Rifugio Segheria*, aperto d'estate con servizio di alberghetto e normalmente nei week-end (il gestore è Antonio Capra, tel. 0522/811626).

Da dietro il rifugio parte la strada carrozzabile che sale in direzione nord verso il ponte sul Torrente Lama; dopo un centinaio di metri si prende a sinistra una mulattiera selciata (segnavia CAI n. 5) che risale il suggestivo bosco di conifere dell'Abetina Reale. Usciti dal bosco ci si inoltra nella prateria sovrastata dalle rocciose guglie che fanno corona agli *Sproni del Prado*; siamo proprio sotto la Valle dei Porci, chiusa in alto dalla bella parete N-E del *Prado* (ambiente di grandissima suggestione nel periodo invernale). Il sentiero si immette quindi sulla strada forestale che da Ligonchio porta all'Abetina Reale. La si risale a sinistra per poco fino

ad arrivare al passo di *Lama Lite* (1769 m), a cavallo tra le valli del Dolo e dell'Ozola. Da *Lama Lite* si prende la strada che prosegue verso nord; si può prendere subito a sinistra un sentierino che porta al Rifugio Battisti, oppure proseguire per qualche centinaio di metri oltre un caratteristico cocuzzolo (sormontato dall'asta portabandiera) e voltando a sinistra, sempre lungo la strada, si raggiunge sempre il Rifugio (1750 m; 1 ora dall'Abetina Reale; 2,30 ore in totale).

Il *Rifugio Cesare Battisti*, del CAI di Reggio Emilia, è una solida costruzione in sasso con 25 posti letto, dotato di luce elettrica con un impianto sperimentale dell'ENEL (generatore solare costituito da 20 moduli fotovoltaici). È gestito dai coniugi Silvia e Daniele Canosini con servizio d'alberghetto generalmente da metà giugno a tutto settembre e nei week-end di giugno, ottobre e novembre (tel. 0522/800155 al Rifugio, oppure 0522/672607). Negli altri periodi occorre contattare il CAI di Reggio Emilia (tel. 0522/36685).

Il Rifugio sorge in posizione isolata, affacciato sui vasti boschi dell'alta Val d'Ozola, con un ampio panorama sul M. *Cusna* (2120 m), sul gruppo del *Prado* e sul crinale toscano-emiliano verso il Passo di Pradarena.

#### Variante alla 1° tappa

*Pian del Monte-Passone di Vallestrina - Il Passone - Rif. Cesare Battisti*. Dislivello: +773 m, -97m. Segnaletica: segni bianchi e rossi del CAI con numerazione. Caratteristiche: itinerario poco frequentato con un'ampia visione sulla lunga catena del Cusna; di grande fascino l'ampia e verdeggiante conca sotto l'Alpe di Vallestrina; percorso su mulattiera e sentiero (in alcuni tratti solo tracce). Difficoltà: E. Ore di percorrenza: 2,30. Interesse: ambientale, botanico, panoramico. Periodo consigliato: da giugno a novembre (ottimo giugno).

L'itinerario inizia a Pian del Monte, lungo la strada Villaminozzo-Civago, proprio in corrispondenza del bivio per Novellano. Da uno spiazzo a margine della strada parte verso il crinale del Cusna una comoda carrozzeria (segnavia CAI n. 11). Si prosegue in leggera salita tra boschi di giovani faggi ed ampie pratine, con un'ampia visione della Val d'Asta (a destra) e della Valle del Dolo (a sinistra). Dopo circa 45 minuti si arriva ad un bivio: lasciato a sinistra un sentiero con segni gialli e blu si prosegue a destra lungo il sentiero n. 11. Superata una suggestiva radura con una interessante torbiera, si arriva in mezzo ad un bosco di faggio ad una costruzione in muratura (acquedotto), proprio sotto la cima del Vallestrina (1 ora da Pian del Monte). Il sentiero prosegue salendo in una bella faggeta, fino ad usci-



# PENNINO REGGIANO

o l'Abetina Reale e le faggete della Val d'Ozola

STO DALLA SEZIONE C.A.I. DI REGGIO EMILIA

## SANMARCO

ffettuare utilizzando il mezzo pub-  
alcune delle zone più affascinanti  
sa la nota Abetina Reale e gli splen-  
passando tra le due montagne più  
Prado) e toccando sul crinale toscano  
la GEA (Grande Escursione Appen-  
na Trekking).

sto posto tappa della GEA ed uno  
l'escursionismo emiliano e toscano.

pesia scritta nel 1885 dal pastore Busai Luigi.

Si prosegue ora sul filo del crinale (segnavia CAI n.  
41; fin qui, e sul tratto di crinale l'itinerario coincide  
con la GEA ed il Garfagnana Trekking), fino alle *Por-  
raie* (1800 m; 50 min.) suggestivo tratto di crinale che

si affaccia sulla boscosa vallata del Fosso di Rimale.  
Prima che inizi il tratto più affilato del crinale si pren-  
de un sentiero che scende verso destra. Poco sotto il  
sentiero volta decisamente a sinistra ed inizia a percor-  
rere a mezza costa la testata della Valle del Rimale (se-  
gnavia CAI n. 39) chiamata *Lama di Mezzo*. Si attraver-  
sa uno splendido bosco di faggi (è uno dei tratti più sug-  
gestivi dell'intero percorso) per arrivare sulla costa che  
dal Sillano scende al Monte, percorsa dal sentiero n.  
41. Si prende il sentiero che scende sul versante oppo-  
sto (siamo nella valle del Rio Re) e subito dopo ci si im-  
mette a destra in una mulattiera che scende con ripidi  
tornanti, in mezzo a boschi di faggio e poi di abete, fino  
al *Rifugio di Rio Re* (1343 m; 1,50 ore dalle Porraie).  
Il Rifugio è un'ex casa forestale al centro della boscosa  
valle del Rio Re; può essere utilizzato da gruppi auto-  
gestiti. (Rivolgersi ai gestori del Battisti).

Dal Rifugio si scende verso nord lungo il sentiero n.  
37 (con tratti di strada forestale); si percorre la splen-  
dida valle fino ad arrivare nei pressi di un ponte sulla  
strada provinciale Ligonchio-P.so di Pradarena (1008 m;  
50 min.). Da qui si scende lungo la strada per poco più  
di un chilometro fino a *Ligonchio* (949 m; 15 min; 5,15  
ore in totale dal Rifugio Battisti).

### Note

— È possibile effettuare questa traversata utilizzando  
i mezzi pubblici dell'ACT di Reggio Emilia. Infatti sia  
nei giorni feriali che festivi autobus di linea raggiun-  
gono da Reggio Emilia Civago e ritornano a Reggio da  
Ligonchio. Solo nei festivi in inverno e primavera l'au-  
tobus parte da Ligonchio abbastanza presto (alle 14,45);

occorre quindi affrettarsi. Ad ogni buon conto convie-  
ne chiedere gli orari all'ACT (tel. 0522/31667).

— Nei boschi dell'Abetina Reale sono stati tracciati, a  
cura della Coop. La Ginestra, alcuni itinerari naturali-  
stici di notevole interesse. Sono segnalati sulla nuova  
*Carta dei sentieri e rifugi dell'Appennino Settentriona-  
le* edita dalla Multigraphic di Firenze. Informazioni an-  
che presso Daniele Canossini al Rif. Battisti.

### Cartografia e bibliografia

«*Sentieri dell'Appennino emiliano-romagnolo/Appen-  
nino reggiano*», carta al 25.000; APT Bologna.

«*Carta dei sentieri e rifugi/Appennino Settentrionale*»,  
al 25.000; Multigraphic, Firenze.

«*Valli dell'Appennino reggiano e modenese*», a cura di  
G. Cervi e C. Possa; TCI-CAI.

«*GEA*», a cura di A. Bietolini e G. Bracci; Tamari Mon-  
tagna Edizioni.

«*Guida alla Natura nel Reggiano*», AA.VV.; Amministra-  
zione Provinciale di Reggio Emilia.

«*Dalle Quattro Castella al Cusna*», G. Papani e S. Taglia-  
vini; CAI, Comitato Scientifico.

«*Alto Appennino reggiano*», coord. di Giuliano Cervi;  
Cassa di Risparmio di Reggio Emilia.

### Indirizzi utili

Club Alpino Italiano, Sez. di Reggio Emilia, C.so Gari-  
baldi 14, tel. 0522/36685.

Club Alpino Italiano, Sez. di Castelnovo ne' Monti, Iso-  
lato Maestà 2/a 42035 Castelnovo ne' Monti (RE), tel.  
0522/811939.

APT, via Guido da Castello 7, 42100 Reggio Emilia, tel.  
0522/31953-31954.



(Scheda a cura di Carlo Possa e Daniele Canossini).

In Copertina L'Abetina Reale ed il M. Ravino (a sin.) da Lama Lite (foto C. Possa).  
Gli Sproni del Monte Prado da Lama Lite (foto C. Possa).

# SANMARCO

con noi l'escursionismo é facile.





# SANMARCO

## SICUREZZA IN MONTAGNA.

**JORASSES:** Pedula di alto contenuto tecnologico per il trekking impegnativo e le escursioni di media difficoltà. Tomala in pelle ingrassata tagliata in un unico pezzo (senza cuciture trasnere posteriormente), con ampio soffietto e collarino di pelle im-

bottita. Interamente foderata in GORETEX per una completa impermeabilità e traspirazione. Intersuola "space age". Plantare anatomico. Suola in microporosa a doppio strato con battistrada esclusivo Sanmarco e fascia laterale in gomma per la protezione della tomaia su ghiaioni o fondi molto accidentati.

**NEMESIS:** Scarpone leggero d'alta montagna, per percorsi misti (roccia, neve, vie ferrate, arrampicate, escursioni impegnative). Suola VIBRAM montagna, con sottopiede semirigido e rinforzo in acciaio. Il taglio in un unico pezzo della tomaia e l'alto fascione circolare in gomma la rendono notevolmente impermeabile e la rendono adatta anche all'allacciatura dei ramponi.



**GRAN CANYON:** Scamosciato, nylon e GORETEX. Sempre asciutta tra neve, acqua e bagnato. Spartana, confortevole, ottimo rapporto qualità/prezzo.



**BLUE MOUNTAIN:** Pedula completa in resistente tomaia nylon-pelle, abbinata all'azione del GORETEX. Rinforzi malleolari, plantare assorbitore. Adatta a tutti i percorsi, è giovane e sportiva, resistente alle abrasioni ed ai terreni bagnati.

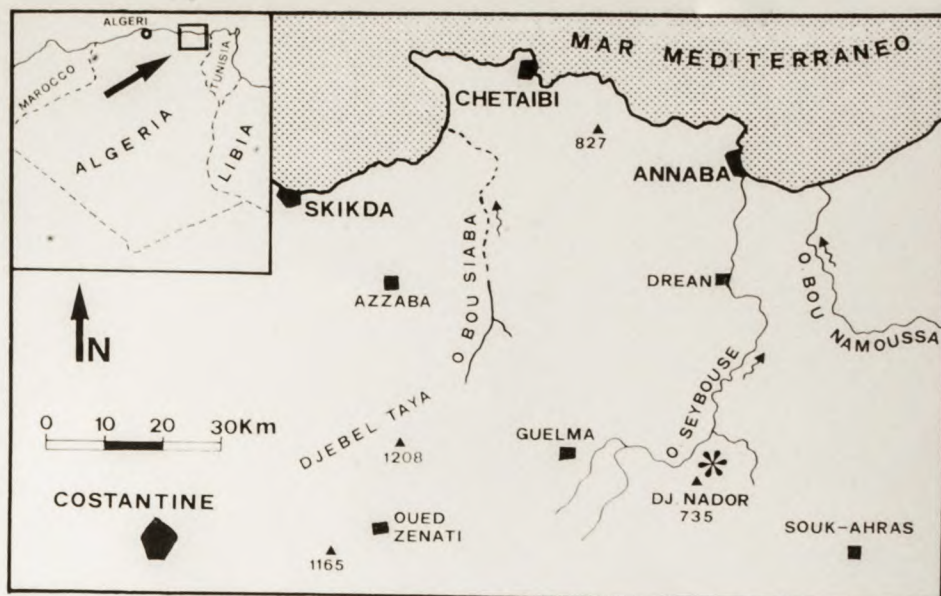
Pedicchio wpt (member Ketchum Intl. network) ■ 88

# Σ SANMARCO

## con noi l'escursionismo é facile.



In apertura alle pag. precedenti:  
 A sin. sopra: la grande dolina del Ghar Kef; sotto: morfologie di erosione nei rami fossili del Ghar Kef; al centro: un salone di crollo; a destra sopra: cavernone di accesso alle gallerie terminali; sotto: galleria a canali di volta nel tratto intermedio.



stanti. Questo grandioso imbuto naturale è sormontato da una torre quadrata che pare abbia dato il nome alla grotta: Ghar Kef.

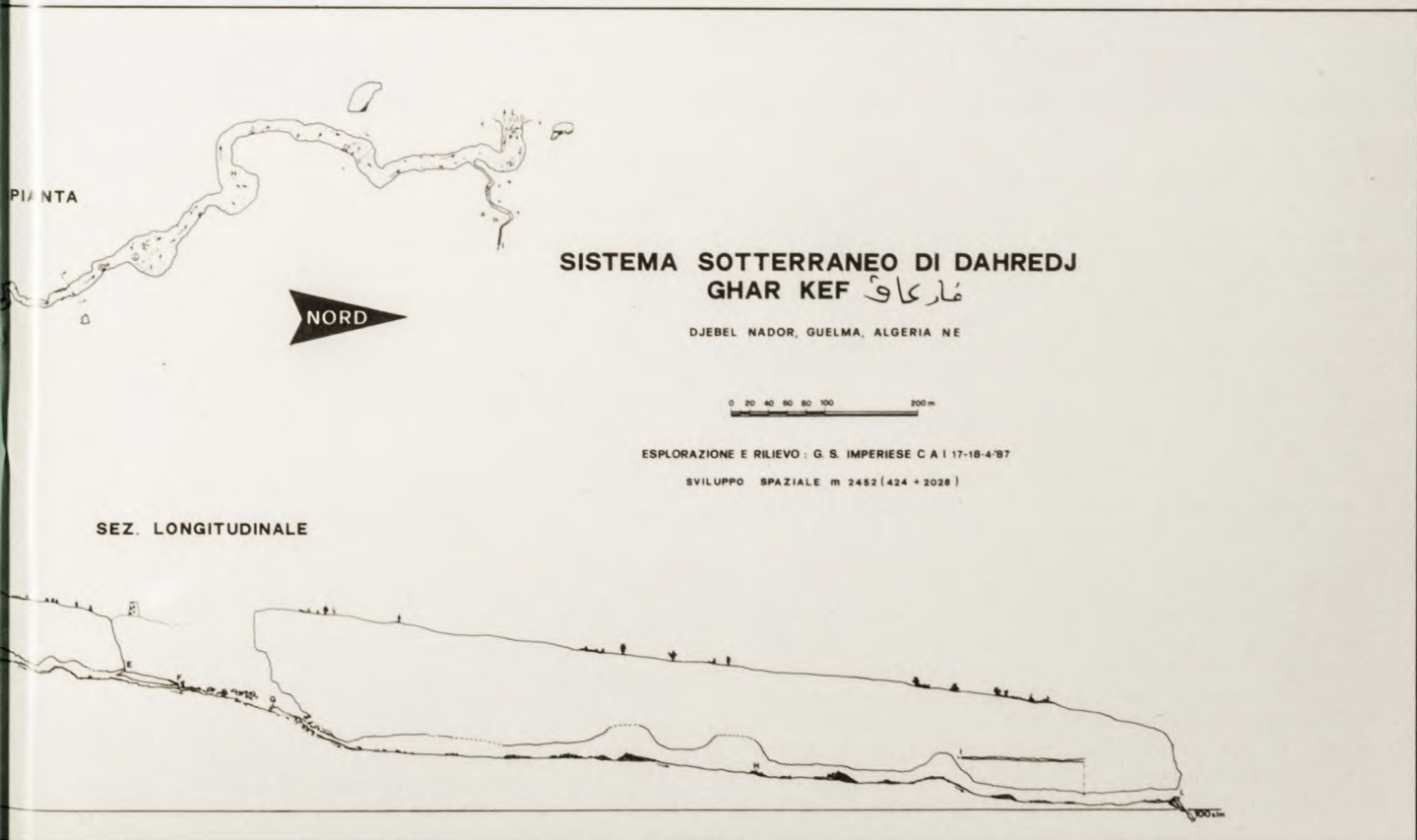
Il passaggio giusto per proseguire l'esplorazione, tra l'acqua e pericolosi blocchi instabili, è il punto più difficile dell'intero sistema, ma è anche la chiave per l'ultima e più importante scoperta: con una discesa di 30 m fra massi ed acqua si raggiunge nuovamente un'enorme galleria suborizzontale di erosione. Oltre 1 Km di ripidissimo ed affascinante percorso tra saloni di crollo sempre più alti sino a sbucare nuovamente all'esterno da un grande portale a picco sull'Oued Seybouse.

\*\*\*

Due chilometri e mezzo di gallerie scoperte e rilevate per un dislivello di 220 m fanno della Ghar Kef il più profondo sistema sotterraneo al mondo in rocce gessose.

Ma, al di là di questi sterili dati, la triplice traversata ipogea della montagna di Nador costituisce sicuramente una delle più insolite e divertenti esperienze speleologiche che si possa effettuare nel bacino del Mediterraneo.

G. Calandri, L. Ramella  
 (Sezione di Imperia)







*Le grandi gallerie di erosione antigraavitazionali lungo il ramo principale.*

### **Il Diapiro di Nador e la formazione della grotta Ghar Kef**

La montagna di Nador (massima elevazione 737 m) è costituita principalmente da rocce gessose (miste ad argille e marne). Queste rocce di tipo evaporitico si depositarono in fondo al bacino marino, che occupava l'area tra Algeria e Tunisia, alla fine del Triassico (ca. 180 milioni di anni fa) e successivamente furono ricoperte da centinaia di metri di altre rocce.

Durante l'orogenesi alpina iniziò il sollevamento di questa enorme massa di gesso, favorita dal suo minor peso specifico. Una sessantina di cupole diapiriche si sono così formate tra Algeria e Tunisia: in questi settori solo raramente la roccia evaporitica giunge a contatto con l'esterno, resta in genere una copertura di rocce più o meno impermeabili (il cosiddetto "cap-rock").

Quando il gesso affiora in superficie su ampie estensioni (il Djebel Nador è il più esteso diapiro gessoso dell'Africa), data la sua elevatissima solubilità, viene aggredito e scavato dalle acque con grande rapidità (nel settore le precipitazioni si aggirano tra 600 e 700 mm/anno).

Il diapiro di Nador è stato così modellato dagli agenti esogeni in grandi conche ("polje" e doline) sul fondo delle quali scorrono torrenti inghiottiti ai margini delle de-

pressioni. Mancano invece corsi d'acqua sulle pendici della montagna.

La Grotta di Ghar Kef (o Dahredj) è un tipico traforo idrogeologico: il sistema ipogeo raccoglie tutte le acque del settore ed il torrente sotterraneo attraversa completamente, da Sud a Nord, la montagna.

La solubilità del gesso è la causa prima della formazione della grotta. Durante le piene, grandi quantità di materiali (ciottoli, sabbie, argille) vengono trascinati nelle condotte ipogee. L'acqua, che risale anche alcuni metri, allarga principalmente sulle pareti e sulle volte delle gallerie la roccia gessosa tenera e solubile, formando caratteristiche morfologie ad archi sovrapposti, i cosiddetti canali di volta. Mentre l'approfondimento sul pavimento è frenato dai materiali, poco solubili, provenienti dall'esterno. Si formano così grandi vuoti sotterranei che, per la fragilità della roccia, richiamano imponenti crolli sino a formare saloni alti anche 50 metri.

Ghar Kef è appunto un alternarsi di ampie condotte a canali di volta e saloni di crollo.

Si ringrazia per la collaborazione: ALP-DESIGN, BOSCH ELETTROUTENSILI, EDELRID, FUMAGALLI, KONG-BONAITI, LUMACA e SPIT.



# SENTIERO ITALIA

UN'IDEA E UNA PROPOSTA PER L'ESCURSIONISMO ANNI 90

Alfonso Bietolini - Gianfranco Bracci



■ Al di là delle alte vie alpine e dolomitiche, non sempre accessibili a tutti per le difficoltà che presentano, la realtà nel campo dei Grandi Itinerari a piedi, agli inizi degli anni '80, era rappresentata dalla ormai famosa G.T.A. — Grande Traversata delle Alpi che, sul modello delle Grandes Randonnées francesi, permetteva di venire a contatto con quell'ambiente piemontese tipico delle valli di montagna più nascoste.

In seguito, il baricentro in tale settore si spostava decisamente al centro sud, lungo la catena appenninica con l'A.V.M.L. (Alta Via dei Monti Liguri), la G.E.A. (Grande Escursione Appenninica) e il G.T. (Garfagnana Trekking).

Il successo di tali iniziative, realizzate con il contributo degli Enti locali e del C.A.I., ac-

compagnato da una editoria interessata e presente sul mercato con nuove riviste e titoli di libri sempre più numerosi, ha innescato un processo a spirale che non ha ancora esaurito la spinta iniziale.

Si parla ormai di una moltitudine di persone, di famiglie che percorrono ogni anno e in ogni stagione le centinaia e centinaia di chilometri di sentieri segnalati, di paese in paese, di valle in valle, di eremo in eremo, di posto tappa in posto tappa, distribuendo così in termini di ricchezza quel tanto che basta ad arrondare piccole economie di montagna. Ciò ha creato una parcellizzazione di interessi da parte di comuni, comunità montane, province, associazioni che ha prodotto una miriade di progetti di itinerari, di circuiti.



*In apertura: fuga di quinte verso l'Appennino Umbro-marchigiano.  
Qui a destra: secolare faggio a cespuglio in alto Casentino.*

*Alle pagine seguenti:  
A sin. dall'alto: foresta nell'Alta Val Tiberina; Crocus in alta Val di Serchio; accompagnati dalla forestale nella Riserva Integrale di Sassofratino (Fo); a des. dall'alto: sulla cima del Libro Aperto, guardando verso il Corno alle Scale; l'Eremo di Camaldoli (Ar); sperone di arenaria nell'alto forlivese, lungo la valle dell'Acquacheta.*

Sono sorte così decine e decine di sigle nuove oltre a quelle note già entrate nel linguaggio comune degli addetti ai lavori come per esempio A.T. Apuane Trekking, G.C.R. Grande Circuito della Romagna, A.T. Amiata Trekking, A.V.M.L. Alta Via dei Monti Lariani, A.V.P. Alta Via dei Picentini, M.P.T. Montagna Pistoiese Trekking ecc.

C'è molta confusione nel settore e la situazione non potrà che peggiorare. Talvolta è un accavallarsi di iniziative sullo stesso territorio con risultati a dir poco disastrosi.

L'escursionista si trova disorientato di fronte a quelle che sono vere e proprie forme di inquinamento visivo; orge di colori usati per imbrattare (è la parola giusta) gli alberi e le rocce con segnavia di percorsi che associazioni podistiche, pro loco, ecc. allestiscono anche in concorrenza fra loro e in contrasto con la segnaletica comunemente usata.

Se da una parte ci fa piacere registrare il passaggio di migliaia di persone lungo questi itinerari, dall'altra ciò ha portato a problematiche nuove e ci domandiamo un po' preoccupati quale potrebbe essere l'impatto ambientale prodotto da tale passaggio su territori di particolare pregio naturalistico.

Non sappiamo se i numeri che abbiamo a disposizione sono sufficienti per affrontare un'indagine statistica con risultati accettabili in termine di valutazione.

Sarebbe comunque auspicabile che si incominci a lavorare anche in tale settore, per evitare di trovarci impreparati di fronte alla realtà emergente. Si potrebbe iniziare a misurare, se non altro, l'impatto socio-economico, più facilmente valutabile, nelle zone più frequentate che permetterebbe una migliore distribuzione di interventi e finanziamenti.

Nel settore legislativo le carenze sono sostanziali tanto da poter affermare un diffuso disinteresse per il fenomeno del trekking inteso come attività sportiva, turistica e ricreativa e che in certe regioni sta assumendo connotazioni di massa. La prima legge regionale che tende ad agevolare lo sviluppo dell'escursionismo di lunga durata, è quella approvata dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta in data 22 aprile 1986 n. 16. Una legge che prevede interventi

per il recupero e la valorizzazione dei sentieri di montagna in funzione dello sviluppo del turismo escursionistico.

Attualmente anche la Regione Autonoma del Trentino stanziava diversi miliardi per lo sviluppo dell'escursionismo e la sentieristica proiettandosi all'avanguardia in Italia.

In altre regioni qualcosa è stato fatto ma in maniera marginale e all'interno di leggi di carattere più generale come per la Toscana (L.R. 2/12/86 n. 54 Disciplina delle strutture extra-alberghiere), per la Regione Veneto (L.R. 18/12/86 n. 52 Norme in materia di turismo d'alta montagna), per le Regioni Piemonte, Friuli, Liguria che con delibere settoriali hanno tentato di mettere pezze di appoggio senza quella visione unitaria dei problemi che in tale campo si sono venuti a creare.

Ben poco, se si pensa che molte regioni reclamizzano le bellezze del proprio territorio sollecitando magari il turista a scegliere vacanze alternative, camminando nel verde. Una grossa lacuna che deve essere colmata cercando di non venir meno alle esigenze locali e nel rispetto di alcune regole generali fondamentali, per arrivare ad una auspicabile uniformità e omogeneità di interventi su tutto il territorio nazionale.

Dal successo di tali itinerari alla figura della guida appenninica, ecologica o accompagnatore trekking non sappiamo come chiamarla, il passo è breve. La domanda di persone che vogliono affrontare un percorso trekking, in gruppo, con la formula del tutto organizzato, vedi Cral aziendali, corsi estivi di trekking organizzati dai comuni, scuole, ha prodotto un'offerta di personale disposto ad accompagnare, spesso raccogliuccio e senza professionalità.

In assenza di una legge che tratteggi tale figura professionale anche in questo settore si stanno creando i presupposti per arrivare, nel giro di alcuni anni, ad una situazione caotica e fine a se stessa. Oggi tutti organizzano corsi con rilascio di patentini di guida ecologica che possono essere sfruttati solo a livello locale. Non esiste alcun controllo, né tantomeno garanzie sulla qualità dell'insegnamento e del "prodotto finito".





Il problema è sul tappeto e può essere risolto con un pò di buona volontà. Si tratta di stabilire, una volta fissati per legge i tratti essenziali e i requisiti fondamentali di tale figura professionale (in tal senso l'art. 11 della legge 17 maggio 1983 n.217 nota come legge quadro per il turismo non la prevede):

- chi indice (le Regioni);
- chi organizza e gestisce i corsi di formazione professionale (CAI l'unica associazione riconosciuta con la legge 24 dicembre 1985 n. 776, che potrebbe svolgere questa mansione apportando una piccola modifica al paragrafo f) dell'art. 2).

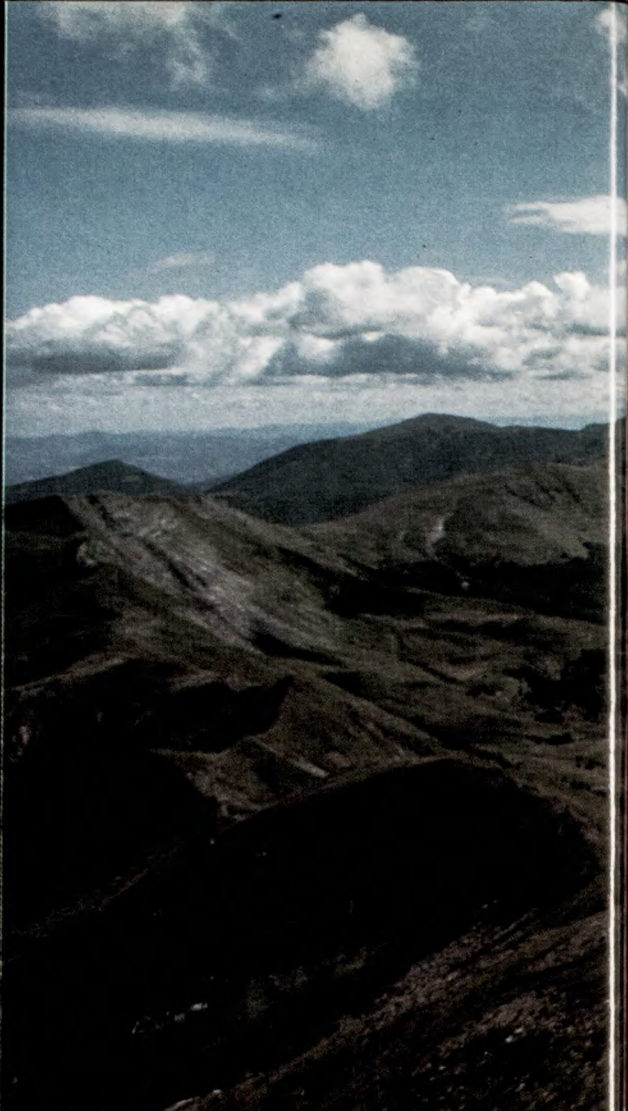
In questi quattro anni, quindi, si è potuto registrare un movimento sempre crescente di idee e di persone intorno all'escursionismo di lunga gittata che con un neologismo è stato chiamato trekking. Si sono creati anche alcuni posti di lavoro con la costituzione di cooperative sorte per la gestione dei posti tappa e alcuni giovani stanno intraprendendo iniziative nel settore per arrivare, attraverso l'esperienza, a quella professionalità che nessun altro può per il momento dare. La mancanza di un'azione di coordinamento ha prodotto un po' di confusione dando luogo a forme degenerative come il fe-

nomeno della sopravvivenza che stravolge completamente i valori sportivi educativi e culturali di quel rapporto uomo-natura che si viene a creare praticando il trekking, all'insegna del camminare per conoscere e proteggere.

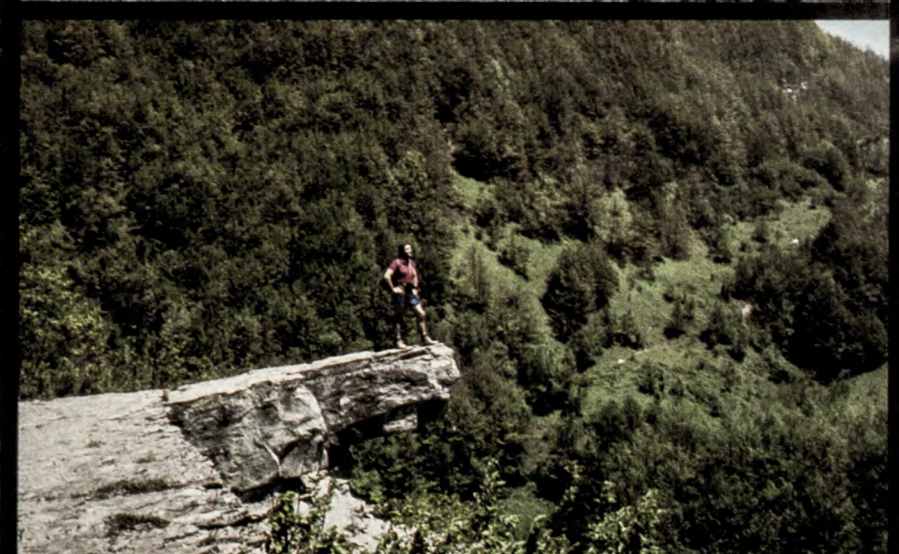
Siamo convinti invece che esista la possibilità di migliorare il modo di vivere correttamente nell'ambiente in cui ci troviamo, rispettandone le leggi naturali e civili. E per questo ci batteremo in futuro.

La parola trekking, pertanto, (un pò di moda se vogliamo, ma ben vengano queste mode!) è riuscita in qualche maniera a coagulare in questi quattro anni l'interesse di migliaia e migliaia di persone sulle problematiche ambientali e ad avvicinare molti giovani alla natura nel pieno rispetto delle regole. Continuiamo a coniugare tranquillamente questo neologismo. Ma non dimentichiamoci che al di là delle parole rimane il fatto che oggi la richiesta di percorsi a piedi organizzati è sempre più massiccia e ciò deve costringere Regioni e CAI ad intraprendere iniziative e ad unire le forze per affrontare e risolvere i numerosi e sostanziali problemi emersi in questi quattro anni per mettere ordine nel campo della sentieristica,











garantendo la salvaguardia del territorio e creando un'immagine che sia sinonimo di garanzia e serietà anche per l'escursionista estero.

Con la costituzione dell'Associazione Sentiero Italia di cui facciamo parte, animata da alcuni tecnici che da anni lavorano attivamente nel settore, vogliamo inviare un messaggio di preoccupazione per lo sviluppo distorto che si va prospettando e al tempo stesso sollecitare, sfidando l'inerzia e l'inefficienza dei burocraticismi, altre associazioni e enti ad intraprendere tutti insieme questa avventura che può segnare il punto di partenza per la sentieristica degli anni '90.

Ed ecco l'idea, il banco di prova generale per misurare e selezionare i reali interessi di chi ha a cuore lo sviluppo ed il successo dell'escursionismo.

Il Sentiero Italia, questa *trekking way* che collegando percorsi già esistenti e realtà che si vanno prospettando nel centro, nel sud e nelle isole, permetterebbe di passare da Trieste a Reggio Calabria ed oltre in poco più di trecento giorni di cammino lungo la catena alpina e la dorsale appenninica.

Un progetto che prevede migliaia e migliaia di chilometri di sentieri segnalati, facili, accessibili, cuciti insieme con lo scopo preciso di valorizzare ambienti e località in modo corretto e non speculativo. Sarà possibile così visitare valli, eremi, borgate medievali, ambienti naturali di particolare pregio scientifico, conoscere culture e gruppi etnici diversi, godere di spettacolari panorami, riscoprire il fascino di una Italia "minore".

Molto è già stato fatto e moltissimo c'è ancora da fare.

Si rende necessario, in questa prima fase, la costituzione di una commissione tecnica formata dai membri dell'Associazione Sentiero Italia, dalle sezioni del CAI interessate al percorso e rappresentate da coordinatori, da enti, associazioni, gruppi, cooperative, scout e privati operanti sul territorio (specialmente nel sud dove il CAI spesso non è presente) per studiare il progetto e renderlo operativo nel pieno rispetto delle realtà e delle autonomie locali.

Sotto il profilo operativo, le cose si complicano e non poco. Si tratta in sostanza di dimensionare il progetto e trovare gli strumenti e le strutture oltre che i finanziamenti necessari per realizzarlo. Non è facile, lo sappiamo. Diversità di interessi, fra Enti, associazioni e realtà locali, che spesso sono rappresentate da piccoli gruppi: difficoltà di coordinare le proposte e gli interventi su tutto il territorio nazionale; le inevitabili lentezze che assumereb-

*Qui accanto, sopra: mulattieri in Alto Mugello; sotto: tipiche case in arenaria nella Valle dell'Ospitale (Mo).*

bero la reperibilità e la gestione dei finanziamenti, rappresentano enormi ostacoli.

Al di là della possibile realizzazione di questo grande percorso che consideriamo, e teniamo a sottolinearlo, un punto di partenza, rimane il fatto che lo scopo fondamentale debba essere quello di gettare le basi per una gestione moderna e razionale della futura sentieristica italiana che pensiamo debba perseguire i seguenti fini:

#### *Tutela e valorizzazione*

1) valorizzare sotto il profilo turistico ed economico ambienti montani e patrimoni culturali minori attraverso uno sviluppo non speculativo con il recupero di strutture in disuso e alternativo alle colate di cemento o agli insediamenti sciistici;

2) proteggere i sentieri di particolare pregio naturalistico e culturale in genere, dall'assalto delle ruspe e da ogni abuso indiscriminato, facendo rispettare le leggi e i vincoli vigenti della viabilità minore, sollecitandone l'applicazione da parte degli enti locali.

#### *Promozione*

3) far conoscere un'Italia inedita fatta di monumenti naturali, di minoranze etniche, di culture e tradizioni ingiustamente dimenticate;

4) promuovere attraverso i mass-media iniziative volte a propagandare il viaggio a piedi, per arrivare a costruire una mentalità allineata a quella nord europea dove esiste una tradizione ormai secolare;

5) tenere i contatti con le altre realtà europee nel campo dell'escursionismo.

#### *Didattica - Educazione*

6) educare le giovani generazioni ad un rapporto corretto e attivo con il territorio e i suoi beni ambientali attraverso interventi concertati, in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione, nell'ambito di una seria programmazione scolastica che preveda oltretutto momenti didattici a diretto contatto con la Natura.

Sotto il profilo tecnico il progetto prevede la realizzazione dei seguenti punti:





7) creare un marchio di garanzia ovvero stabilire i criteri per individuare un percorso trekking, con particolare riferimento alla accessibilità, alla funzionalità (con posti tappa dai requisiti stabiliti per legge regionale, segnavia apposti secondo una normativa di carattere internazionale), alla possibilità di trovare accompagnatori, guide e carte topografiche, all'importanza naturalistica e culturale; per arrivare ad una classificazione omogenea sul modello francese con le famose G.R. — Grandes Randonnées numerate che elimini la confusione ingenerata dalle varie sigle;

8) intraprendere in collaborazione con gli istituti più qualificati, studi sull'impatto ambientale e socio economico per poter intervenire in modo corretto sul territorio;

9) pervenire al riconoscimento ufficiale di una guida professionale e al relativo albo regionale con il preciso scopo di creare nuovi posti di lavoro;

10) coordinare interventi cartografici ed editoriali con istituti o ditte specializzate per arrivare ad una uniformità in chiave grafica e di lettura;

11) creare un polo di riferimento a livello nazionale, un Centro Studi ed Informazioni che abbia le capacità operative e finanziarie di gestire in modo professionale quanto già esistente, coordinando ogni seria iniziativa in materia e sollecitando, in particolare, la formazione di

associazioni a livello regionale comprendenti Regione, CAI e Comunità Montane. Questo ambizioso progetto Sentiero Italia, che potrà svilupparsi solo con un entusiastico, serio e fattivo impegno delle forze chiamate a collaborare, non consiste solo nella pur necessaria realizzazione tecnica del percorso ma si prefigge di creare interesse presso la pubblica opinione e soprattutto fra il mondo scolastico e giovanile verso quel patrimonio naturale di cui è ricca l'Italia che può essere avvicinato e visitato soprattutto nel modo più antico e corretto: a piedi.

**Alfonso Bietolini — Gianfranco Bracci**  
*Associazione Sentiero Italia*





*A un anno dalla catastrofe geologica in Valtellina: alternanza di tre ministri della Protezione civile, una medaglia al Valor civile e altra al Valor militare della Resistenza dopo oltre 40 anni di dimenticanza; «Valtellina offesa» da presunti scandali e da inesattezze redazionali; il Presidente della Provincia di Sondrio telegrafa a De Mita: «Profonda preoccupazione at causa perdurante mancato avvio elaborazione Legge organica per ricostruzione et rinascita Valtellina». Poco è cambiato da quanto riferisce una cronaca dell'ottobre 1987.*

### La nostra gente fuori e senza casa

La situazione aggiornata che abbiamo raccolto in Prefettura sulla situazione delle persone colpite nella propria abitazione nel corso degli eventi del luglio scorso è la seguente:

Comune	Evacuati	Senza tetto
Ardenno	—	—
Chiuro	—	101
Colorin	—	9
Forcola	40	—
Fusine	27	—
Piateda	—	2
Sernio	—	92
Sondalo	—	13
Sondalo	21	—
Talamona	20	—
Tartano	45	12
Torre	20	—
Valdisotto	86	25
	90	393

31.10.87 Corriere Valtellina

Ermano Sagliani

# EFFETTO VALTELLINA

incuria per una catastrofe alpina





■ «Ringraziamo Gaspari che ci ha lasciati soli temendo la pioggia. Il ministro e la Grandi Rischi stanno all'asciutto e i valtelinesi rischiano tutto».

Questo è lo slogan rivolto al ministro della Protezione Civile, apparso sui muri di Grosio dopo la sua diserzione di ferragosto dal fango di Val Pola.

Un poco conosciuto sodalizio romagnolo, qualche mese dopo ha conferito in terra valtelinese un riconoscimento al ministro per competenze non ancora assolute e comunque d'ordinaria operatività istituzionale. Forse in risposta è seguito un maldestro attentato al tritolo a un pilone idroelettrico da parte di ignoti.

«La visita del presidente del consiglio Gorla non è stata di certo il meglio. Da un esponente di primo piano del Governo ci si aspettava qualcosa di più» riferiva la stampa valtelinese dopo la visita d'ottobre in Valtellina, effettuata da ministri e presidente. E ancora: «Gorla non è andato al di là dei ringraziamenti». (Eco delle Valli 27.10.87) Lettere di gente di paese puntualizzano: «Ciò che i Valtelinesi rimproverano ai politici è di non operare con

intento di partecipazione». Molti problemi esistono e permangono a vari mesi dall'alluvione, per lentezza ottusa della burocrazia che stenta ad autorizzare il risarcimento di 10 milioni per chi ha avuto la casa distrutta. C'è gente che continua a vivere ospite o chi paga l'affitto ricevendo dalla Protezione Civile mezzo milione al mese. Ma in Valtellina solo il riscaldamento, da settembre a maggio, incide moltissimo.

Robi Ronza, direttore responsabile di Quaderni Valtelinesi ad ottobre riferiva: «La scarsa professionalità e anche la pura e semplice ignoranza di molti cronisti hanno avuto la loro parte. Mentre i danni diretti, se rapportati al valore complessivo delle infrastrutture della valle sono relativamente modesti, risultano invece incalcolabili quelli causati dal modo enfatico, confusamente catastrofico e spesso ignorante con cui la RAI TV e la maggior parte dei quotidiani hanno riferito gli avvenimenti. Dei 78 comuni della provincia, quelli che hanno subito grossi danni materiali non sono più di una decina, di cui solo due o tre a spiccata vocazione turistica. E solo nel caso di Valdisotto si può parlare di veri



e propri danni d'entità catastrofica. Di qui la perdita di due terzi dell'alta stagione turistica per l'intera valle, quindi un danno materiale incalcolabile, ma in ogni caso ben maggiore di quello causato direttamente dall'alluvione e dalle frane».

Per settimane si è divulgata all'opinione pubblica, a telespettatori, a lettori un'immagine distorta e catastrofica della «Valtellina sotto l'incubo delle frane», insistendo e ripetendo immagini concentrate solo ai pochi luoghi della maggior distruzione, convincendo il pubblico che fosse totale.

La catastrofe geologica valtellinese è stata di portata straordinaria, imprevedibile e incontrollabile, nonostante alcune motivazioni attribuibili all'incuria del territorio, alla carenza di servizi finalizzati alla sua gestione, alla mancata pulizia dei corsi d'acqua, dovuti allo spopolamento alpino. È noto che la causa maggiore è stata l'isoterma di 0° a quote di 4000 metri, che ha sciolto i ghiacciai convogliando a valle enormi quantitativi d'acqua oltre quelle meteoriche di tre giorni di pioggia incessante.

In Valtellina, oltre a Valdisotto, esistono altre località alpine duramente colpite come Fusine, alle porte di Sondrio, e Torre S. Maria nella bassa Valmalenco. A Fusine il torrente Madrasco, con due rapide e cruenta ondate di piena, una sabato sera, 18 luglio dopo le ore 22 e l'altra domenica notte, circa alle ore 2, ha invaso la parte più recente dell'abitato, riversando dalle Orobie tonnellate di detriti, di legname, di macigni che hanno devastato e semisommerso quasi un centinaio di case, delle quali una trentina irrimediabili o abbattute.

Anche due stabilimenti che davano lavoro alla popolazione sono stati semisommersi. L'irregolare deflusso del Madrasco, già ostruito da legname, era stato segnalato alle autorità con una lettera ingiuntiva del sindaco di Fusine, oltre un anno fa. In risposta furono impiegati pochi milioni insufficienti per interventi d'urgenza. Ora i danni ammontano a miliardi, ma sul fronte di Fusine molto giace nella dimenticanza. Perfino la cronaca se ne disinteressò nei giorni caldi della rovina. In particolare a Fusine appare evidente come il nucleo più antico, quello cinquecentesco sia stato edificato in località protetta, in funzione della massima sicurezza possibile. È quindi opportuno tutelare il patrimonio edilizio di valore storico alpino per i contenuti potenziali di futuri e recuperabili assetti abitativi.

Anche le catastrofi più imprevedibili possono a volte esser limitate. Frane e inondazioni hanno condizionato in passato la vita e lo sviluppo delle comunità alpine. Oggi però le situazioni dovrebbero essere mutate per maggiore conoscenza tecnologica e mezzi di controllo per presumere e ridurre alcuni fenomeni naturali.

All'interrogativo su quale ruolo abbiano avuto le società idroelettriche nei dissesti avvenuti, in Valmalenco gli effetti più devastanti si sono verificati in bassa valle a Torre S. Maria, dove il Torreggio irrompe in paese non regolato nella sua portata d'acqua da prese idroelettriche e invasi regolatori.

Già sabato 18 luglio piogge incessanti lungo tutta la giornata avevano suggerito misure prudenziali di abbandono delle residenze in prossimità ai torrenti. Domenica mattina 19, verso le ore 10 precipita in versante opposto a Ciappanico una enorme frana già nota per piccoli movimenti trascorsi. L'impetuoso Torreggio, che l'ha erosa alla base facendola divallare resta bloccato dalla massa franosa. Da Cristini, dove alcune famiglie si erano rifugiate, assistono impotenti all'esplosione della barriera franosa sotto la spinta di alti getti d'acque dirompendi. Lo spettacolo è impressionante. Sono le ore 10,10 e l'ora elettrica del campanile di Torre S. Maria rimane bloccata su quel tremamento istante. Lo spostamento d'aria abbatte alcune case di 4 e 5 piani, prima che un ciclopico masso, al ponte del 1028 per Ciappanico, travolga il manufatto e precipiti sul paese con l'immane valanga franosa, distruggendo anche il ponte e l'attigua segheria Joli.

A distanza di alcuni mesi, nel novembre 1987 le opere di rifacimento dei tre ponti di Torre S. Maria, uno sul Torreggio e due sul Mallero, sono state ordinate di finanziamento, ma gli stanziamenti pare non arriveranno nemmeno a primavera. Il paese è tagliato in due e da mesi e mesi i residenti della zona a monte sono costretti a un lungo giro, salendo a Chiesa Valmalenco per ridiscendere in versante opposto fino al paese. Alla scomparsa segheria Joli esiste un ponte militare provvisorio che è stato impraticabile agli automezzi per tutta l'estate e l'autunno.

Lentezza e disinteresse dei «burosauri» pare siano stati motivi di lunga attesa prima di installare nell'inverno un altro ponte provvisorio sul Mallero in località Belvedere. Emblematico simbolo della caparbia volontà valtellinese, della capacità di ripresa economica dei malen-



chi è la segheria Joli, riattivata più a valle già 15 giorni dopo che la furia del Torreggio l'aveva distrutta. «Aspettare gli aiuti dello Stato avrebbe significato attendere chissà quanto tempo — dichiara l'ottantunenne proprietario Pietro Joli — abbiamo reimpiantato l'azienda ex novo. Il macchinario ci è stato anticipato solo sulla fiducia e la serietà». Il lavoro di imprese che avevano iniziato opere di consolidamento al paese è stato interrotto per mancanza di stanziamenti economici. Abbandonati i lavori intrapresi sotto la chiesa parrocchiale, travolti due volte da piccole piene temporalesche di agosto e settembre, l'impegno della ricostruzione appare lontano e precario. Mancano muraglioni, briglie di regolamentazione delle acque del ripido Torreggio. Cosa succederà col disgelo di primavera?

Altri interrogativi, quale conseguenza della catastrofe geologica, vengono posti per aspetti sociologici, occupazionali, dequalificazione del turismo, problemi riguardanti la pastorizia su maggenghi e alpeggi devastati come Pian del Lupo e Campasc di Musella. Questioni legate a trasformazioni economico-sociali a cui finora nessuno aveva dato, né cercato risposte. «I risarcimenti arrivano col contagocce — riferisce la cronaca valtellinese — lo Stato ci trascura». «Regione Lombardia, Sindaci, Enti locali sono stati tagliati fuori operativamente e dall'informazione sui progetti in corso sul proprio territorio. Gli stanziamenti pervenuti ammontano a meno di 1/3 di quanto promesso». Interessante la testimonianza di Don Andrea Gelsomino, parroco di montagna che ha preso accese difese di pochi abitanti dimenticati nell'esigua ed elevata contrada di S. Maria Maddalena, metri 1270 e Tiolo metri 1500, dove in estate officia la S. Messa. «Chiedere perciò a Don Andrea di parlare di Gaspari è come gettare benzina sul fuoco» riferisce un cronista. «Il ministro ha ritenuto di farmi una tirata d'orecchie per il mio intervento di mercoledì scorso (3.11.87), attraverso il sindaco di Valdisotto» — dice Don Andrea — «A Gaspari rimproveriamo una sovrana lontananza dalla gente. Per esser un ministro della protezione civile ha protetto poco e quando l'ha fatto, non lo ha fatto in maniera civile. Perché è arrivato qui come un benefattore, come se alla gente desse del suo. Ma di suo non ha dato proprio nulla e non è che abbia elargito molto. Mi sembra quasi un'offesa risarcire persone che hanno lavorato tutta la vita con 10 milioni. E

solo se si riesce a provare un danno superiore ai 25».

Dagli alluvionati, dagli sfollati di contrade alpine dimenticate sin dai primi giorni della catastrofe sono stati espressi appelli agli enti competenti, perché abbiano a realizzare la ricostruzione del territorio inserendolo nelle correnti del progresso con strategie capaci di dare sviluppo reale, basato sulle necessità della collettività e del suo consenso.

«I nostri politici dello sfascio — riferisce il giornalista Giampaolo Pansa — sono resistenti a tutti gli sfasci. Dunque cosa volete che gl'importi a mandanti ed esecutori di qualche migliaia di sfollati e un po' di fanghiglia lassù in quella valle, quei quattro gatti in scarponi da montagna che sembrano crucchi più che italiani».

La risposta dei valtellinesi al Governo è stata espressa nei giorni del referendum non andando a votare compatti, solidali con chi è stato dimenticato, o non ancora indennizzato. Sono stati inviati al presidente Gorla certificati in bianco o con la scritta «vogliamo tornare ad esser italiani». E ancora è stato scritto: «Lo Stato italiano ci trascura». «C'è chi discute con la dinamite e chi adopera la scheda elettorale... è una questione di civiltà democratica. Con il tritolo si ottiene qualcosa solo avendo alle spalle Silvius Magnago. Noi non l'abbiamo» (G. Mambretti)

«È la voce di una comunità spazzata via dal proprio territorio, che sta ricostruendo faticosamente una sua identità e, forse, prova la tentazione di proclamarsi libera repubblica indipendente. Ma non può» (P. Redaelli). E i giorni della speranza valtellinese terminano con una dichiarazione di popolo: «Ci piacerebbe che i politici ne traessero delle conclusioni ma non ci illudiamo, perché, si sa, le facce di bronzo non arrossiscono mai». Restano in bilancio 53 morti, di cui una ventina di dispersi e 400 miliardi di danni. Ma i valtellinesi, come un tempo i friulani, si sono rimboccati le maniche. Sono gente di montagna degna di fiducia, intrepida, sgobbona, dignitosa nel dolore della catastrofe, esempio al Paese di come dovrebbero essere tutti gli autentici italiani.

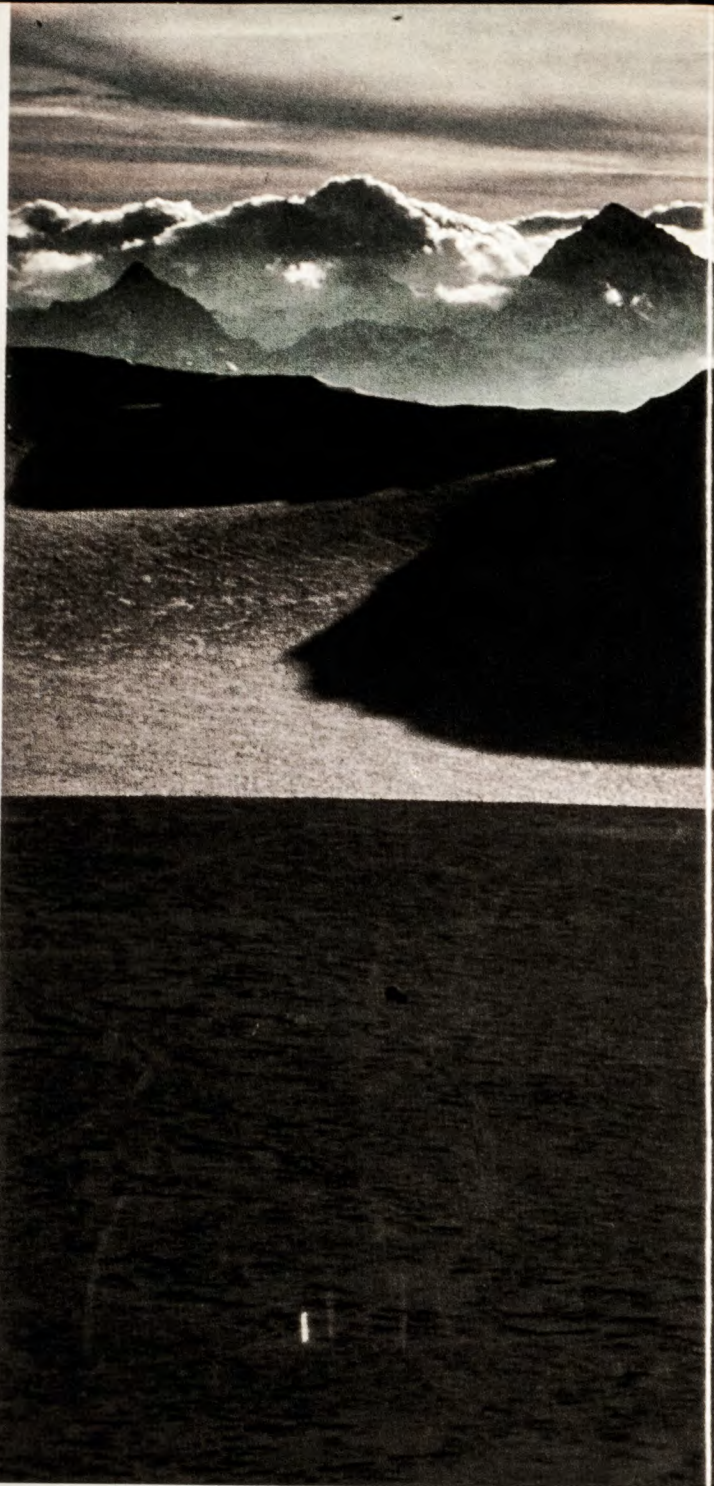
(ottobre 1987)

Ermanno Sagliani  
O.N.G.- Sezione SEM Milano



Guido Fuselli - Luciano Luria

# RICERCA SCIENTIFICA



# ALLA NUOVA CAPANNA REGINA MARGHERITA







■ Sono trascorsi otto anni dalla ricostruzione della nuova Capanna-Osservatorio "Regina Margherita" sulla punta Gnifetti del Monte Rosa, 4559 m, e ben merita di essere ricordata l'attività di ricerca scientifica che si è svolta nuovamente lassù in questo arco di tempo: particolarmente qualificata, quanto per lo più sconosciuta se non ai pochi "addetti ai lavori", tale da riconfermare pienamente l'importanza e l'attualità di quel laboratorio d'alta quota, ben noto a scienziati italiani ed esteri, e da riproporlo quindi all'altezza della prestigiosa tradizione che vanta da quasi un secolo. Poiché il carattere divulgativo della presente pubblicazione non consente di approfondire gli aspetti ed i risultati delle ricerche compiute,

ad essi tuttavia si accennerà, se pur brevemente, facendo la cronaca delle presenze all'osservatorio nel loro... ordine d'arrivo (1).

Il primo a giungervi è stato un radioamatore a ferragosto del 1980, quando ancora risonavano gli ultimi colpi d'ascia e di martello nel cantiere: la nuova capanna non sarà infatti inaugurata che a fine mese.

L'ingegnere Giacomo Benedetti, alpinista e presidente della sezione biellese dell'Associazione Radioamatori Italiani; solo, con un pesante zaino di apparecchiature, se egli non era propriamente un ricercatore, aveva tuttavia un ambizioso progetto ideato dal cardiologo genovese prof. Carlo Roggero del Gruppo Radioamatori Medici Italiani, ossia di trasmette-



*In apertura: a sin., rilevamenti delle caratteristiche dell'atmosfera mediante palloni sonda (f. C. Meazza); a des., il Cervino al tramonto (f. W. Haeberli). Sotto: paziente trattato con maschera che aumenta la pressione durante l'inspirazione, l'apparecchio misura il contenuto di ossigeno nel sangue (f. P. Bärtsch).*

re attraverso l'etere i battiti di un cuore umano: quello di due guide occupate nel cantiere che, codificati da un modulatore di dimensioni ridottissime, verranno trasmessi via radio a due stazioni-ponte nell'Alessandrino e da qui ritrasmessi in Nigeria ed in Venezuela. La prova riusciva perfettamente e Benedetti, con buona ragione, poteva sturare lo "Spanna" delle sue colline biellesi per brindare al successo con le... pazienti cavie incontrate alla "Margherita"! Dopo un analogo esperimento di radiotelemetria praticato su un alpinista, mentre saliva i 4226 m del Castore sul Rosa (era ancora lo stesso Benedetti), negli anni '82 ed '84 i radioamatori faranno ritorno alla "Margherita" per trasmettere, abbinata all'elettrocardiogramma, anche l'immagine televisiva di un ipotetico paziente affinché un medico, a distanza, possa osservarne le sue reazioni; col sistema a "scansione lenta", potranno essere trasmesse anche immagini fisse e lastre radiografiche. Esperimenti che fanno ben sperare nel futuro dell'assistenza sanitaria a "collassati" lontani da strutture idonee alla diagnosi, quali alpinisti in rifugi, equipaggi in navigazione e casi simili.

Estate 1981: la nuova Capanna "Regina Margherita" viveva la sua prima stagione ed era già folla! Dopo la forzata parentesi della ricostruzione, ritornavano i glaciologi delle Università svizzere, che fin dal '74 avevano condotto sistematiche ricerche nella zona del colle Gnifetti, alla testata del ghiacciaio del Grenz. È il dott. Wilfried Haeberli, docente all'Istituto di Glaciologia della Scuola Politecnica Federale di Zurigo, a riassumere l'attività già svolta in precedenza e proseguita ininterrottamente fino al 1986, in collaborazione con il dott. U. Schotterer ed il dott. D. Wagenbach, rispettivamente delle Università di Berna e di Heidel-

berg, oltre a fornire un copioso materiale documentario e bibliografico al riguardo. Trivelazioni con la tecnica dell'"acqua bollente" sul colle Gnifetti, consentivano di determinare la temperatura media annua del ghiaccio (molto bassa, circa  $-14^{\circ}$ ) e che le infiltrazioni d'acqua dovute allo scioglimento erano trascurabili; si è rilevato altresì che, alla profondità di 30/40 m, si potevano prelevare campioni di ghiaccio risalenti all'inizio del XX° secolo, pertanto in era preindustriale.

Studi su cristalli di neve, polline, isotopi e polvere hanno dimostrato che i vari strati della neve possono essere influenzati dall'azione del vento; tuttavia si sono potute raccogliere interessanti indicazioni sulle periodiche cadute di sabbia del Sahara e sulle piogge acide. Col Radio-Echolot è stato misurato lo spessore della crosta di ghiaccio. Di particolari studi sono stati oggetto l'incremento della coltre nevosa, la sua velocità di scivolamento e le teorie del movimento del ghiacciaio. Dopo l'incidente di Chernobyl si è anche accertato che sul colle Gnifetti si era depositata una radioattività piuttosto modesta, rispetto ad altri punti di osservazione.

Nella stessa estate '81 vi operava anche una campagna di ricerche sulla fisica dell'atmosfera, organizzata dal C.N.R. e dal Dipartimento di Fisica dell'Università "La Sapienza" di Roma e diretta dal prof. Giorgio Fiocco, che portava altri numerosi ricercatori e tecnici ad alternarsi alla "Margherita". La loro attività era consistita nella installazione di un "sodar" (una sonda acustica della famiglia del radar), atto a fornire profili del grado di turbolenza e delle componenti della velocità del vento; quindi nella esecuzione di misure concernenti la dinamica dell'atmosfera in terreni comples-



(1) Chi fosse interessato a consultare le relazioni scientifiche e le bibliografie forniteci, potrà richiederle al Comitato Scientifico Centrale, per quanto riguarda la glaciologia e la fisica dell'atmosfera, alla Commissione Centrale Medica per quanto inerente alla medicina, entrambi presso la Sede Legale CAI (via S. Pellico 3 - 20121 MILANO), oppure alla Sezione di Varallo (via Durio 14 - 13019 VARALLO-VC).



Qui sotto: prova dell'apparecchiatura a raggi X: pareti e pavimento sono protetti per isolare il rifugio dalle radiazioni (f. P. Bärtsch).

A des.: elemento della sonda acustica presso la Capanna (f. C. Meazza).

si. Dai dati ottenuti è stato pubblicato un primo lavoro: G. Fiocco & G. Mastrantonio — "Characters of the air flow inferred from detailer spectral analysis of acoustic sounder echoes".

Un'esperienza eccezionalmente utile, afferma il prof. Fiocco, nella preparazione di campagne in siti di caratteristiche estreme: una sonda di tipo simile è stata infatti utilizzata in seguito a Terra Nova Bay dalla Spedizione nazionale italiana in Antartide nel 1986/87 ed un'altra, ancora più perfezionata, sarà colà di nuovo nella campagna 1987/88.

Inoltre, alcuni ricercatori del gruppo che era stato alla "Margherita", installeranno un "lidar" (sonda che utilizza un laser come sorgente ottica) alla stazione Amundsen-Scott, al Polo Sud alla latitudine di 90° S ed alla quota di 2900 m, in collaborazione con la National Atmospheric and Oceanographic Administration.

Nel 1982 era la volta della spedizione scientifica "Monte Rosa '82", organizzata in collaborazione fra gli Istituti dell'Università di Torino: "Angelo Mosso", diretto dal prof. Oreste Pinotti, e di Patologia Speciale Medica, che avevano provveduto alle apparecchiature scientifiche occorrenti.

Ma questi... giocavano in casa! Se si ricorda che, già all'inizio del secolo, il laboratorio scientifico della "Margherita" ebbe nel prof. Mosso uno dei suoi più strenui propugnatori ed assidui frequentatori, l'Istituto di Fisiologia Umana dell'ateneo torinese può ben vantare una quasi secolare tradizione di attività sia alla "Margherita" che all'Istituto del Col d'Olen, meritatamente intitolato al nome dell'eminente fisiologo.

La spedizione, diretta dalla dott.ssa Oriana Pecchio, si componeva di nove volontari fra cui tre medici oltre alla predetta (dott. Enrico Furlan, dott. Giorgio Tubè, dott. Franco Ponzio), divisi in due gruppi: l'uno salito alla Capanna a piedi, con pernottamento al rifugio "Gnifetti" (3647 m), un altro con l'elicottero e pertanto privo di un progressivo acclimatamento alla quota. In una comunicazione al Congresso Internazionale di Medicina di Montagna a Chamonix nel marzo '84, dal tito-



lo "ADH at high altitude", gli autori hanno riferito i risultati dei dosaggi di vasopressina (ADH), di aldosterone e di cortisolo eseguiti sui volontari sani, sia a Torino che dopo sei giorni di permanenza alla quota dei 4559 m della Capanna.

Tutti i soggetti, sia quelli saliti a piedi che quelli trasportati in elicottero, avevano accusato sintomi di mal di montagna acuto (mal di testa, nausea, vomito) nelle prime ore dall'arrivo. Sono stati valutati i tassi urinari e sierici dei suddetti ormoni, del sodio e del potassio, allo scopo di evidenziare gli eventuali fattori predisponenti al mal di montagna e le modificazioni conseguenti al protrarsi del soggiorno in alta quota ed al persistere dei sintomi di mal di montagna acuto. Fra i fattori correlati con l'esposizione all'alta quota si è individuato l'ipoaldosteronismo (cioè la diminuzione del tasso di aldosterone nel sangue), mentre la vasopressina (ADH) non è risultata avere un ruolo nella insorgenza del mal di montagna acuto; le sue variazioni sembrano dipendenti dalla alterata distribuzione dei liquidi nell'organismo, provocata dalla disidratazione.

Se pur con una permanenza limitata a solo pochi giorni nell'agosto 1983, di notevole interesse è risultata una ricerca sulle alterazioni dell'elettrocardiogramma indotte dall'esposizione acuta all'alta quota, condotta dai medici della Divisione di Cardiologia del Centro Medico di Riabilitazione di Veruno (Novara): dott. Giorgio Mazzuero, dott. Francesco Galdangelo, dott. Bernardo Albonico, dott.ssa Liliana Perini. Ne dà notizia una loro comunicazione al Congresso Internazionale di Medicina di Montagna "High Altitude Deterioration", tenutosi a Chamonix nel gennaio '84. Gli autori hanno presentato i risultati delle lo-





*A sin. sopra: Misurazioni radar sulla Sella Zumstein; in basso: misure della temperatura della neve; qui sopra: stazione meteo dell'Università di Heidelberg (fotografie W. Haeberli); sotto: esami di laboratorio all'interno (foto P. Bärtsch).*







*Qui sotto: rilevamenti delle caratteristiche dell'atmosfera (f. C. Meazza); a des. sopra: il Dr. Bärtsch effettua un prelievo di sangue; sotto: Ghiacciaio del Grenz col Cervino (f. W. Haeberli).*







*A sinistra: segnalazione della trivellazione e tenda di riparo; a des.: i punti di trivellazione sul Colle Gnifetti, dalla Margherita (f. W. Haerberli).*

ro ricerche su 33 alpinisti all'altitudine della "Margherita", rispetto alle valutazioni eseguite sui medesimi soggetti in pianura, dove erano risultate del tutto normali. Negli elettrocardiogrammi, registrati entro 24 ore dall'arrivo in capanna, si era osservato in tutti i soggetti un aumento della frequenza cardiaca, non accompagnato da rilevanti variazioni della pressione arteriosa; nel 40% dei soggetti esaminati si erano rilevate modificazioni del tracciato elettrocardiografico di diverso tipo, fra cui la comparsa di onde anormali.

Non si era osservata correlazione fra i sintomi del mal di montagna e le alterazioni elettrocardiografiche e si era concluso che le modificazioni stesse, indotte dall'esposizione all'alta quota, avevano verosimilmente una genesi multifattoriale.

Di notevole spessore il programma di ricerche sulle modificazioni dell'organismo umano a grande altitudine, svolto in collaborazione dalle Cliniche mediche universitarie di Berna e Zurigo; lavoro che ha richiesto la presenza alla Capanna "Margherita", ininterrottamente dal 1983 all'87 e per periodi di tempo anche particolarmente lunghi, dei medici prof. dott. Oswald Oelz, dott. Peter Bärtsch, dott. Urs Waber, dott. Walter Reinhart, dott. Mario Francioli, dott. Marco Maggiorini, dott.ssa Susi Kriemler, dott. Gianmario Ferrazzini, ol-

tre ad un "team" di laboratoristi e tecnici e ad un considerevole numero di pazienti volontari. Ne danno una esauriente relazione congiunta il prof. Oelz ed il dott. Bärtsch, rispettivamente delle Cliniche mediche di Zurigo e Berna, corredata da una ricca documentazione di scritti al riguardo; i risultati delle ricerche sono stati pubblicati su riviste mediche di alta qualificazione, quali il "British Medical Journal", il "Journal of Applied Physiology", lo "Schweizerische Medizinische Wochenschrift". Gli argomenti studiati riguardavano gli aspetti più approfonditi, clinici e radiologici, dell'edema polmonare d'altitudine, le modificazioni della coagulazione del sangue, le variazioni di diversi ormoni durante il soggiorno in altitudine. I risultati hanno dimostrato la possibilità di prevenzione del mal di montagna acuto e delle sue complicazioni più temibili (edema polmonare ed edema cerebrale) con l'uso di farmaci, ad esempio il desametazone, che vanno ad aggiungersi a quelli già ampiamente studiati come l'acetazolamide. Sono da rilevare il grande impegno e la costanza di questi due gruppi di lavoro delle più prestigiose Università mediche della Svizzera, con largo impiego di mezzi (compresa una attrezzatura radiologica portatile), che hanno già formulato piani di ricerca su svariati argomenti; pertanto vanno man mano sottoponendo ad accurate indagini chimico-cliniche un gran numero di persone, che saliranno poi alla "Margherita" dove ripetere i medesimi accertamenti in condizioni sicuramente confrontabili, con possibilità di valutazioni statistiche dei risultati ottenuti. L'attività è proseguita anche nella scorsa estate 1987 con la presenza, oltre ai citati, dei medici dott. M. Audedat e dott. N. Pfluger dell'Università di Zurigo, dott. H. Mairbaurl e dott. W. Schoberberger dell'Università di Innsbruck e del prof. D. Rennie dell'Università di Chicago.

L'impegno scientifico non aveva impedito ai medici svizzeri di fare anche montagna: durante la permanenza di ben 5 settimane alla "Margherita" nell'estate '85, avevano trovato il tempo per salire la cresta Signal alla punta Gnifetti, per fare la traversata integrale dal Piccolo Cervino al Castore ed ai due Ly-





skamm ed il crestone Rey alla Dufour. Sono infatti alpinisti di gran classe: Oswald Oelz è stato in vetta all'Everest con la spedizione di Messner del 1978, quando ricorda di avergli praticato dei test clinici al di sopra del colle Sud, dopo la conquista della vetta per la prima volta senza ossigeno; assieme a Peter Bärtsch ha salito il Shisha Pangma (8046 m) con la spedizione svizzera del 1985 ed ha partecipato ancora all'ultima spedizione di Messner al Makalu.

Un accenno va anche alla campagna di rilevamenti geodetici svolta dall'Istituto di Geodesia e Fotogrammetria del Politecnico di Zurigo nel 1984; il fisico A. Geiger riconosce la grande utilità della Capanna "Regina Margherita" posta sulla punta Gnifetti, vertice della rete geodetica svizzera, che ha reso possibile il lavoro in una zona di difficile accesso, esprimendo altresì la propria riconoscenza per la collaborazione ricevuta.

Degna di menzione, infine, la presenza alla «Margherita» nell'estate '86 di due maturandi ginnasiali svizzeri, Dominik Bär di 18 anni e Stephan Bächtold di 19 anni, impegnati in una

ricerca al colle Gnifetti sulle influenze dell'ambiente sul ghiacciaio (piogge acide, composti chimici, sabbie del Sahara, ecc.): studio premiato al concorso svizzero "La scienza chiama i giovani". Al di là dei risultati scientifici, confortante la consapevolezza nei protagonisti, specie per la loro giovane età, degli stretti legami esistenti fra scienza e alpinismo. Vogliamo concludere esprimendo il più vivo plauso e la gratitudine a coloro che, con generosa disponibilità, ci hanno comunicato le loro esperienze oltre ad aver saputo trasmetterci, al di là del rigore delle informazioni scientifiche, un concorde e positivo giudizio sulla piena validità presente e futura della nuova Capanna-Osservatorio "Regina Margherita", sia come laboratorio scientifico che come rifugio alpino; nonché il loro appassionato ricordo dei giorni trascorsi in quell'insolito e suggestivo luogo di studio.

**Luciano Luria**  
(Sezione di Torino)  
**Guido Fuselli**  
(Sezione di Varallo)



# NUOVE ASCENSIONI



A CURA DI  
GIUSEPPE CAZZANIGA

## ALPI OCCIDENTALI

**Bric del Prete 3370 m (Alpi Liguri - Gruppo del M. Settepani/Zona Cava delle pietre)**  
Ludovico Marchisio, del CAI Torino il 12/12/1987 ha aperto, in solitaria, la via «della ricerca interiore». L'itinerario si sviluppa per 150 m su un dislivello di 80 m e presenta difficoltà valutate AD+.

**Rocca Senghi 2450 m (Alpi Cozie Meridionali - Sottogruppo del Mongiòle)**  
La via «Sogno proibito» è stata aperta il 7/11/87 da Ezio Diale del CAI Saluzzo e Massimo Piras del CAI Savigliano. L'itinerario si sviluppa sulla faccia destra dello spigolo sud-est con un dislivello di 200 m e difficoltà valutate TD.

**Parete di Marmorand (Alpi Graie Meridionali - Vallone di Sea)**  
Il 18/10/87 Gian Carlo Grassi-guida, Michele Ghirardi del CAI, P. Marchisio, S. Rossi e A. Siri hanno tracciato «Bubufrenesy»; un itinerario che offre un'arrampicata analoga alla «Cannabis» del Sergeant, con difficoltà valutate TD+ su un dislivello di 100 m.

## ALPI CENTRALI

**Punta Giordano 3872 m (Alpi Pennine - Grandes e Petites Murailles)**  
Sulla parete nord il 4/10/87 la guida Marco Bar-masse ed Enrico Tessera del CAI Lodi hanno aperto una via su ghiaccio che si sviluppa per circa 400 m, nella parte sinistra della parete su difficoltà valutate D- con passaggi in misto fino al IV.

**Sentinella (Alpi Lepontine - Gruppo del M. Leone/Gole di Gondo)**  
«La notte della faina» è stata chiamata la via aperta il 20/12/87 da D. Bossone, F. Ruffini, M. Pellinzon, C. Colli e G. Dall'Oro. L'itinerario che, in definitiva deve considerarsi una variante della via Masciaga, supera un dislivello di 200 m su difficoltà valutate TD+.

**Punta della Sfinge (Alpi Retiche del Masino - Nodo del Ligoncio)**  
Sulla parete sud-est dell'anticima est nei giorni 14 e 15/8 e 12/9/87 Daniele Oggioni, Adriano Rogantini e Domenico Sinapi, tutti del CAI Rovagnate, hanno salito la via «dell'amicizia». L'itinerario attacca a destra della via dei Morbegnesi e si sviluppa per 230 m su difficoltà valutate TD+.

**Cima d'Agola 2959 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo di Brenta/Catena d'Am-biez)**  
La via «Sospiri» è stata aperta sulla parete sud nel settembre 1987 da Ginella Paganini ed Ermanno Salvaterra, guida. L'itinerario si sviluppa fra «Orso grigio» e «Orso nero» per 130 m su difficoltà dal V al VII.

**Cime di Campiglio (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo di Brenta/Massiccio di Cima Brenta)**  
La via «Elefante viola» è stata aperta nel giugno 1987 da Ginella Paganini, Adriano e Franco Cavallaro con alla guida Ermanno Salvaterra. L'itinerario sale in centro al Pilastrino Bruno, completando la parte finale sulla via degli Aspiranti Guida. Lo sviluppo è di 200 m circa su difficoltà valutate TD+. Roccia buona.

## ALPI ORIENTALI

**Falesia di Canale (Prealpi Venete - Val d'Adige)**  
Il 3/11/87 Alfredo Pozza del CAI Treviso e Andrea Marzemin del CAI Feltre, in 2 ore hanno aperto la via «Miosotis»; un itinerario che sviluppa 170 m e presenta difficoltà valutate TD+ con un passaggio di VII. Sulla falesia superiore, il 15/11/87 la stessa cordata ha tracciato un altro itinerario, impiegando 4 ore per superare uno sviluppo di 150 m con difficoltà valutate TD. Roccia inizialmente mediocre, ottima invece nei tratti impegnativi.

**Monte Tognazza 2209 m (Dolomiti - Gruppo dei Lagorai)**  
Due itinerari sono stati tracciati il giorno 8/11/87 da Alfredo Pozza del CAI Treviso con Andrea Marzemin del CAI Feltre ed un compagno. Il primo, salito in 3 ore e chiamato «La Bamba», si sviluppa per 190 m su difficoltà valutate TD con un passaggio di VII. Il secondo, salito in circa 2 ore e denominato «Reiff», si sviluppa per 80 m su difficoltà valutate TD- con passaggio iniziale di VII.

**Torre Freytag 2361 m (Dolomiti - Gruppo del Puez)**  
La via «dei diedri» sulla parete ovest è stata tracciata il 17/9/87 da G. Rodighiero ed Eugenio Cipriani, in 4 ore. L'itinerario si sviluppa per 200 m su roccia buona e presenta difficoltà dal IV al V+.

**Torrione Comici 2200 m (Dolomiti Orientali - Gruppo del Pramaggiore) (qui sotto)**



«Phisoplexis» (in italiano: Raponzolo delle rocce) è il nome dato alla via salita il 9/8/86 da Lucia Cergol, Mario Cedolin e Mosetti. L'itinerario, salito in 12 ore, supera un dislivello di 350 m con difficoltà di VI+ e A3. Per la discesa è stata utilizzata la via ferrata Cassiopea da poco realizzata sulla parete sud.

**Pic Chiadenis 2450 m (Alpi Carniche - Gruppo del Peralba e dell'Avanza)**  
Sulla parete ovest la via «Della grandine» è stata aperta nel 1987 da Romeo Adami e Giuseppe

Del Colle, entrambi del CAI Ravascletto. L'itinerario che deve ritenersi una variante nella parte inferiore alla via Pachner degli anni trenta, sviluppa in totale 300 m con difficoltà di V e V+.

**Placche di Casera Val Collina (Alpi Carniche - Massiccio del Coglians)**  
Nel novembre 1987 Romeo Adami e Giuseppe Del Colle hanno aperto «Via col vento», un itinerario che si sviluppa per circa 100 m su difficoltà valutabili TD-.

**Creuta di Collina 1691 m (Alpi Carniche - Massiccio del Coglians)**  
Sul pilastro sud il 20/9/87 Roberto Mazzilis del CAI e P.A. Silverio in 2 ore e 30' hanno aperto «Gatto Silvestro». La via si sviluppa per 300 m su una roccia compatta e presenta difficoltà dal IV al VI+.

**Monte Zermula 2145 m (Alpi Carniche - Cresta Carnica Orientale)**  
Sulla parete nord-est dell'Anticima est, il 13/9/87 Graziano Gregorin e Cristiano Leban hanno aperto «Vien via»; un itinerario che si sviluppa per 200 m su roccia ottima e presenta difficoltà dal III al V-.

**Creta Forata 2463 m (Alpi Carniche - Gruppo Terze/Clap/Siera)**  
«Via vai» è l'itinerario aperto sulla parete nord dell'anticima est da Graziano Gregorin e Cristiano Leban del CAI Monfalcone. La via, salita il 20/9/87 in 4 ore, si sviluppa per 425 m su roccia buona e presenta difficoltà dal II al VI-.

**Creta di Mimolas 2320 m (Alpi Carniche - Gruppo Terze/Clap/Siera) (qui sotto)**



D. Piccilli e M. Callegarin, entrambi del CAI Udine, il 19/9/87 hanno aperto la via «Maria» sulla parete nord della Cima nord (2248 m). L'itinerario, salito in 8 ore e 30', dopo un tentativo effettuato in precedenza, si sviluppa per 550 m su roccia eccellente superando difficoltà dal IV al VI-.

**Monte Sasso Nero 2468 m (Alpi Carniche - Monti di Volaja)**  
Tre nuovi itinerari sono stati aperti sulla parete sud sud-ovest. Il primo, salito il 19/7/87 da Paolo Sottocorona ed Enrico Agostinis in ore 2,30 si sviluppa per 200 m su roccia buona con difficoltà valutate D- e passaggio di VI-. Lo stesso giorno Graziano Sottocorona e Massimo Agostinis hanno salito una via che si svi-



luppa a destra della precedente, su roccia giudicata discreta e difficoltà fino al V. Infine il terzo è stato salito il 22/9/87 da Paolo e Graziano Sottocorona, del CAI Forni Avoltri (come gli altri compagni di cordata nelle ascensioni precedenti). La via supera un dislivello di 200 m nella parte centrale della parete, su roccia giudicata magnifica con difficoltà valutate TD e passaggi di VII. (*qui sotto*)

## SARDEGNA

### Capo Testa (Zona di S. Teresa di Gallura)

La via "dei sogni" al Gendarme Rosso (Toponimo proposto) è stata salita il 27/9/87 da Guido Pedroni del CAI Bologna che ha superato un dislivello di 40 m con difficoltà valutate AD e passaggio di IV-.



### Monte Sasso Nero (Monti di Volaia) Parete SSO:

- 1) Via Diretta;
- 2) Via P. Sotto Corona - E. Agostinis;
- 3) Via G. Sotto Corona - M. Agostinis.

### Grande Nabois 2313 m (Alpi Giulie - Gruppo dello Jöf Fuart)

Il 12/9/87 Franco Ciacotich del CAI Trieste e Adriano Benes della XXX ottobre hanno tracciato la via «Rosanna» sulla parete nord. L'itinerario, salito in 5 ore, si sviluppa per 700 m fra le vie Zuani e Netzbandt su roccia mediocre che presenta difficoltà dal II al IV+.

### Pala di Riobianco 2050 m (Alpi Giulie Occidentali - Gruppo dello Jöf Fuart/Sottogruppo di Riobianco)

Daniele Piccilli e Nevio Cossio l'8/11/87 hanno aperto un itinerario sulla parete sud-ovest, impiegando 5 ore per salire i 220 m di sviluppo, su roccia giudicata eccellente con difficoltà valutabili TD+.

### Monte Robon 1980 m (Alpi Giulie - Gruppo del Canin)

«Luciano» è stata chiamata la via aperta l'1/7/87 dalle guardie di Finanza di Sella Nevea Alfredo Bertinelli, Moreno Montello, Gino De Zolt ed Enrico Fauner. L'itinerario, salito in 6 ore, si sviluppa per 300 m su roccia ottima e offre difficoltà valutabili TD+.

### Monte Cimone 2379 m (Alpi Giulie - Sottogruppo del Monte Cimone)

Sono ancora i finanzieri di Sella Nevea Gino De Zolt, Gianfranco Ceolotto, Alfredo Bertinelli e Gianpiero Zanni ad aprire sulla parete sud, il 3/7/87, la via «Foschia-Vidoni». L'itinerario si sviluppa per 350 m su roccia giudicata buona, escluso il tratto centrale, con difficoltà dal II al VI+.

### Monte Bila Pec 2146 m (Alpi Giulie - Gruppo del Canin) (*qui a destra*)

Sulla parete est il 4/7/87 Alfredo Bertinelli, Gino De Zolt e Gianpiero Zanni (tutti, come i compagni delle ascensioni precedenti, componenti della Stazione di soccorso Alpino di Sella Nevea) in 5 ore hanno aperto la via «Tarcisio». Lo sviluppo è di 250 m con difficoltà valutabili TD+.

## APPENNINI

### Rupe di Montefalcone (Preappennino Marchigiano)

Il 29/11/87 Maurizio Poeta del CAI Fermo a Annamaria Ulissi del CAI di Macerata hanno superato la rampa di sinistra tracciando "Era poi impossibile?". La via ha uno sviluppo di 200 m su difficoltà valutate medie.

### Punta Trento 2239 m (Appennino Centrale - Gruppo del Velino/Sottogruppo della Magnolia)

"Solstizio d'inverno" è stato chiamato l'itinerario salito il 20/12/87 da Vincenzo Abbate, Danilo Restagno e Giuditta Tiberi, tutti del CAI Palestrina. La via, salita in 3 ore e 30', supera un dislivello di 700 m su difficoltà valutate AD- con inclinazione fino a 55°.

Sul versante ovest, come il precedente, il 10/1/88 Vincenzo Abbate e Alessandro Marchetti



hanno salito "Barnabò non abita più qui". La via supera un dislivello di 700 m con difficoltà valutate AD+ e inclinazione fino a 65°.

### Costone della Cerasa 2186 m (Appennino Centrale-Gruppo del Velino/Sottogruppo della Magnolia)

La via "della perestroika" è stata aperta il 27/12/87 sulla parete ovest da Vincenzo Abbate, Valter Schiavella, Giuditta Tiberi ed Eligio Diella, tutti del CAI Palestrina. L'itinerario, salito in 4 ore, supera un dislivello di 650 m su difficoltà valutate AD+ e inclinazione fino a 55°.

Ancora Vincenzo Abbate con Massimo Risi del CAI Frascati il 17/1/88 sale "Nastro di ghiaccio". L'itinerario segue all'inizio la via "Della compagnia" e si sviluppa complessivamente per 650 m su difficoltà valutate D- con inclinazione fino a 70°.

Lo stesso giorno Francesco Ghio, del CAI Frascati, nella parte inferiore ha seguito un altro tracciato aprendo la "Variante della cengia". Sviluppo di 350 m su inclinazione fino a 50°.

## CORSICA

### Cima a Cucculla 2049 m

Sullo sperone sud il 16/9/87 Luigi Tomei del CAI Genova e Gian Luigi Vaccari del CAI hanno aperto una via che supera un dislivello di 400 m con difficoltà valutate D-.

### Zona della Ficaghiola

Il terzo sperone ovest è stato salito il 17/9/87 da Luigi Tomei e Gian Luigi Vaccari superando un dislivello di 100 m su difficoltà di IV con passaggi di V.

## PRIME INVERNALI

La via Caron/Tranchero sulla parete nord del Monviso è stata salita nei giorni 10 e 11/1/88 da Fulvio Scotto del CAI Savona e Alessandro Nebiolo e Renzo Scarazzino entrambi del CAI Alessandria.

La via Gogna/Recalciti alla parete nord del Pizzo Ledù (Mesolcina Meridionale) è stata salita nei giorni 2 e 3/1/88 da Giulio Bianchi e Maurizio Orsi del CAI Menaggio.

La via Battaini/Sacchi sullo spigolo ovest del cornetto di Salarno (Gruppo dell'Adamello) è stata ripetuta il 2/1/88 da Fausto Zani (IA) Paolo Signoroli (IA), Ermanno Galesi (INA) e Emanuele Cinelli (IA) tutti istruttori della Scuola Adamello del CAI Brescia.

La via Bonetti sulla parete est dei Sforzi di Mezzo (Gruppo di Bosconero) è stata ripetuta nei giorni 28 e 29/12/87 da Maurizio Simonetto del CAI e Renzo Mariani del CAI Lissone.

La via Messner/Gruber e c. sul pilastro ovest della Marmolada è stata salita il 31/12/87 da Mauro Moretto e Savino Sansone.

La via Redaelli/Acquistapace/Zucchi alla Torre Venezia (Gruppo della Civetta) è stata ripetuta nei giorni 11, 12 e 13/1/87 da Alfredo Pozza del CAI Pieve di Soligo e Alberto Salogni del CAI Cavalese.

## SOLITARIE

La via "Opinioni di un Clown" alla parete sud del Corno Stella (Marittime) è stata ripetuta il 6/9/87 da Ferruccio Ferraresi.

La via "Canto del Cigno" sul M. Cimo (Prealpi Trentine) è stata salita il 12/11/87 da Andrea Gennari Daneri del CAI Parma.

La via Carlo Della Lucia sulla parete sud ovest del Campanile di S. Marco (Pale di S. Martino) è stata ripetuta il 31/10/87 da Gianbattista Parisenti del CAI Agordo.

La via Aste/Aiazzi all'anticima nord della Busazza è stata ripetuta nei giorni 23 e 24/9/87 da Mauro Moretto. Questa è probabilmente la prima ripetizione assoluta.





Con questo articolo inizia la collaborazione di Luciano Ghigo, del Centro Italiano Studi Documentazione Alpinismo Extraeuropeo. La rubrica che uscirà due volte l'anno, riporta in modo quanto più completo possibile le notizie delle spedizioni e ascensioni effettuate da Italiani, e una panoramica degli avvenimenti salienti e degli orientamenti dell'alpinismo extraeuropeo mondiale. Preghiamo pertanto, per una maggior completezza d'informazione, chiunque abbia notizie di spedizioni italiane di trasmetterle a: Luciano Ghigo - CISDAE - via G. Giardino 39, Monte dei Cappuccini, 10131 Torino.

## NEPAL

### Pumori (7116 m.):

Josef Holzer (Alto Adige)  
Ha raggiunto la vetta e si è unito, nella discesa, a tre alpinisti della Germania Federale che l'avevano preceduto.

### Dhaulagiri (8167 m.):

M. Clerici  
Prima ascensione della cresta Sud-Est in solitaria, in stile alpino senza uso di ossigeno nel mese di aprile - C.B. 4700 m. 1°C. 5900 m. 2°C. 6750 m. 3°C. 7600 m.

4 giorni per salire in vetta - 2 giorni per la discesa - La via di salita non è stata preparata, non sono state poste corde fisse e utilizzati aiuti dal campo base.

### Nuptse (7855 m.) - Pilastro Sud-Est:

E. Rosso (guida alpina) - F. Manoni (asp. guida alpina)  
Tentativo al pilastro Sud-Est - Campo base 6100 m. il 16 settembre superando passaggi su roccia, sullo zoccolo iniziale, con difficoltà di 6A/A1 e lo sperone di neve i due alpinisti a quota 6700, a meno di 1100 m. dalla vetta all'inizio dei pendii nevosi che conducono dalla cresta terminale alla cima 7855 m., al termine delle grandi difficoltà, hanno deciso di rinunciare per l'eccessiva massa di neve instabile che avrebbe potuto travolgerli insieme alla valanga. Lo sviluppo della cresta sarebbe di 2500 m. - Il tentativo con 5 bivacchi è stato condotto sino al punto raggiunto da Jeff Lowe e March Twilight respinti dal brutto tempo per due volte nella primavera e inverno 1986.

### Chulu West (6200 m.) - 1° ascensione parete Sud-ovest: (nella pag. accanto)

C. Stratta (S. Maurizio Canavese), Dawa Lama (Nepalese)  
Nell'ottobre 1987 interrompendo il giro dell'Annapurna, Stratta in cordata con il nepalese Dawa Lama ha salito in 1° ascensione la parete Sud-Ovest del Chulu West - Tenda di quota a 4300 m. salita prevalentemente su ghiaccio con pendenze dai 50° a 70° nei due terzi dalla pare-

te, nella parte terminale 45°. Inizio ascensione ore 3 del mattino arrivo in vetta ore 16 - Notevole il dislivello superato in giornata (2230 m. in salita - 2430 m. in discesa) su via nuova.

### Pisang Peak (6091 m.)

Tharpu Chuli (già Tend Peak) (5663 m.):  
La sezione "Monte Lussari del CAI di Tarvisio con la spedizione "Annapurna Trails '87" composta da F. Pisani capo spedizione, E. Ferigo, G. Pezzetta, E. Rizzotti, F. Tschurwald segnala che percorrendo la Marsyandi Kola Ferrigo e Rizzotti scalano il Pisang Peak dalla via normale parete Sud e il Tharpu Chuli dalla parete Sud-Est con difficoltà di roccia e misto 5°, ghiaccio con pendenza superiori a 50° sviluppo della via 800 m. tempo occorso 5 ore. Probabile prima ascensione.

Spedizione "Nepal 87" rientrata nel novembre 1987 dopo aver concluso una indagine scientifica nell'Himalaya nepalese con un programma di ricerca in Tossicologia Ambientale e Ecotossicologia svolta da incaricati del Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università di Siena e dell'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Milano. La missione è stata finanziata dall'E.N.I.

L'itinerario della missione, con l'assistenza degli alpinisti G. Calcagno e A. Da Polenza, cineoperatore M. Bonvino, medico M. Diena, biochimico M. Morosini, si è svolto per 200 km lungo le valli Arun e Barun nel Nord nepalese in prossimità del campo base del Makalu.

## PAKISTAN

### Himalaya - Nanga Parbat (8125 m.):

C. Calcagno, T. Vidoni, S. Dorotei, B. Chamoux di "Quota 8000"

Seguendo la via Kinshofer sul versante Diamir salgono in prima cordata Calcagno, Vidoni, Dorotei in stile alpino, Chamoux utilizzando i campi, l'attrezzatura e le tracce dei compagni che l'hanno preceduto, compie l'ascensione dal campo base (4400 m.) alla vetta e discesa in sole 23 ore, con qualche difficoltà al ritorno data l'ora tarda.

### Karakoram - Gasherbrun II (8035 m.):

S. Martini, F. De Stefani, M. Giordani  
La spedizione trentina in meno di una settimana raggiunge la quota 7800 m., una violenta bufera impedisce di proseguire verso la vetta, dopo una settimana, sfruttando le ore notturne e le prime ore del mattino, per il pericolo di valanghe causato dalla abbondante neve lungo i pendii, si riportano al campo 3 oltre i 7000 m. e utilizzando una schiarita l'8 agosto alle 2 del pomeriggio raggiungono la vetta.

## INDIA

### Garwal - Satopanth (7076):

G. Di Federico guida alpina capo spedizione (Chieti), G. Zuccarini (Chieti), A. Bianchetti (Rieti), A. Di Cristoforo (Chieti), A. Di Caro (Chieti)  
In vetta, il 16 agosto, Di Federico e Zuccarini - Vetta conquistata in soli 13 giorni dalla partenza da New Delhi.

### Garwal - Kedarnath (Kedar Dome) (6830 m.):

C. Spediz. don Bergamaschi  
22 Agosto 4 alpinisti in vetta al Kedar Dome, le cattive condizioni della cresta che conduce al Kedarnath hanno sconsigliato il proseguire. Nei giorni successivi altri 11 alpinisti hanno raggiunto la vetta del Kedar Dome. Quattro alpinisti in un periodo di sosta al campo base hanno aperto, sul Baby Shivaling, una via di roccia - 400 me-

tri - V- V+ discesa in corda doppia per la via di salita.

### Garwal - Baby Shivaling - Pilastro Est

Sez. CAI di Melzo Capo Spedizione R. Assi; Sez. CAI di Asso; Sez. CAI di Canzo; Scuola Alpinismo Alto Lario "Domenico Rebuzzini"  
Per sopravvenute difficoltà anziché la programmata ascensione del pilastro Est del Shivaling viene effettuata la 1° ascensione del pilastro Est del Baby Shivaling.

## U.R.S.S.

### Pamir - Pik Kommunism (7495 m.):

CAI Sezione di Concorezzo Capo Spedizione M. Zagni

Partecipanti: M. Pagani, P. Pioltelli, G. Calloni, M. Melacarne, M. Bianco, L. Enrietto  
Campo base 4200 m. confluenza ghiacciai Walter e Moskin con tende fornite dall'organizzazione (solo per campo base)

Campi alta quota n° 4 con tende degli alpinisti 1°C. 5100 m. 2°C. 6100 m. 3°C. 6500 m. 4°C. 7020 m. Ascensione per lo sperone Borodkin di Zagni, Pioltelli, Pagani con avverse condizioni atmosferiche. I rimanenti partecipanti alla spedizione raggiunto il campo 4°, non possono concludere l'ascensione dovendo soccorrere un alpinista colpito da edema.

### Pik Lenin (7134 m.):

D. e V. Lauthier dal 28/7 al 21/8 1987 scalano il Pik Lenin

### Caucaso - Kasbek (5050 m.):

Gruppo sportivo Gualdo. Sesto Fiorentino Responsabile F. Masini

Alcuni soci del gruppo sportivo Gualdo in uno scambio con l'Associazione Sovietica della Montagna, ospitati in un campo alpinistico, hanno scalato il 20 luglio 1987 il Kasbek.

## CINA

### Pamir - Muz - Tag-Ata (7546 m.) - V. normale vers. Ovest:

CAI Sezione di Imola. Capo spedizione M. Marondoli

Sei campi di quota di cui 3 con tende mobili  
Campo base 4650 m. Raggiungono la vetta due cordate G. Berardo, F. Galberti senza sci il 20 agosto seguiti da M. Marondoli, L. Scandolin il 22 agosto con gli sci.

Dati statistici - 16° spedizione al Muz - Tag-Ata; 22° - 23° salita senza sci; 126° 127° salita con gli sci; 1° salita in questa zona di alpinisti non ventenni sino a quota 5710 m. (Boccafogli e Di Flaviano).

Spedizione composta di 11 alpinisti medico compreso G. M. Sangiorgi.

## U.S.A.

### MC Kinley - Cima Courmayeur (3800 m.)

La società delle guide di Courmayeur nel maggio-giugno con la spedizione "Alaska 1987" nel gruppo del Mt. Mather ha realizzato in prima assoluta la scalata di una montagna di 3800 m. intitolata Cima Courmayeur con l'ufficializzazione dei "Ranger" del Parco. Ascensione su ghiaccio con difficoltà sostenute pendenze 50°-65°. È stata pure scalata, da tre cordate, una montagna innominata, salita una sola volta dai Ranger di Talkeetua. La spedizione, composta C. Zappelli capo spedizione G. Cheney, E. Cheney, G. Pasino, B. Musi, H. Truchet, ha posto il campo base a 1200 m. c. 1° a 1600 m. C. 2° a 2200 m. durante la permanenza in quota ha avuto tempo perturbato con vento e nevischio per quasi tutto il periodo di scalata.



## CANADA

### **Yukon Alaska - Mt. Gird (2500 m.) - Mt. Archibald (3100 m.):**

La sezione di Como del CAI ha organizzato una spedizione nello Yukon (Canada) e nell'Alaska (USA) diretta da R. Zocchi e C. Tettamanti comprendo un tragitto di oltre 5000 km su strada e fuori strada.

Nel corso della spedizione sono state salite due montagne in Alaska: Mount Gird 2500 m. nella catena Chugac, e nello Yukon Mount Archibald 3100 m. nella catena Kluane Decuel in condizioni di bel tempo stabile. Il Mount Archibald per la parete Nord-Ovest è stato salito il 12 agosto da R. Zocchi, E. Tettamanti, N. Nosedà, F. Ferrario, M. Minatta, R. Gerletti, G. Lanfranconi, S. Bruni, richiedendo 4 giorni di tempo.

La spedizione "Abruzzo Canada" guidata da S. Cordeschi ha esplorato alcune zone delle Montagne Rocciose Canadesi nei parchi nazionali di Banff, Jasper e Kluane nello Yukon.

## MESSICO

### **Pico De Orizaba (5700 m.):**

CAI Sezione di Mantova Capo Spedizione PL. Ferrari

Salita del vulcano Citlal tepelt di 7 partecipanti con trekking nella Sierra Madre Occidentale a contatto con gli indios Taramaras e Huicholes.

## BOLIVIA

### **Cordillera Real - Huayna Potosi (6080 m.):**

R. Riva, G. Locatelli, T. Vezzoni, G. De Luca  
Dopo un tentativo all'Illimani interrotto per il maltempo scalano per lo spigolo Nord-Ovest lo Huayna Potosi.

L'A.G.A.L. Pascal di Morgex con A. Berard ha scalato lo spigolo Nord-Ovest.

### **Huayna Potosi (6094 m.) - Illimani (6402 m.):**

CAI Milano sottosezione Edelweiss Capo spedizione G. Rizzi.

Brasile. Nello spostamento sono stati accompagnati da tre indios Yanomani. La cima è stata raggiunta il 23 novembre 1987.

## ECUADOR

### **El Sangay (5230 m.):**

M. Storti e P. Ollia

Hanno scalato in prima ascensione italiana El Sangay vulcano attivo situato in Amazzonia. La prevista discesa con gli sci di Storti, a causa delle precarie condizioni in cui si trovavano i neva, ricoperti di pietre e lava, non è stata possibile.

## PERÙ

### **Cordillera Blanca - Alpamayo (5947 m.) - Ochsapalca (5881 m.):**

Nel mese di luglio F. Manoni accompagnato da R. Bertani, entrambi di Premosello, in solitaria porta a conclusione due ascensioni in tempi ridottissimi. *Alpamayo* parete Sud-Ovest lungo la via centrale dei francesi a destra della "via dei Ragni" che sbucca direttamente in vetta, tempo impiegato 1h.50 - 550 m. di parete. Difficoltà T.D. pendii da 55° a 75°; *Ochsapalca* parete Sud via dei neozelandesi con variante diretta buccando una enorme meringa di ghiaccio e sbucando direttamente in vetta. Tempo impiegato 2h.30 - 750 m. Difficoltà E.D. tratti di misto con goulottes da 50° a 95°.

### **CAI Sezione Ligure - Capo spedizione Casaleggio**

Successo della spedizione della sezione ligure all'Alpamayo scalato dalla parete Sud Ovest via dei Ragni dagli alpinisti S. Casaleggio, C. Aquilino, D. Demeneghi, F. Dotti, J. Pellegrino, U. Lemucchi; il giorno successivo accompagnati da Casaleggio e Demeneghi salivano in vetta gli altri componenti la spedizione M. Solari, G. Pastine, R. Peraldo; nei giorni successivi Demeneghi guida alpina saliva con B. Colli il Kitaraju per il versante Nord-Ovest.

### **Kitaraju - Parete Nord (6050 m.):**

Salito la parete Nord da G. Ubaldini e V. Bruschi il 14/8/87.

### **Vallunaraju (5686 m.) - Chopikalki (6345 m.):**

La guida G. Ghigo e Tessaera del CAI di Lodi scalano il nevado Vallunaraju per una probabile via nuova. Successivamente il Chopikalki per la via normale lungo la cresta Sud-Ovest. Proseguendo hanno salito la via dei Ragni di Lecco, sulla parete Sud-Ovest dell'Alpamayo.

### **Huascaran (6758 m.):**

Spedizione composta dai soci del CAI di Albino. Responsabile L. Carrara - A. Camozzi, B. Cabrini, C. Panna con un portatore raggiungono la vetta il 12/7/87.

Spedizione "Ande 87" patrocinata dal CAI Magenta Capo spedizione A.L. Rampini. Si tenta l'ascensione della cima Sud ma il forte vento e l'eccessiva neve polverosa impedisce la conclusione dell'ascensione il 10 Agosto. Rampini dopo una ascensione all'Illimani in Bolivia ritorna a Huaras e il 27 agosto con un portatore raggiunge la cima Sud favorito da ottime condizioni atmosferiche.

### **Cordillera Vilcanota - Colque Cruz (6104 m.):**

I. Bazzani, M. Giacomelli, T. Pizzoni della sezione di Brescia e L. Lanari della sezione di Jesi hanno, in prima ascensione italiana, scalato per il versante Nord-Nord-Est il Nevado Colque Cruz il 29 luglio 1987.



### **British Columbia - South Howser Tower (3415 m.):**

Nei mesi di Luglio e agosto F. De Francesco e f. Stedile del Centro Addestramento Alpino della P.S. di Moena hanno compiuto numerose ripetizioni di itinerari al Mount Bugaboo e alla Snow Patch ed aperto in prima ascensione una via sul Minaret pilastro sud del South Howser Tower battezzato con il nome di "Italian Pilar" la via ha uno sviluppo di 650 m. compiuta in tre giorni, presenta difficoltà di 7° super A3-A4 itinerario elegante e difficile, certamente sarà considerato uno dei più interessanti del gruppo.

Un gruppo composto di 19 alpinisti ha scalato i due semila nella Cordillera Real ed alcune cime inferiori nel mese di agosto.

## BRASILE

### **Serra De Parima - Pico Da Neblina (3014 m.):**

F. Perlotto, A. Buzzi Perlotto  
Scalano in terza ascensione, dal versante Sud, il Pico Neblina, senza uso di elicottero nella marcia di approccio. Il Pico è la più alta cima del



## ARGENTINA

### Fitz Roy

La spedizione "Patagonia 87" con il patrocinio della sezione del CAI di Parma svolge una notevole attività malgrado il tempo atmosferico non sempre propizio. 28 ottobre A. Rampini, M. Venzo, M. Malgarotto portano a termine un difficile itinerario sul Pilastro Est del Mocho, D. Brighenti, S. Valentini, guide alpine, raggiungono la cima del Cerro Torre dalla via Maestri 70 il 29 ottobre. Con il ritorno del bel tempo Venzo, Rampini e Malgarotto con un bivacco alla base, effettuano la 1° ripetizione della via degli argentini al Cerro Piergiorgio il 1° novembre, non proseguono per la vetta a causa del maltempo. Il 4 novembre Brighenti, Rampini portano a termine la prima ascensione dello spigolo Sud-Sud-Est del Cerro Nato. Rampini e Brighenti si spostano verso Nord nel gruppo del San Lorenzo e compiono il 21 novembre la prima ascensione della parete Sud del Cerro Dos Picos, un tentativo al Mt. San Lorenzo viene interrotto dal cattivo tempo.

### Cerro Torre - St. Exupery (Fitz Roy)

M. Giordani e Rosanna Manfrini hanno realizzato tre ascensioni in condizioni meteorologiche avverse di notevole rilevanza:

*Cerro Torre (parete Sud-Est).* Il 29 ottobre in pieno maltempo alle ore 18.00 raggiungono la vetta del fungo di ghiaccio, la discesa si svolge nel continuo maltempo per tutta la notte solo a mezzogiorno del giorno successivo i due alpinisti raggiungono un riparo nella grotta di ghiaccio precedentemente preparata. Per Rosanna Manfrini si tratta della 1° ascensione femminile del Cerro Torre. Dopo qualche giorno con S. Valentini impiegando due giorni realizzano una nuova via sulla parete Ovest dell'*Aiguille St. Exupery*, vetta raggiunta il 5 novembre alle ore 19.

Dislivello 960 metri, difficoltà 7° la via è battezzata "Chiari di luna". I due giovani alpinisti con M. Venzo si spostano al *Fitz Roy* che scalano in condizioni ambientali ostili, seguendo la via argentina del 1984, il 21 novembre. Due tentativi alle *Torri del Paine* ed all'*Aconcagua* sono interrotti dal maltempo e dal limitato tempo a disposizione.

H. Kammerlander scala in tempo temporecord (17 ore complessive, salita e discesa al campo base) il *Cerro Torre* lungo la via Maestri.

### Torre Egger (2900 m.) - Pilastro Est - Via "Titanic 87":

E. Orlandi guida Alpina, M. Giarolli guida Alpina Tentativo traversata *Cerro Standhard - Cerro Egger - Cerro Torre* interrotto per impossibilità di raggiungere la cima della Torre Standhard - Torre Egger Pilastro Est utilizzando corde fisse lasciate in parete da Andrea Sarchi, G. Cominelli e L. Nadali in un tentativo effettuato il mese precedente, arrivano rapidamente al punto massimo del precedente tentativo per proseguire verso la cima che raggiungono, dopo quattro giorni di scalata il 5 novembre alle ore 10.00.

Dislivello totale metri 1.000; sviluppo della via metri 1100; difficoltà complessive 6+/A2 (EX)

## CILE

### Patagonia - Torri del Paine

Spedizione del CAI - Sat di Toblino - F. Leoni, I. Espen, G. Bagattoli, M. Cagol, C. Fruet, P. Fanton Leoni.

1 Novembre alle ore 17.30 Leoni, Bagattoli, Espen, Cagol dopo un primo tentativo sospeso per maltempo i 4 giovani alpinisti raggiungono la vetta della *Torre Sud* in 1° ascensione sullo *Spigolo Sud-Ovest* la via con uno sviluppo di 1450 m., dislivello di 1200, tratto iniziale in ghiaccio 65° lungo 300 m, il tratto successivo su roccia con difficoltà di 6° A1 - Alla via viene dato il nome "Lungo Sogno - Successivamente viene salita la Torre Nord per la via J. Bich e M. Barmasse.

L. Leonardi - M. Manica Centro Addestramento Alpino di P.S. Moena.

Prima ascensione invernale alle *Torri del Paine* Salita la *Torre Nord* per lo *spigolo Sud*, lungo la via aperta nel 1958 da J. Bich e M. Barmasse

spediz. Monzino, il 28 giugno 1987 in vetta ore 15.30.

Dopo 6 giorni di brutto tempo, trascorsi al campo base, con notevole determinazione i due alpinisti scalano la *Torre Sud* seguendo la via tracciata nel 1967 da A. Aste l'11 luglio 1987 in vetta alle ore 17.15.

Discesa in piena notte con bivacco in tendina con temperatura -25°, dopo una notte insonne alle prime luci dell'alba riprendono la discesa in corda doppia sospinti da un vento fortissimo, raggiungono la base della parete e successivamente con gli sci il campo base. Impresa che ha richiesto prestazioni eccezionali considerando il clima particolarmente rigido e le condizioni atmosferiche quasi sempre avverse.

*Torre Centrale del Paine (2454 m.):* E. Salvaterra, G. Paganini - Prima ripetizione della via Bonington Willans sullo spigolo Nord-Ovest Salvaterra, dopo alcuni contrattenti, sale da solo dal Colle Bich la Torre centrale il 5 ottobre, successivamente col G. Paganini, dopo un tentativo fallito per il brutto tempo, il 4 novembre riprende la salita raggiungendo il punto dei precedenti tentativi. Una triste sorpresa! Il saccone contenente tendina da parete, sacco a pelo, viveri, macchina fotografica è vuoto. Il saccone è stato distrutto causa il continuo sfregamento contro la roccia. Decidono ugualmente di proseguire, dopo un gelido bivacco, il mattino seguente 5 novembre alle ore 13.25 raggiungono la vetta della Torre Centrale.

## KENIA

### Monte Kenia (5199 m.):

A. Crotta, A. Fare, M. Morosini con i Ticinesi R. Notaris e T. Zunt componenti la spedizione "Monte Kenia 87" hanno raggiunto la vetta Nelson del Mt. Kenia percorrendo due itinerari su ghiaccio, lo "Ice Window", il "Diamond Couloir". La via seguita è la variante diretta di Yvon Chouinard del 1975. Durante la scalata è stato realizzato un film sull'ascensione al Monte Kenia, per la televisione svizzera, ed una indagine tossicologica ambientale.

## GIORDANIA

### Wadi Run

E. Pizzoglio, S. Moro, D. Dona, F. March Scuola Alpinismo CAI Sezione di Biella Nei mesi di aprile-maggio sono state effettuate alcune ascensioni con 4 vie nuove sul Jebel Er Raqa, sul Jebel Qabr Amra, sul Barra, è stata ripetuta la via "Terre Du Soleil" dei fratelli Remy sul Jebel Er Raqa. Dopo la scoperta di questo Terrain de Jeux "da parte dei fratelli Remy nel 1984", questa zona con il massiccio del Wadi Musa attrae un sempre maggior numero di alpinisti.

## AUTUNNO 1987 TENTATIVI

Le proibitive condizioni meteorologiche e le cattive condizioni della montagna hanno impedito a diverse spedizioni il raggiungimento dell'obiettivo principale

**Everest:** F. De Stefani, A. Giambisi uniti alla spedizione Spagola "Everest 87".

**Everest:** R. Patscheder Alto Adige

**Lhotse:** K. Walde, A. Brugger Alto Adige

**Pasu Peak:** CAI Sezione di Schio

**Istor-O-Nal Sperone Sud:** CAI Sezione di Varese

**Shivling:** M. e L. Dalla Palma

**Shisha Pangma:** CAI Sezione di Chieti

**Shisha Pangma:** O. Dal Forno, C. Ferrari (Lec-co)

**Kanjelarwa (Dolpo Nepal):** CAI Sezione di Brescia, E. Gentilini, G. Pasinetti (Sciopero aereo)

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

**Mc Kinley parete Nord:** G. Lenatti, E. Lenatti, E. Presazzi

## PATAGONIA

### Cerro Torre

Jeglic e Karo dopo una permanenza protrattasi per più di un mese a causa del maltempo, il 19 gennaio completano l'ascensione del Cerro Torre lungo la parete sud-dislivello 1200 metri VII A3-A4 pendii 75° - Itinerario di grande sviluppo su difficoltà estreme, sarà senz'altro considerato tra le ascensioni più difficili della Patagonia.

### PERU

#### Cordillera Blanca Huandoy (6395 m.)

Tre giovani jugoslavi scalano la parete Nord per una nuova via in 12 giorni. In vetta il 2 giugno - difficoltà E.D. su roccia VI e VII dislivello 1400 metri.

#### Santa Cruz (6259 m.)

A. Luznik, P. Poljanec, E. Tratnik, Z. Trusnovec realizzano il 7 Giugno sulla parete Sud una via che si svolge su terreno misto difficoltà E.D. VI pendii 80° dislivello 1100 metri, tempo impiegato 18 ore, Tratnik la affronta alla parete Sud del Dhaulagiri della quale compì l'ascensione in 16 giorni nel 1981.

## HIMALAYA - INDIA GARHWAL

### Shivling (6543 m.)

F. Pepevnik, K. Tic, D. Vidmar aprono una nuova via sulla parete Nord-Est all'inizio segue sulla sinistra la via dei biellesi del 1986 proseguendo in comune nella parte centrale sui pendii di ghiaccio e misto per deviare, alla base della parete di roccia, sulla sinistra verso la cresta Est salita da Bettembourg. Ascensione dal 17 al 22 settembre, difficoltà VI A2 pendii 80° sviluppo 1800 metri discesa per la cresta Nord-Ovest.

## KARAKORAM - TORRI DEL TRANGO

### Torre Innominata (6257 m.):

Prosegue l'attività degli jugoslavi, guidati da S. Cancar con F. Knez, B. Srot, con l'ascensione della parete Sud - ~~est~~ preparata in 6 giorni, successivamente sospesa per cattive condizioni atmosferiche, il 16 giugno veniva completata l'ascensione, difficoltà fino al VIII e AO dislivello 1250 metri, corde fisse per 800 metri. Seconda ascensione dopo quella degli inglesi nel 1976.

### Torre Centrale (6251 m.)

Pilastro Ovest - Notevole impresa della spedizione svizzera di M. Piola, M. Faquet, S. Schaffter, P. De Lalle che realizzano una via di estrema difficoltà sul pilastro Ovest. Vic A4 dislivello 1250 metri, 27 lunghezze di corda. Inizialmente scalata 3 giugno cima raggiunta 24 giugno.

## GRUPPO RAKAPOSHI

### Spanik (7027 m.):

Parete Nord - Nell'estate 87 gli inglesi P. Butler, M. Fower, V. Saunders e il neozelandese B. Craig realizzano una nuova via nella parte centrale della parete Nord. In vetta 11 agosto dopo 6 giorni di scalata, dislivello 2000 metri discesa per la cresta Ovest.

## GRUPPO ANNAPURNA

### Pic Sans Nom (7700 m.):

P. Gabarrou, Pema Norbu Sherpa nel corso di un tentativo della spedizione francese scala in prima ascensione il Pic Sans Nom dal versante Nord-Ovest in 8 giorni (salita e discesa). Itinerario prevalentemente glaciale di grande difficoltà dislivello 1700 metri.

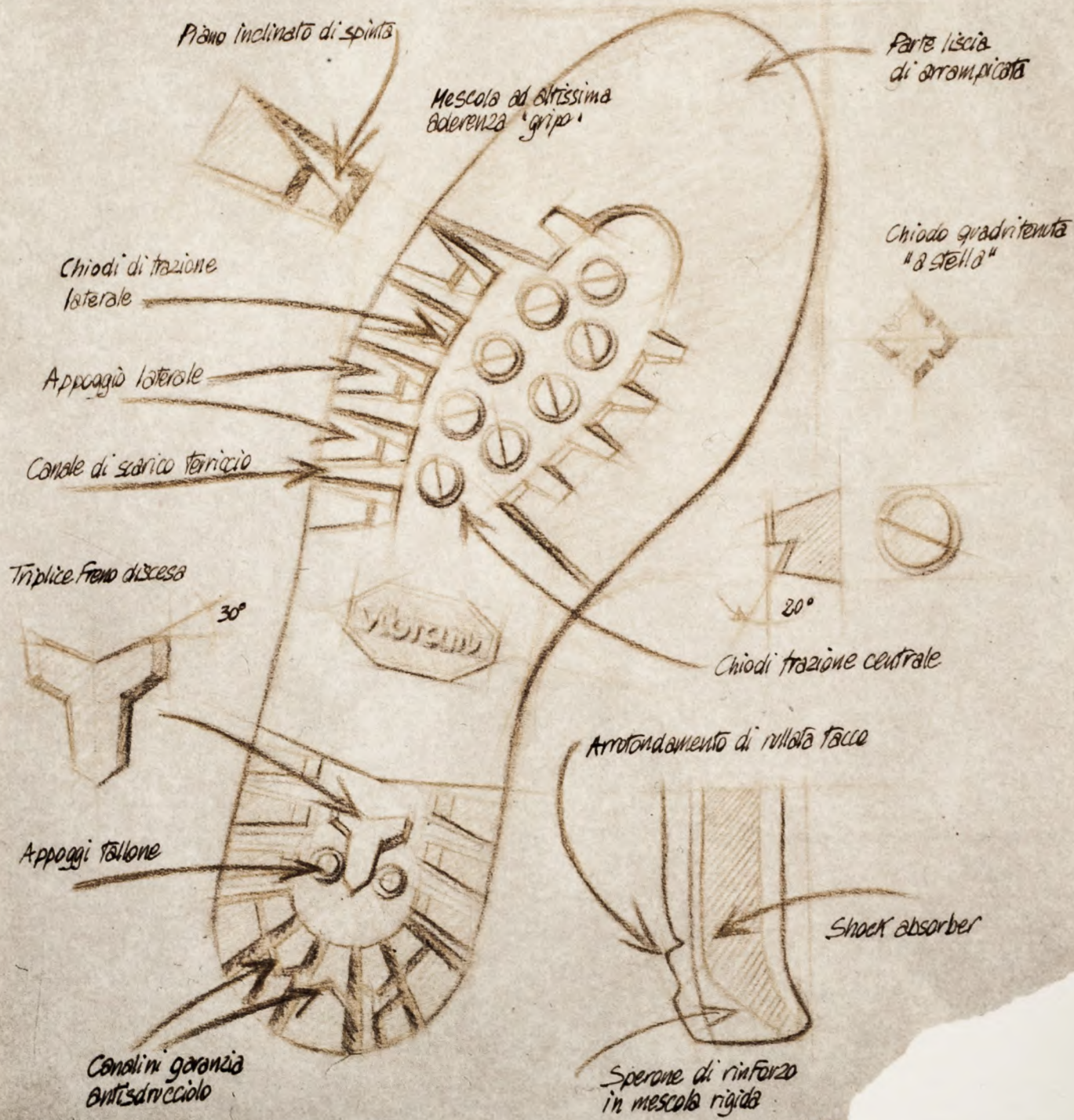
## NEPAL

Nel periodo postmonsonico (1987) il perdurare del maltempo, dovuto in parte al ciclone del golfo del Bengala ed al forte vento hanno impedito l'ascensione dell'Everest a numerose spedizioni. Durante i tentativi sono morti 11 alpinisti e due portatori. Nell'anno 1987 l'Everest così pure il K2 non sono stati scalati solo, l'Everest è stato scalato dal colle Sud da una spedizione Sud Coreana nella stagione invernale (28/12).

Non tutte le spedizioni (58) furono sconfitte dal maltempo e dal vento, solo un terzo di queste ebbe successo. Gli ottomila scalati nel Nepal sono stati: **Dhaulagiri I (8167 m.):** spedizioni Usa-Francia-Italia; **Kangchenjunga (8586 m.):** spedizioni India-Austria; **Lhotse Shar (8400 m.):** spedizione Spagna; **Cho Oyu (8201 m.):** spedizioni Cile-Giappone; **Makalu (8481 m.):** spedizione U.S.A.; **Manaslu (8163):** spedizione Austria; **Everest (8833):** spedizione Sud Corea.

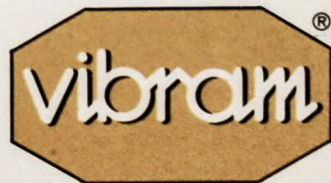


# VERBA VOLANT, VIBRAM MANENT.



Le parole volano, ma le soles Vibram restano. Restano nel tempo, rimangono affidabili perché nascono da un lavoro accurato, preciso, attento ai più piccoli particolari. La tecnologia Vibram garantisce resistenza e durata alle soles di ogni modello, in qualsiasi situazione, dallo sport al tempo

libero. Quando scegliete una scarpa, guardate che la suola sia firmata Vibram: avrete una sicurezza in più.



**SUOLE VIBRAM®. LA TECNICA E I SUOI PARTICOLARI.**



---

## VARIE

---

### RIFUGI

---

**Il bivacco "Renzo Granzotto Antonio Marchi"**, situato nell'alta Val Monfalcon di Forni (Gruppo Spalti di Toro e Monfalconi), di proprietà della Sezione di Pordenone è inagibile in quanto durante la scorsa stagione invernale è stato travolto da una valanga e trascinato più a valle rispetto la sua ubicazione originaria.

**Cambiano gestione i rifugi Duca degli Abruzzi e Carlo Franchetti al Gran Sasso d'Italia**

**Rifugio Duca degli Abruzzi**, a 2388 m sulla cresta della Portella, a 45 minuti di sentiero dall'Albergo di Campo Imperatore. È punto di partenza per innumerevoli escursioni e molte arrampicate in tutta la parte centro occidentale del Gran Sasso (Proprietà Sez. di Roma).

L'attuale responsabile è: Alessandra Bonifazi - via Luigi Bertelli 15 - 00141 ROMA - Tel. ab. 06/8926700

**Rifugio Carlo Franchetti**, a 2433 m nel Vallone delle Cornacchie, dominato dalla parete Est del Corno Piccolo e dalle pareti dell'anticima Nord del Corno Grande. (Proprietà Sez. di Roma; ha acqua corrente e telefono: 0861-95634).

Il nuovo gestore è: Luca Mazzoleni - via Brunate 15 - 00135 ROMA - Tel. 0861-95634 - rifugio, 06-3491704 - abitazione.

---

## SPELEOLOGIA

---

### Belgio

Grossa scoperta nella notissima e turistica grotta di Han-Sur-Lesse. Mediante l'esplorazione di un sifone lungo 370 metri e profondo 32, nel luglio '87 è stata collegata la grotta di Han col gouffre di Belvaux. Il complesso misura oggi 10750 metri. Pur non essendo il Belgio un paese particolarmente ricco di fenomeni carsici, questa grotta è non solo un sistema molto esteso ma possiede anche un fiume sotterraneo di grande portata, fino a 40 m<sup>3</sup>/sec nelle piene.

### Svizzera

Un temporale di eccezionale violenza si è verificato nel luglio '87 sull'altopiano dei Siebenhengste (cantone di Berna), nel quale si trova una delle grotte più estese del mondo. Il temporale, sciogliendo anche la neve che ancora stava sull'altopiano,

ha provocato all'interno della grotta una alluvione di entità tale che mai nessun speleologo ha potuto osservare direttamente. La grande sala di 15 x 20 metri si è coperta di un metro e mezzo di detriti; un blocco di 5 x 4 x 2 metri si è spostato; si sono spaccate concrezioni con diametro fino a 25 centimetri; un bivacco fisso è andato completamente distrutto. Grandi spostamenti di materiale hanno allungato i sifoni e determinato enormi aumenti dei livelli d'acqua, almeno di 140 metri. Si calcola che nei sifoni l'acqua deve aver avuto una velocità fino a 50 m/sec per una portata di 150 m<sup>3</sup>/sec.

Un'alluvione così eccezionale ha avuto anche un effetto favorevole agli speleologi: certe gallerie ostruite di detriti si sono liberate e hanno potuto essere percorse; un sifone di fango divenuto ora più pulito ha potuto essere esplorato e ora le dimensioni della grotta sono 110 km di sviluppo e 1020 metri di profondità.

### Convegno di Speleologia Lombarda

Varese, 12-13 novembre 1988

Per invio di relazioni e per ogni informazione rivolgersi a Segreteria del XIII Convegno di Speleologia Lombarda c/o Marco Cassani, via Rossi 8 - 21026 Cavigliate (VA)

---

## MUSEOMONTAGNA

---

### Importante donazione al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino

Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" ha recentemente acquisito una grande slitta in legno scolpito, che si affianca e integra le preziose collezioni dell'istituzione torinese, proveniente con molta probabilità dall'area dolomitica, forse dalla Val Badia (Gadertal) o dalla Val di Fassa.

Tra le slitte della collezione del Tiroler Volkskunst-Museum di Innsbruck - la principale su tale tema - alcune sono paragonabili a quella del Museo Nazionale della Montagna, anche se si differenziano in parte per alcuni aspetti costruttivi.

Il tipo di soggetto e la tecnica di scultura fanno datare la slitta al secolo XVIII, o al massimo ai primi anni del secolo XIX.

La diffusione delle slitte di questo tipo non si limita alla sola area del Tirolo ma si estende alle valli svizzere dei Grigioni e dell'Engadina.

La nuova donazione al Museo di questo importante oggetto tradizio-

nale è stata fatta dal conte Theo Rossi di Montelera. Egualmente sono stati offerti i restauri che hanno riportato in luce l'originaria qualità del manufatto. La recente acquisizione, collocata nelle sale del piano terreno, costituirà ulteriore motivo di interesse per avvicinarsi con una visita al Museo Nazionale della Montagna di Torino dove sono in programmazione alcune iniziative temporanee che si affiancano alla strutturazione permanente.

---

### I Gabeeh - Un'arte tribale astratta: tappeti del Sud-Ovest persiano

La mostra sui "gabeeh", proposta dal Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino, testimonia l'ampia interpretazione e le attenzioni che l'istituzione torinese dedica allo studio di tutte le espressioni dell'ambito montano. L'esposizione raccoglie, per la prima volta, una ampia e significativa selezione di queste testimonianze della cultura tribale nomade del Fars (Iran - Sud Occidentale).

Gli esemplari della mostra, comprendenti quasi tutte le principali tipologie, sono il frutto di una accurata e paziente scelta fatta per anni nei "bazar" delle città iraniane. La collezione di Behrouz Kolahi, che la rassegna presenta, ci appare significativa sotto il duplice aspetto della qualità e della completezza tematica.

L'esposizione è stata coordinata da Aldo Audisio (direttore del Museo della Montagna) e curata da Behrouz Kolahi. La rassegna e il catalogo che la accompagna (completamente a colori e riprodotte tutti i pezzi esposti) sono nati dalla cooperazione tra il Museo Nazionale della Montagna di Torino e la Provincia di Torino (grazie alla collaborazione della Presidente Nicoletta Casiraghi e dell'Assessore alla Montagna Ivan Giotto).

---

### Alle origini dell'alpinismo torinese - Nuovo volume del Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"

Le Alpi che coronano la "Regal Torino", capitale di una Italia appena costituita, ritornano a noi in "Alle origini dell'alpinismo torinese - montanari e villeggianti nelle Valli di Lanzo" di Giuseppe Garimoldi, ultimo volume edito dal Museo Nazionale della Montagna di Torino in collaborazione con l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino.



L'occasione e il tessuto della pubblicazione nascono da due fatti che acuminano sin dall'inizio abitanti della città e della montagna nella riscoperta e nella valorizzazione di quel ricco e affascinante patrimonio che sono le Alpi Piemontesi.

Il primo dei due fatti storici è la fondazione del Club Alpino Italiano avvenuta 125 anni or sono (1863) ad opera di Quintino Sella e di duecento sottoscrittori; ricorrenza che la Sezione di Torino del CAI celebra quest'anno, quale primo nucleo della nascente associazione, che presto trovò entusiastica diffusione in tutta Italia. Il secondo è l'iniziativa, intelligente e tempestiva, messa in atto negli stessi anni da Stefano Drovetto, montanaro di Balme, (isolato centro delle Valli di Lanzo) che, come vide salire dalla città i primi eccentrici con l'intenzione di scalare le montagne, aprì loro la casa mettendo a disposizione focolare e pagliericci, diventando di fatto il primo albergatore della valle.

I due avvenimenti - ricordati nelle presentazioni del libro dall'Assessore alla Montagna della Provincia di Torino Ivan Grotto e dal Direttore del Museo Nazionale della Montagna Aldo Audisio - ebbero grande fortuna anche se collocati su livelli differenti: il Club Alpino Italiano è diventato una grande associazione; il gesto di Drovetto portò alla realizzazione del Grande Albergo Belvedere che presto venne dotato di un "registro d'albergo" su cui viaggiatori ed alpinisti lasciarono il segno del loro passaggio.

Il volume, partendo da questo patrimonio di informazioni, giunto sino a noi grazie al perdurare della tradizione familiare, ci accompagna alla scoperta del mondo, frivolo e severo, che caratterizzava in quegli anni le Valli di Lanzo: inglesi e tedeschi, preti e principesse, guardie e contrabbandieri: la compagnia è ricca e varia. Alle vittorie del primo alpinismo si alternano le tragedie delle grandi valanghe e aneddoti allegri e curiosi.

Grandi personaggi, sia pur fugacemente, trovano posto nella "rappresentazione", a cui partecipano con maggior "impegno" le figure caratterizzanti la cultura torinese dell'epoca da De Amicis a Teja, sino a Pastonchi e Trovez.

Al testo di Garimoldi si affianca una importante scelta antologica raccolta con particolare cura da Bruno Guglielmotto Ravet ed un apparato illustrativo di grande interesse in gran parte inedito.

Il volume, edito dal Museo Nazionale della Montagna è stato pubblicato in occasione del 125° anniversario di fondazione del Club Alpino Italiano e

della Sezione di Torino, nella collana dei "cahiers museomontagna" (pag. 156, Lire 20.000).

---

## Da quest'anno l'Anello Zoldano è più facile e... ti premia

"L'Anello Zoldano", trekking di 6 giorni nelle Dolomiti bellunesi, può vantare una fama e un successo di partecipazione che nessun'altra proposta del genere ha mai ottenuto in così breve tempo.

Ideato solo tre anni fa collegando sentieri per escursionisti di una certa esperienza (per i quali rimane integro nella sua bellezza quasi selvaggia), si ripropone oggi con alcune non sostanziali varianti che consentono a chiunque, anche non esperto di montagna, di poterlo percorrere pressoché interamente.

Inoltre, a chi presenterà all'Azienda di Promozione Turistica di Forno di Zoldo la prova (i timbri dei rifugi) d'aver completato l'Anello, verrà consegnato un grazioso ricordo.

Ricordiamo che l'Anello, in quanto tale, si può iniziare e concludere in ognuna delle sei tappe. Ogni rifugio è facilmente raggiungibile dal fondovalle in auto (passo Duran, Cibiana) o a piedi in poche ore di cammino (Sora 'l Sass, Coldai, Venezia al Pelmo). La descrizione dettagliata dell'Anello e delle possibili varianti e ascensioni si trovano nella guida "L'Anello Zoldano", di P. Bonetti e P. Lazzarin, Tamari Editore, lire 15.000. Segnaliamo qui di seguito le varianti rispetto alla descrizione originale dell'itinerario, che consentono di evitare i passaggi più difficili.

### 1ª tappa

Dallo Spiz di Belvedere è possibile evitare di scendere per il canalino roccioso attrezzato con corda metallica, seguendo il sentiero, tracciato di recente, che aggira il torrione sul versante nord, congiungendosi al precedente quasi alla base del ghiacione. Chi addirittura volesse evitare la faticosa salita da Pontesei alla Forcella Belvedere (oltre 1000 metri di dislivello!) può raggiungere il rifugio Sora 'l Sass direttamente da Forno di Zoldo per il facile e ben segnalato sentiero che da Forno di Zoldo (loc. Baron) sale alla Casera di Mezzodi e da qui al rifugio (2 ore circa).

### 2ª tappa

Volendo evitare il tratto attrezzato che dal rifugio Sora 'l Sass scende al Pian de la Fopa, si può seguire il più facile sentiero che scende alla Casera di Mezzodi e da qui in Val Pramper in loc. Castelaz, poco a valle del

Pian della Fopa, che si raggiunge risalendo la carreggiata (chiedere più dettagliate informazioni al gestore del rifugio Sora 'l Sass).

### 3ª tappa

Il tratto più difficile dell'intero percorso è costituito dal sentiero Angelini, in particolare in corrispondenza delle Crepe di Moiazetta.

Si possono evitare queste difficoltà (non impiegando oltretutto molto più tempo) divallando dal passo Duran all'abitato di Chiesa. Da qui si risale per agevole carreggiata fino alla malga della Grava, poi alla forcella omonima dalla quale in breve ci si ricongiunge al sentiero Tivan che porta al rifugio Coldai.

### 5ª tappa

Il tratto di sentiero che dal rifugio Talamini alla Forcella Ciandolada per il monte Rite, un tempo disagiata (soprattutto in caso di pioggia) per le alte erbe che lo coprivano viene ora regolarmente diserbato all'inizio di stagione.

---

## Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" VI Edizione

È stata indetta la sesta edizione del **Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"** per la letteratura di montagna, esplorazione ed ecologia.

Il Premio che lo scorso anno è stato vinto da Francesco Mezzatesta con il libro "Birdwatching - Riconoscere e fotografare gli uccelli in natura", è promosso dalla famiglia Mazzotti e dall'associazione "Amici di Comisso", con il patrocinio del Comune di San Polo di Piave e del Touring Club Italiano per ricordare la figura di Bepi Mazzotti, scrittore, gastronomo, alpinista e, per anni, Consigliere del TCI.

Sono ammesse a partecipare opere di autori italiani e stranieri tradotte, edite in Italia dal 1° settembre 1987 al 31 agosto 1988.

Le opere dovranno pervenire alla segreteria del Premio ed ai membri della giuria entro il 10 settembre 1988.

Il premio di tre milioni di lire indivisibile, sarà assegnato dalla giuria composta da Piero Angela, Cino Boccazzi, Walter Bonatti, Silvio Guarnieri, Danilo Mainardi, Sandro Meccoli, Folco Quilici e Paolo Schmidt di Friedberg.

Il bando di concorso e ulteriori informazioni, possono essere richiesti direttamente alla Segreteria del **Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"**, presso la Biblioteca Civica di San Polo di Piave, via Papa Luciani n. 12.



# Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1986

Capitale	L.	47.125.091.000
Riserve e Fondi Patrimoniali	L.	1.388.842.143.798
Fondo Rischi su Crediti	L.	177.927.879.595

*Mezzi Amministrati 18.832 miliardi*  
*Raccolta indiretta oltre 8.500 miliardi*  
*377 Sportelli e 97 Esattorie in Italia*

Filiale all'Estero in Lussemburgo.  
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,  
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,  
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.  
Ufficio di Mandato a Mosca.

**ALL'AVANGUARDIA  
NEI PRODOTTI E SERVIZI  
BANCARI E PARABANCARI  
IN ITALIA E NEL MONDO**



Banca Popolare di Novara **sicurezza e cortesia.**



# LONCONI

## SPORT

BARZANÒ (CO) - VIA GARIBALDI, 121 - TEL. (039) 95.73.22

**Quando la tecnica, lo styling e il confort si fondono troverete una firma di prestigio**

### 20 MODELLI ESTIVI

- per la roccia
- il trekking
- l'escursionismo
- la caccia

- Collarino in pelle

- Tomaia e Fodera in pelle

- **Contrafforte rigido:** sagomato secondo la forma del piede e inserito tra la tomaia e la fodera, poi rigirato sul fondo. Risultato: Confort, indeformità e certezza di appoggio del tallone sempre sulla parte centrale della scarpa. Questo è di massima importanza. Sulla roccia, su terreni accidentati e su pendii.

**LA CAMPEGINA**  
SPORT

**31041 CORNUDA (TV) TEL. 0423/83227**



- suola gomma antiscivolo (con base di appoggio ottimale)
- Lamina acciaio sagomato

### 32 MODELLI INVERNALI

- per le ore bianche
- la pioggia
- per conservare i piedi sempre caldi

- Soffietto imbottito e in pelle

- Fascia avvolgente la scarpa in poliuretano, con rinforzo in gomma sulla punta.

- Puntale in feltro elastico e perfettamente sagomato per evitare dolore al ditone.

- Sottopiede in cuoio accoppiato, che significa "traspirazione perfetta" (accoppiato per poter inserire in modo stabile la lamina di acciaio a sostegno della pianta del piede, nonché per garantire la forma anatomica al cuoio ottenuta con apposita sagomatura.

Inserto in poliuretano elastico robustissimo; Risultato: 1) perfetto isolamento dalle asperità del terreno; 2) Flessibilità in tutte le parti della calzatura; 3) Ammortizzatore contro le infiammazioni del tallone, del ginocchio e dei tendini.



## Giovanni De Simoni

Giovanni De Simoni non è più. Una breve, mortale malattia lo ha portato via ai suoi cari, agli amici, al GISM, al mondo della montagna.

In dicembre mi aveva telefonato, pregandomi di "stare dietro ai premi, al congresso del GISM in giugno"... "perché io che sono sempre stato sano, ora sto male...". Più tardi, in gennaio, mi aveva di nuovo raccomandato il sodalizio e le sue iniziative. E a Carla, che era andata a trovarlo, tre settimane prima della fine, con la voce tenue e velata - "Ricorda che il GISM è la mia creatura...".

Forse, in quest'ultima frase, è condensata tutta l'intensa, multiforme attività di Giovanni. Fin quasi dalla sua fondazione, si era dedicato con energia ed entusiasmo alla vita del Gruppo. Ne era sempre stato l'anima, il fulcro, pur non volendo mai apparire - per intima scelta - in prima fila. Presente in ogni consiglio direttivo, aveva rivestito di volta in volta le cariche di vice-presidente, tesoriere, segretario, ma aveva sempre rifiutato in varie occasioni di essere chiamato alla presidenza. Come sarebbe stato giusto. Mai aveva voluto essere in mostra, mai aveva pronunciato un discorso rappresentativo. Amava lavorare nell'ombra. Ma con quanto fervore, quanto genuino entusiasmo, sempre pronto a sostenere ogni iniziativa atta a valorizzare il GISM, a sostenere ed evidenziarne i fini.

Poco tempo fa, di fronte alle critiche, mosse da parte della stampa specializzata, che accusava il sodalizio di immobilismo, di "non fare niente", aveva risposto: "Non siamo forse qui?" intendendo come, colla sola presenza nel mondo della montagna, il GISM affermasse la tendenza ad un alpinismo concepito come forma d'arte. Ma quando s'era prospettata la possibilità di proporre ad Agordo il "Manifesto" - pubblica dichiarazione e rivendicazione di questo intendimento - egli aveva subito accolto con entusiasmo l'iniziativa, e si era impegnato a fondo per farla accettare globalmente. E così aveva appoggiato caldamente al consiglio direttivo del novembre scorso - l'ultimo a cui doveva partecipare - il progetto di lanciare un "Premio-

GISM di alpinismo" - quel Premio che oggi gli è giustamente intitolato. Per anni, per decenni, egli aveva contribuito perentoriamente alla continuità prima, all'affermazione poi, del Gruppo che gli era tanto caro. A lui in gran parte, si deve il lavoro di redazione e di pubblicazione di quegli "Annuari" che costituiscono insieme tante antologie di argomento alpino, ed insieme sinceri, rinnovati omaggi all'amore per la montagna, esaminata e descritta in svariati aspetti.

Anche la sua personale attività letteraria - sarebbe forse meglio specificare - scientifico-letteraria" - si era indirizzata ad una specialità relativamente poco in vista, ma non per questo meno importante: la toponomastica, con particolare attenzione alla Valtellina.

Anche del CAI era stato socio attivo, nel passato, sia come alpinista - fu tra i fondatori della Scuola nazionale d'alpinismo Agostino Parravicini, della sezione di Milano - sia come studioso, nel Comitato Scientifico centrale, commissione toponomastica.

I suoi studi, la sua ricerca, documentati da varie pubblicazioni, ne avevano fatto l'autorità indiscussa nel ramo, l'uomo cui ormai si rivolgevano per consultazioni e consigli gli studiosi e gli specialisti.

Ora Giovanni ci ha lasciato. Ed ha lasciato un vuoto che difficilmente potrà essere colmato. Gli amici del GISM cercheranno, nel suo nome, di portare avanti la fede e le idee che per tutta una vita egli ha elargito al Gruppo, - e non sarà certo facile. I dati ed i risultati che egli ha conseguito nella toponomastica, rimarranno sempre basi sicure per gli appassionati.

Ma quello che mancherà a tutti, sarà il suo calore umano, la sua grandebontà, sempre elargiti senza riserve ad amici e conoscenti.

Giovanni De Simoni non è più.

Cerchiamo di onorare, di portare avanti i suoi ideali.

Non solo per noi ed il nostro sodalizio.

Ma perché il mondo della montagna ne ha ancora bisogno.

**Spiro Dalla Porta Xidias**  
(GISM - CAAI - XXX OTTOBRE)

## Sergio Glavina

Durante la prima escursione del Programma di Alpinismo Giovanile della Sezione di Moltrasio del CAI, è improvvisamente mancato Sergio Glavina, nostro socio carissimo.

Notevole alpinista triestino, formatosi negli anni giovanili sulle vicine Dolomiti, è entrato nella nostra Sezione circa dieci anni fa.

Appassionato cultore della montagna, Sergio è stato uno dei pionieri del Gruppo di Alpinismo Giovanile, attraverso il quale ha saputo trasmettere il suo "modo di andar per monti in compagnia" ed ha creato un gruppo di giovani alpinisti, oggi autonomi grazie ai suoi insegnamenti.

Semplicità, simpatia, modestia e soprattutto anti-protagonismo, sono state le caratteristiche di questo socio, Consigliere della sezione di Moltrasio, era stato nominato Accompagnatore Nazionale del CAI e membro della Commissione lombarda di alpinismo giovanile presso la quale ha svolto un ruolo determinante, distinguendosi nel saper creare in essa un clima di serenità ed allegria, nel saper intervenire con misura e saggezza su decisioni fondamentali e nel sapersi assumere responsabilità importanti ed onerose.

Recentemente aveva avuto l'incarico di accompagnare una rappresentanza di ragazzi italiani ad un incontro giovanile internazionale nel Galles del Nord: con la consueta serietà si stava preparando a questo impegno che purtroppo non potrà più assolvere. Come non potrà più salire le montagne che tanto ha amato.

Chi ha provato l'esperienza di un'ascensione in cordata, sa che non dimenticherà il suo compagno; attraverso la corda ci si trasmette reciprocamente fiducia, amicizia, coraggio, tenacia per vincere le difficoltà e questi sentimenti uniscono indissolubilmente i compagni di arrampicata; molti di noi sono stati legati a Sergio ed hanno accumulato emozioni e gioie che non dimenticheranno mai.

**Gianmario Porro**  
(Pres. Sez. di Moltrasio)



# COMUNICATI E VERBALI



**Verbale della riunione del Comitato di presidenza del Club alpino italiano tenutasi a Milano, presso la Sede legale - Via Ugo Foscolo, 3 - alle ore 17,00 di venerdì 22 gennaio 1988 con il seguente ordine del giorno:**

- 1 **Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio centrale del 23.1.88**
- 2 **Contributo ex art. 6 legge 59/87 (relatore Giannini)**
- 3 **Riunione dell'8/1/88 presso il Ministero dell'Ambiente (relatore Giannini)**
- 4 **Uniformità didattica**
- 5 **Testo Unico per gli O.T.C. e gli altri organismi**
- 6 **Varie ed eventuali**

Sono presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chierago G., Giannini (Vice presidenti generali); Botta (Segretario generale); Bianchi G. (Vicesegretario generale); Poletto (Direttore generale).

Invitati: Ferrario (Presidente del Collegio dei revisori); Corna (per i punti 2 e 3 dell'o.d.g.) (Presidente della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano).

**Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio centrale del 23/1/88**

Il Comitato di presidenza esamina i punti all'o.d.g. del Consiglio centrale del 23/1/88, approfondendo diverse questioni e controllando la documentazione inerente.

**Contributo ex art. 6 legge 59/87 (relatore Giannini)**

Il relatore Giannini riferisce sulla comunicazione pervenuta dal Ministero dell'Ambiente in merito alla determinazione dello stesso Ministero di concedere al Club alpino italiano, sulla base dell'istruttoria dei programmi - presentati a suo tempo nei termini per novecentoquindici milioni di lire - un contributo di trecentosettantacinque milioni di lire per il progetto «Per una montagna unita», escludendo la realizzazione del previsto documentario filmato. È pertanto necessario indicare allo stesso Ministero le modalità del ridimensionamento del progetto. Il Comitato di presidenza, sentiti gli interventi e le proposte dello stesso Giannini e dell'invitato Corna dispone l'esclusione dal progetto di cui trattasi - oltre che nel documentario filmato già escluso dal Ministero, che potrà trovare eventuale considerazione in altro provvedimento legislativo - del secondo punto del capitolo degli interventi educativi (realizzazione e posa in opera cartelli per un importo di cento milioni di lire); del primo punto del capitolo degli interventi tecnici ed operativi (voce «elicotteri», per centottanta milioni di lire) ed il potenziamento del quarto punto del capitolo degli interventi educativi (stampa e distribuzione manifesti, da venti a sessanta milioni di lire). Si stornano in tal modo cinquecentoquaranta milioni di lire (ivi compresi i trecento milioni del documentario) rientrando nei trecentosettantacinque concessi. Verrà inoltre prospettata al Ministero la necessità che le voci relative ad educazione ed incentivazione vengano reiterate nei due ulteriori anni previsti dalla legge onde consolidarne l'efficacia educativa.

**Riunione dell'8/1/88 presso il Ministero dell'Ambiente (relatore Giannini)**

Il Vicepresidente generale Giannini ed il Presidente della CCTAM Corna relazionano in merito allo svolgimento della riunione convocata presso il Ministero dell'ambiente dal Ministro Ruffolo l'8 gennaio scorso, alla quale hanno partecipato con i Presidenti delle varie associazioni ambientaliste, riferendo sulle presenze e sui diversi interventi.

**Uniformità didattica**

Il Comitato di presidenza incarica i Consiglieri Bianchi (Vicesegretario generale) e Tirinzoni di studiare con l'ausilio di esperti - da individuare

su iniziativa degli stessi incaricati - il problema della necessaria uniformità didattica delle Scuole centrali e dei titoli da esse conferiti, con l'impegno a sottoporre i risultati allo stesso Comitato di presidenza entro il 31 maggio 1988. Le eventuali spese per viaggi e trasferte degli esperti - anche appartenenti ad organi tecnici centrali - verranno imputate al capitolo 10411 delle spese.

**Testo unico per gli o.t.c. e gli altri organismi**

Il Comitato di presidenza esamina lo stato di avanzamento dei lavori per la redazione del previsto Testo unico per gli o.t.c. e gli altri organismi e sottolinea la necessità che tali lavori giungano rapidamente a conclusione.

Il Comitato di presidenza assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

**Il Presidente Generale**

Leonardo Bramanti

**Il Segretario Generale**

Alberto Botta

**Verbale della riunione del Comitato di presidenza del Club alpino italiano tenutasi a Varese presso il Palace Hotel - Via L. Manara, 11 - alle ore 16,00 di venerdì 4 marzo 1988 con il seguente ordine del giorno:**

- 1 **Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio centrale del 5/3/88**
- 2 **Varie ed eventuali**

Sono presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chierago G. (Vice presidenti generali); Botta (Segretario generale); Bianchi G. (Vicesegretario generale); Poletto (Direttore generale).

Invitati: Ferrario (Presidente del Collegio dei Revisori); Corti (per il punto 8 dell'o.d.g. del Consiglio centrale) (Presidente della Commissione legale centrale); Gramegna (per il punto 7 dell'o.d.g. del Consiglio centrale) (Presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile); Salesi (per il punto 14 dell'o.d.g. del Consiglio centrale) (Consigliere centrale).

**Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio centrale del 5/3/88**

Il Comitato di presidenza passa in rassegna i vari punti all'o.d.g. del Consiglio centrale del 5/3/88, approfondendo le diverse questioni e avvalendosi della collaborazione degli invitati per quanto riguarda alcuni punti di specifica competenza.

**Approvazione distintivi per Accompagnatore nazionale e Accompagnatore di Alpinismo giovanile**

Vista la richiesta presentata dalla Commissione centrale alpinismo giovanile il Comitato di presidenza approva il modello dei distintivi sociali per Accompagnatore nazionale e Accompagnatore di Alpinismo giovanile.

Il Comitato di presidenza assume alcune delibere di ordinaria amministrazione.

**Il Presidente Generale**

Leonardo Bramanti

**Il Segretario Generale**

Alberto Botta

**Verbale della riunione del Comitato di presidenza del Club alpino italiano tenutasi a Milano presso la Sede legale - Via Ugo Foscolo, 3 - alle ore 14,45 di sabato 9 aprile 1988 con il seguente ordine del giorno:**

- 1 **Documento di attuazione delle linee programmatiche 1988/90**
- 2 **Varie ed eventuali**

Sono presenti: Bramanti (Presidente Generale); Giannini (Vicepresidente generale); Bianchi (Vi-

cesegretario generale); Poletto (Direttore generale).

Assenti giustificati: Badini Confalonieri, Botta e Chierago G.

**Documento di attuazione delle linee programmatiche 1988/90**

Il Comitato di presidenza esamina il documento di attuazione delle linee programmatiche 1988/90, elaborato dai Gruppi di lavoro per i giovani e per l'ambiente con la collaborazione delle Commissioni centrali per l'alpinismo giovanile e per la tutela dell'ambiente montano e con il contributo degli altri O.T.C. interessati. Tale documento verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio centrale nella riunione del 23 aprile prossimo.

**Varie ed eventuali**

Il Comitato di presidenza esamina in via preliminare uno studio preparato dal Segretario generale Botta per la realizzazione di un diverso assetto organizzativo finalizzato ad una migliore efficienza.

Prende inoltre atto della relazione con cui la Corte dei conti ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria inerente agli esercizi dal 1980 al 1986, che esprime un giudizio positivo sull'attività svolta dal Club alpino italiano «in tutte le sue articolazioni».

**Il Presidente generale**

Leonardo Bramanti

**Il Vicesegretario generale**

Gabriele Bianchi

**Verbale riunione del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano tenutasi a Milano presso la Terrazza «Motta Duomo» - Via Ugo Foscolo, 1 - alle ore 9,45 di sabato 23 gennaio 1988 con il seguente ordine del giorno:**

- 1 **Approvazione verbale Consiglio centrale del 27-28/11/87 a Milano**
- 2 **Ratifica delibere Comitato di presidenza del 27/11 e 18/12/87 a Milano**
- 3 **Comunicazioni**
- 4 **Delibere relative ad adempimenti statutari:**

- a) **Costituzione e ratifica Comitato Elettorale**
- b) **Determinazione numero Consiglieri centrali spettanti a ciascun Convegno**
- c) **Individuazione dei Componenti di Organi Centrali in scadenza**

- 5 **Personale Sede Legale**
- 6 **Relazione dei Gruppi di lavoro per i problemi dei giovani e dell'ambiente**
- 7 **O.T.C. ed incarichi diversi**
- 8 **Richieste di contributo**
- 9 **Varie ed eventuali**

Sono presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chierago G., Giannini (Vice presidenti generali); Botta (Segretario generale); Bianchi G. (Vicesegretario generale); Arata, Baroni, Becchio, Bertetti, Carattoni A., Franco, Fucelli, Gibertoni, Guidobono Cavalchini, Lenti, Leva, Oggerino, Possenti, Salesi, Sottile, Tirinzoni, Tomasi, Ussello, Zandonella, Zobebe (Consiglieri centrali); Ferrario (Presidente del Collegio dei revisori); Bianchi F., Di Domenicantonio, Porazzi, Tita, Torriani (Revisori dei conti); Priotto (Past President); Osio (Presidente del C.A.A.I.); Germagnoli (Presidente dell'AG.A.I.).

I Presidenti dei Comitati di Coordinamento: Ciancarelli (Centro-Meridionale e Insulare); Ivaldi (Ligure-Piemontese-Valdostano); Rava (Tosco-Emiliano); Salvi (Lombardo); Salvotti (Trentino-Alto Adige); De Martin (Rappresentante del



rivista della  
**montagna**

numero  
speciale



rivista della  
**montagna**

n° 100

- tante pagine in più!
- stampa d'autore in omaggio!
- concorso a premi!

**IN EDICOLA DAL  
25 AGOSTO 1988**



# The Trek-King



## Super Roc G

Modello da trekking adatto anche per percorsi impervi e in presenza di acqua o neve. Fodera interna in Gore-Tex che assicura l'impermeabilità e permette la traspirazione. Suola Vibram Roccia.

## Roc Noir G

Suola Vibram trekking.



## Verdon

Modello da trekking e roccia. I materiali utilizzati e la particolare costruzione lo rendono ideale su terreni misti e percorsi difficili. Suola Vibram Montagna Oro.



## Nepal

Modello versatile per terreni di media difficoltà. Tomaia interna ricavata da un unico pezzo di pelle, per una maggiore robustezza. Suola Vibram trekking.

## Super Nepal

Suola Vibram Roccia.



## Walk

Modello da trekking di nuova concezione che unisce alla tradizionale robustezza la caratteristica di una particolare leggerezza. Suola Vibram microporosa.

Via dalla pazza folla, lontano dal rumore, incontro all'avventura, all'incognito, alla scoperta. Protetti da calzature leggere, robuste, sicure, confortevoli.

 **solomite**



C.A.I. presso l'UIAA); Poletto (Direttore generale).

Invitati: Corna (per il punto 6) (Presidente della CCIAM); Gramegna (per il punto 6) (Presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile).

Assenti giustificati: Bortolotti, Brumati e Valentino.

Il Presidente generale porge il benvenuto al neo consigliere di diritto gen. Angelo Becchio, che subentra al gen. Monsutti nella carica di Vice comandante del IV° Corpo d'armata alpino.

#### **Approvazione verbale Consiglio centrale del 27-28/11/87 a Milano**

Il Consiglio centrale approva con la maggioranza assoluta dei voti, nessun voto contrario e l'astensione dei Consiglieri assenti dalla riunione di cui trattasi il verbale della propria riunione del 27-28/11/87 a Milano, con l'aggiunta di Sottile all'elenco dei presenti e due emendamenti proposti dalla Presidenza.

#### **Ratifica delibere Comitato di presidenza del 27/11 e 18/12/87 a Milano**

Il Consiglio centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di presidenza il 27/11 ed il 18/12/87.

#### **Comunicazioni**

Il Presidente generale si riferisce alle notizie riportate nel «Calendario» distribuito in apertura di riunione. Rinnova i complimenti al Consigliere Franco per la recente nomina a Vicedirettore generale della Direzione affari generali del Turismo e dello sport e informa della manifestazione tenutasi a Sora il 17 gennaio scorso nel 60° di fondazione della locale sezione, alla quale hanno partecipato il Vicepresidente generale Giannini, lo stesso Franco ed il Presidente del Convegno C.M.I. Ciancarelli. Comunica di aver ricevuto una notizia dal Tribunale di Milano relativa alla citazione della Sig.ra Daccò Elena - ex socia della Sezione di Lodi - la cui radiazione è stata definitivamente confermata dall'Assemblea di Verona. È stata interessata la Commissione legale centrale in vista della trasmissione all'Avvocatura dello stato per la difesa. Il Presidente generale illustra infine brevemente i dati delle statistiche del corpo sociale al 31/12/87, distribuite all'inizio della seduta.

#### **Delibere relative ad adempimenti statuari**

a) Costituzione e ratifica Comitato Elettorale  
Il Presidente generale dà lettura dei nominativi comunicati dai Convegni per la costituzione del Comitato elettorale a norma dell'art. 44 del Regolamento generale.

Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane: Polleri Franco, Tempo Paolo.

Sezioni Lombarde: Guidali Luigi, Levizzani Norberto.

Sezioni Venete-Friulane-Giuliane: Fincato Lucio, Irsara Raffaele.

Sezioni Tosco-Emiliane: Casoli Curzio, Maniscalco Paolo.

Sezioni Centro-Meridionali e Insulari: De Miranda Renato, Mazzarano Gino.

Sezioni Trentino-Alto Adige: Prossliner Kurt, Valcanover Adolfo.

Il Consiglio centrale all'unanimità costituisce e ratifica la composizione del Comitato elettorale, formato dai membri già nominati dai Convegni.

b) Determinazione numero Consiglieri spettanti a ciascun Convegno

Il Consiglio centrale, sentita la breve relazione orale del Presidente generale, determina, a norma dell'art. 48 del Regolamento generale, il numero dei Consiglieri spettanti a ciascun Convegno:

Convegno Lombardo (soci 82756) n° 6; Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano (soci 61979) n° 5; Convegno Veneto-Friulano-Giuliano (soci 49120) n° 4; Convegno Tosco-Emiliano (soci 26106) n° 2; Convegno Trentino-

Alto Adige (soci 22743) n° 1; Convegno Centro-Meridionale e Insulare (soci 17648) n° 1 per un totale di 19 Consiglieri centrali.

Tale determinazione è stata eseguita con il sistema proporzionale di Hondt (o del divisore comune) in proporzione ai soci appartenenti ai rispettivi raggruppamenti al 31/12/1987.

c) Individuazione dei Componenti di Organi Centrali in scadenza.

Il Segretario Generale ritiene utile comunicare il seguente scadenziario, relativo ai componenti elettivi di Organi Centrali, beninteso salvo eventuali variazioni del numero dei Consiglieri spettanti a ciascun Convegno (artt. 20 Statuto e 48 R.G.). I nominativi sottoindicati rimangono in carica fino al termine dell'Assemblea dei Delegati successiva alla data indicata (cfr. art. 48 R.G. - IV comma):

**Presidente:** L. Bramanti, 31/12/88; **Vice Presidenti:** V. Badini Confalonieri, 31/12/88, G. Chierigo, 31/12/87, F. Giannini, 31/12/89 (°).

**Convegno LPV; Consigliere:** R. Bertetti, 31/12/87 (°); G. Fuselli, 31/12/88 (°); U. Oggerino, 31/12/89 (°); F. Salesi, 31/12/89 (°); L. Ussello, 31/12/88.

**LOM;** G. Bianchi, 31/12/89 (°); A. Botta 31/12/88 (°); A. Carattoni, 31/12/88; G. Guidobono Cavalchini, 31/12/87; G. Lenti, 31/12/89 (°); S. Tirinzoni, 31/12/87.

**TAA;** L. Zobebe, 31/12/88.

**VFG;** G. Baroni, 31/12/88; G. Tomasi, 31/12/89 (°); C. Valentino, 31/12/89 (°); I. Zandonella, 31/12/87 (°).

**TEM;** F. Arata, 31/12/87 (°); G. Gibertoni, 31/12/88.

**CMI;** A. Possenti, 31/12/87 (°).

**Revisori dei Conti;** F. Bianchi, 31/12/88 (°); M. Brumati, 31/12/88; F. Ferrario (Pres.), 31/12/88 (°); U. Tita, 31/12/88; L. Torriani, 31/12/88.

**Proibiviri;** G. Carattoni (Pres.), 31/12/89; F.P. De Falco (V. Pres.), 31/12/89; F. Massa, 31/12/89; D. Ongari, 31/12/89; A. Pascatti, 31/12/89.

I nominativi contrassegnati da (°) non sono rieleggibili nella stessa carica alla scadenza del mandato (artt. 20 e 25 Statuto; 48 reg. Gen.).

#### **Personale sede legale**

Il Consiglio centrale assume alcune delibere riguardanti i dipendenti della Sede legale.

#### **Relazione dei gruppi di lavoro per i problemi dei giovani e dell'ambiente**

*Gruppo di lavoro per i giovani:*

Il Vicepresidente generale G. Chierigo propone che il documento previsto nelle linee programmatiche approvate dall'ultima Assemblea dei delegati venga preparato sulla scorta del «progetto educativo» presentato nella precedente riunione consigliere. Seguono gli interventi di De Martin, Zobebe, Baroni, Salvi, Ciancarelli e Tirinzoni. Il documento definitivo dovrà essere discusso ed approvato nella prossima riunione del 5 marzo.

*Gruppo di lavoro per l'ambiente:*

Viene aperta la discussione sul documento intitolato «Obiettivi-Programmi-Attività», preparato dalla CCTAM e distribuito ai Consiglieri. Sentiti gli interventi di Arata e Tirinzoni il Vicepresidente generale Giannini comunica che i Presidenti dei diversi O.T.C. verranno convocati quanto prima onde fornire al Gruppo di lavoro e alla Presidenza della CCTAM i contributi di specifica competenza per la stesura del documento definitivo, che dovrà essere discusso ed approvato nella prossima riunione del 5 marzo. Intervengono inoltre Carattoni A., Baroni, che raccomanda che i programmi siano concreti anche sotto il profilo delle priorità di attuazione; Lenti, che insiste sulla necessità di curare le pubbliche relazioni con mezzi atti a garantire al CAI l'immagine che si merita; Oggerino, che ritiene utile e valido l'accenno del documento preparato dalla CCTAM allo smaltimento dei rifiuti; Osio, che

paventa che il documento stesso esuli alquanto dalle competenze del CAI per slittare in quelle delle Comunità montane e degli Enti comunali e, a questo fine, invita alla prudenza e suggerisce come preferibile la sensibilizzazione all'osservanza delle leggi esistenti, che il più delle volte non vengono attuate; Fuselli, il Presidente della CCTAM Corna ed Ussello.

#### **Avventure violente**

Su proposta che il Presidente generale presenta a nome del Comitato di Presidenza, e sentiti gli interventi di Zobebe, Franco, Botta, Carattoni, Leva, Corna e Baroni il Consiglio centrale approva all'unanimità la seguente mozione: «Il Consiglio centrale del Club alpino italiano, riunito a Milano il 23 gennaio 1988, esprime la propria decisa e totale disapprovazione sulla organizzazione e sullo svolgimento di «avventure» violente e aggressive nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, quali la «Parigi-Dakar»; manifesta la propria preoccupazione per il progressivo estendersi di questo tipo di «avventure» - in forme solo apparentemente diverse - anche all'ambiente montano».

#### **O.T.C. ed incarichi diversi**

a) Nomina componenti Commissione centrale per la speleologia

Conformemente ai criteri approvati e adottati nelle precedenti riunioni consiliari il Consiglio centrale procede alla nomina dei componenti della Commissione centrale per la speleologia mediante votazione su schede appositamente predisposte dalla Sede centrale. Al termine delle votazioni e dello spoglio (effettuato a cura dei Revisori dei conti risultano nominati:

- 1) Casoli Curzio
- 2) Cavalli Micaela Daniela
- 3) Rossi Antonio
- 4) Eusebio Attilio
- 5) Spiller Pierangelo
- 6) Rivolta Gian Paolo
- 7) Zorn Angelo
- 8) Panzica La Manna Marcello
- 9) Trapletti Mario

b) Dimissioni Corradino Rabbi dalla Commissione centrale spedizioni extraeuropee

Il Consiglio centrale prende atto delle dimissioni di Corradino Rabbi dalla Commissione centrale per le spedizioni extraeuropee, comunicate con lettera del 12/1/88 indirizzata al Presidente generale.

c) Nomina integrativa nella Commissione centrale per le pubblicazioni

Il Consiglio centrale approva la nomina di Ulisse Marzatico (SAT) a componente della Commissione centrale per le pubblicazioni.

d) Integrazione gruppo di lavoro per la costituzione Commissione centrale per l'attività dei soci anziani

Visti i propri verbali del 19/9 e 27/11/87 il Consiglio centrale procede all'integrazione del Gruppo di lavoro per la costituzione Commissione per l'attività dei soci anziani con i seguenti nominativi: Broggi Paolo, Ficozzi Mario (TEM) e Ciancarelli Raffaello, Ricciardi Giuseppe (CMI).

*Costituzione Gruppo di lavoro per l'arrampicata libera*

Il Consiglio centrale incarica i Consiglieri Guidobono Cavalchini e Zandonella di studiare con l'ausilio di esperti - da individuare su iniziativa degli stessi incaricati - la realtà dell'arrampicata libera, con particolare riferimento al punto 1a-4 delle linee programmatiche CAI 1988/90 e con l'impegno di sottoporre risultati e proposte alla Presidenza entro tre mesi.

*Corpo nazionale soccorso alpino*

Il Vicesegretario generale G. Bianchi riferisce in merito al problema delle tariffe degli elicotteri in Alto Adige e informa della disponibilità del Presidente del Convegno TAA Salvotti a promuovere un incontro del Presidente del CNSA



con l'Assessore al Turismo della Provincia di Bolzano.

**Attività scientifica alla nuova capanna - osservatorio «Regina Margherita»**

Fuselli commenta brevemente la relazione distribuita ai Consiglieri sull'attività scientifica svolta da sei Gruppi di ricerca, tre italiani e tre svizzeri, dal 1980 - anno della ricostruzione della Capanna Regina Margherita - fino alla scorsa stagione 1987.

#### **Richieste di contributo**

Il Consiglio centrale approva l'erogazione dei contributi rientranti nelle finalità dell'art. 2 della legge 776/85.

#### **Varie ed eventuali**

Il Consiglio centrale ratifica la costituzione della Sezione di Polizzi Generosa (Palermo) già approvata dal Convegno CMI; prende inoltre atto della costituzione della Sottosezione di Bovegno, alle dipendenze della Sezione di Gardone Valrompia e del trasferimento della Sottosezione di Rovellasca, dalle dipendenze della Sezione di Como alle dipendenze della Sezione di Saronno, costituzione e trasferimento approvate dal Convegno Lombardo.

#### **Approvazione regolamenti sezionali**

Il Consiglio centrale approva i regolamenti delle seguenti sezioni: Livigno, con i suggerimenti della Commissione legale centrale; Malnate, con i suggerimenti della Commissione legale centrale.

Il Consiglio centrale assume qualche altra delibera di ordinaria amministrazione.

#### **Il Presidente generale**

Leonardo Bramanti

#### **Segretario generale**

Alberto Botta

**Verbale riunione del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano tenutosi a Varese presso il Palace Hotel - Via L. Manara, 11 alle ore 9,15 di sabato 5 marzo 1988 con il seguente ordine del giorno:**

- 1) **Approvazione verbale Consiglio centrale del 23/1/88 a Milano**
- 2) **Ratifica delibere Comitato di presidenza del 22/1/88 a Milano e delibera presidenziale d'urgenza del 9/2/88**
- 3) **Comunicazioni**
- 4) **Progetto di Bilancio consuntivo 1987 (relazioni e delibere inerenti)**
- 5) **Personale Sede Legale**
- 6) **Variations al bilancio preventivo 1988**
- 7) **Documento di attuazione delle linee programmatiche 1988/90**
- 8) **Modificazioni al Regolamento generale**
- 9) **Quote sociali**
- 10) **Vendita proprietà immobiliari Sede Legale**
- 11) **Convocazione Assemblea dei delegati 1988**
- 12) **Convenzione CONI-CAI**
- 13) **Rifugi M.D.E.**
- 14) **O.T.C. ed incarichi diversi**
- 15) **Richieste di contributo**
- 16) **Varie ed eventuali**

Sono presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chierago G., Giannini (Vice presidenti generali); Botta (Segretario generale); Bianchi G. (Vicesegretario generale); Arata, Baroni, Becchio, Bertetti, Bortolotti, Carattoni A., Franco, Fuselli, Gibertoni, Guidobono Cavalchini, Lenti, Leva, Oggerino, Possenti, Salesi, Sottile, Tirinzoni, Tomasi, Ussello, Zobebe (Consiglieri centrali); Ferrario (Presidente del Collegio dei revisori); Brumati, Di Domenicantonio, Porazzi, Tita (Revisori dei conti); Priotto (Past President).  
I Presidenti dei Comitati di Coordinamento: Ciancarelli (Centro-Meridionale e Insulare); Co-

gliati (Veneto-Friulano-Giuliano); Rava (Tosco-Emiliano); Salvotti (Trentino-Alto Adige); Poletto (Direttore generale).

Invitati: Corti (Presidente della Commissione legale centrale); Gramegna (Presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile).

Assenti giustificati: Bianchi F., Chabod, Valentino, Zandonella.

Il Presidente generale in apertura di seduta porge il saluto agli amici della Sezione di Varese e legge il telegramma di benvenuto del Sindaco, impossibilitato ad intervenire di persona.

#### **Approvazione verbale Consiglio centrale del 23/1/88 a Milano**

Il Consiglio centrale approva all'unanimità il verbale della riunione del 23/1/88.

#### **Ratifica delibere Comitato di presidenza del 22/1/88 a Milano e delibera presidenziale d'urgenza del 9/2/88**

Il Consiglio centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di presidenza del 22/1/88 e la delibera presidenziale d'urgenza del 9/2/88.

#### **Comunicazioni**

Il Presidente generale invita il Consiglio a un momento di riflessione nel ricordo di due amici recentemente scomparsi: Giovanni Zunino, componente della CONSE, e Tullio Vidoni, Accademico del CAI, che vengono commemorati rispettivamente dal Vicepresidente generale Badini e dal Consigliere Fuselli.

#### **Progetto di Bilancio consuntivo 1987 (relazioni e delibere inerenti)**

Il Consiglio centrale, esaminato il progetto di bilancio consuntivo 1987, presentato dalla Presidenza con allegata relazione illustrativa e sentiti i chiarimenti e le delucidazioni del Segretario generale Botta, nonché gli interventi di Leva - De Martin - Priotto - Baroni - Oggerino - Tirinzoni - Lenti - Cogliati - Arata - Ciancarelli - Gibertoni - Franco, del Vicesegretario generale Bianchi e del Presidente del Collegio dei revisori Ferrario che esprime - a nome del Collegio stesso - parere favorevole - approva all'unanimità il bilancio stesso.

#### **Personale Sede Legale**

Il Consiglio centrale assume alcune delibere riguardanti il personale della Sede Legale.

#### **Variations al Bilancio preventivo 1988**

Il Consiglio Centrale, visto il parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori nel verbale della riunione del 4/3/88, approva all'unanimità le variazioni al Bilancio preventivo 1988.

#### **Modificazioni al regolamento generale**

Il Presidente Generale illustra la modifica al Regolamento generale elaborata dal Comitato di presidenza tenendo conto del parere espresso dalla Commissione legale centrale, alla luce delle due mozioni con le quali l'Assemblea dei delegati di Verona ha ritenuto di impegnare il Consiglio centrale a presentare, alla riunione assembleare del 1988, una sostanziale revisione dell'art. 14 del Regolamento generale per quanto attiene alla decorrenza degli effetti dell'iscrizione dei soci, con particolare riguardo alla decorrenza della copertura assicurativa. Il Consiglio Centrale, sentiti gli interventi del Presidente della Commissione legale centrale Corti e dei Consiglieri Baroni, Guidobono Cavalchini, Leva, Bianchi G., Lenti e Badini, approva all'unanimità la modifica nel testo allegato al presente verbale.

#### **Quote sociali**

Il Consiglio Centrale, su proposta del Comitato di presidenza, e sentiti gli interventi di Carattoni A. e di Tirinzoni, prende atto della necessità di recuperare almeno in parte il perduto valore monetario e soprattutto di garantire lo svolgimento delle sempre più intense attività in programma da parte della Sede legale e degli O.T.C. ed approva all'unanimità le seguenti quo-

te associative per il 1989, da proporre all'Assemblea del 24 aprile prossimo:

Soci ordinari L. 26.000; Soci familiari L. 13.000; Soci giovani L. 7.000.

Aliquota per la Sede centrale 50%.

#### **Vendita proprietà immobiliari Sede Legale**

Il Presidente generale informa che il Comitato di presidenza ha esaminato lo stato di avanzamento delle iniziative in corso per il Centro polifunzionale al Pordoi ed ha confermato l'intento di proseguire in tali attività superando alcune difficoltà di natura amministrativa, per l'esame delle quali è stato programmato un incontro per il 19 marzo prossimo a Trento. Ricorda inoltre che le iniziative inerenti alla realizzazione di altri centri sono state abbandonate per delibera assunta dallo stesso Consiglio centrale su parere unanime dei diversi O.T.C. interessati, parere dal quale si è dissociato il solo Presidente della Sezione nazionale C.A.A.I., interpellato in rappresentanza degli orientamenti dei Soci accademici.

Occorre comunque completare l'esecuzione della delibera dell'Assemblea di Trieste, che ha approvato l'alienazione di alcune proprietà immobiliari della Sede legale al Pordoi e al Fedai, deliberando ora l'indizione dell'asta pubblica per l'alienazione del Rifugio Castiglioni con tutte le annesse pertinenze. Dopo di che il Consiglio centrale autorizza il Presidente generale all'indizione dell'asta pubblica per l'alienazione delle proprietà immobiliari del Club alpino italiano al Passo Fedai, da effettuarsi in base al bando predisposto dalla Commissione rifugi.

Circa il reimpiego del ricavato il Presidente generale, nel ricordare la delibera assembleare di Trieste e la relazione dell'allora Presidente alla Commissione rifugi Baroni, di cui cita i passi più significativi, evidenzia la situazione di disagio in cui si trovano attualmente ad operare gli organismi centrali del Sodalizio a causa della mancanza di una sede adeguata. Donde l'urgenza di una sistemazione che tenga conto anche del maggiore spazio necessario per la Cineteca e di quello richiesto dal previsto trasferimento a Milano della Direzione del C.N.S.A., della esigenza di dotare di un ufficio di appoggio i Redattori della nostra stampa periodica, di provvedere all'organizzazione delle diverse riunioni degli O.T.C., dei Revisori, dello stesso Consiglio centrale, nonché dell'opportunità di fornire alla Segreteria e alla Direzione generale un ambito dove svolgere i propri compiti con la necessaria tranquillità. Ritiene pertanto che, partendo dalla considerazione che un investimento immobiliare in montagna non appare ulteriormente ipotizzabile, l'acquisizione dei locali per una ristrutturazione della Sede centrale commisurata alle necessità emergenti costituirebbe una realizzazione ottimale dell'obiettivo della conservazione del patrimonio immobiliare del Sodalizio. Seguono gli interventi del Vicesegretario generale Bianchi che, considera la notevole lievitazione dei costi nel settore dell'edilizia, non ritiene possibile la collocazione di tale nuova sede se non in periferia; considera peraltro tale ubicazione conveniente a condizione che risulti collegata con la metropolitana milanese e dotata di adeguate possibilità di parcheggio; di Baroni, che ritiene utile che il Consiglio informi l'Assemblea sull'evoluzione della situazione; di Tirinzoni, che ribadisce che tra le esigenze motivanti l'acquisto di una sede più razionale sono da annoverarsi le necessità operative delle Commissioni centrali; di Tomasi, Carattoni, De Martin, Lenti, Cavalchini, Priotto, Oggerino e Badini. In conclusione il Consiglio centrale, vista la delibera con la quale l'Assemblea dei delegati di Trieste ha dato mandato allo stesso Consiglio centrale di elaborare il programma di reinvestimento del ricavato dalle alienazioni delle







# LA MONTAGNA DEVE METTERE ALLA PROVA LE SCARPE. NON I PIEDI.

I vostri piedi: un'architettura naturale di muscoli, articolazioni e legamenti in perfetta armonia. Su di essi poggia tutto il vostro corpo. Dal loro benessere dipendono una buona circolazione ed una maggiore resistenza alla fatica. Per rispettare questo meccanismo perfetto sono necessarie calza

## TREK-S



ture adeguate: resistenti e protettive, senza soffocare i vostri piedi. Asolo\* studia e produce esclusivamente calzature tecniche realizzate con la tecnologia ed i materiali più innovativi. Non solo, Asolo\* produce calzature tecniche finalizzate a precisi scopi funzionali. Per l'escursionismo,

ad esempio, Asolo\* propone Trek ed Explorer. Trek, leggera ed agile, adatta all'escursionismo estivo ed inseparabile compagna nelle lunghe marce di avvicinamento. Explorer, più calda e robusta, per meglio proteggere i vostri piedi su quei terreni particolarmente accidentati, in tutte le stagioni. Riconoscibili all'esterno dai piacevoli accostamenti cromatici della tomaia in camoscio

## EXPLORER-S



impermeabilizzato e Cordura Dupont\*, i due modelli sono accomunati dalla struttura Asoflex\*, una soletta in nylon a spessore differenziato, cucita internamente alla tomaia, che assicura solidità, isolamento dalle asperità del terreno e perfetta sensibilità nell'appoggio del piede.

Di sicura presa sui terreni bagnati, grazie alla suola in miscela slick, Trek ed Explorer, nelle loro versioni S, con l'esclusivo brevetto Asosorb\*, e G, con tomaia foderata in Gore-Tex\*, garantiscono prestazioni ancora migliori.



Stalow Photo & Legend

**ASOLO**

**ALPINISMO, ROCCIA, ESCURSIONISMO.**



### Errata corrige

alla pag. 74 del fascicolo N. 3/1988

Nel verbale del Comitato di Presidenza in II colonna la data della riunione deve intendersi "alle ore 17 di venerdì 18 dicembre 1987".

Nel verbale del Comitato di Presidenza in III colonna la data della riunione deve intendersi "alle ore 15,30 di venerdì 23 ottobre 1987".

proprietà immobiliari del Sodalizio al Pordoi e al Fedaia e la relazione del Presidente della Commissione centrale rifugi datata 18/3/1983 richiamata nella stessa delibera assembleare, conferma l'impegno assunto per il completamento del finanziamento dei lavori di sistemazione e ricostruzione del Centro polifunzionale al Passo Pordoi di cui ai punti 2/1.2 e 3.1 della relazione 18/3/1983 succitata nonché alla propria delibera del 24/11/1984.

Considerata inoltre l'inopportunità, evidenziata dal parere degli organi centrali, evidenziate dai pareri degli organi centrali centrali centrali, di nuovi investimenti in montagna e preso atto della improrogabile necessità di dotare l'organizzazione centrale del Sodalizio di una sede adeguata ai compiti attuali e previsti futuri; considerato altresì che il reinvestimento immobiliare del rimanente delle somme ricavate dalle vendite di cui trattasi - previsto nella stessa relazione 18/3/1983 più volte citata - risulta avere migliori prospettive di valorizzazione nell'area urbana, approva che il reinvestimento in questione sia finalizzato all'acquisto dei locali per la sistemazione della Sede Legale, con l'incarico alla Presidenza generale di sottoporre al Consiglio centrale le successive deliberazioni che si renderanno via via necessarie in materia. Le decisioni odierne verranno presentate alla ratifica della prossima Assemblea dei delegati.

#### Convocazione assemblea dei delegati 1987 (adempimenti relativi)

Il Consiglio Centrale, sentite le dichiarazioni del Presidente generale, nonché gli interventi di Badini, Oggerino, Arata, Fuselli, Tirinzoni, Salvotti e Chierogo, approva all'unanimità l'ordine del giorno per l'Assemblea dei delegati del 24 aprile 1988 a Torino.

#### Convenzione CONI-CAI

Il Consiglio centrale approva all'unanimità il testo della bozza di intesa di collaborazione CONI-CAI già inviato ai Consiglieri e attualmente in attesa di approvazione da parte della Giunta del CONI.

#### Rifugi M.D.E.

Il Consiglio centrale, sentiti gli interventi del Presidente della Commissione centrale rifugi Salvotti, e di Becchio, Leva, Baroni, Tomasi e De Martin, unanimemente incarica la Commissione centrale rifugi di preparare un rapporto documentato che fornisca, per ogni rifugio in concessione, la descrizione della consistenza e dello stato al momento della presa in consegna, l'elencazione delle opere eseguite e delle spese corrispondentemente sostenute - esercizio per esercizio, ovviamente con esclusione delle spese ordinarie - nonché l'individuazione delle differenze tra la cubatura originaria e l'attuale. Tale rapporto dovrà pervenire alla Presidenza generale con la massima possibile sollecitudine.

#### O.T.C. ed incarichi diversi

*Nomine integrative Commissione centrale tutela ambiente montano*

Il Consiglio centrale, procede alla nomina di Lamberto Laureti e Franco Secchieri a componenti della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano.

*Dimissioni Commissione centrale spedizioni extraeuropee*

Il Presidente generale dà lettera con la quale il Presidente della Commissione centrale per le spedizioni extraeuropee Rabbi comunica le dimissioni proprie e di tutta la Commissione - motivate dall'impossibilità di operare - e informa di aver invitato lo stesso Rabbi a precisare i motivi della presunta suddetta impossibilità di operare.

*Esperimento Montalbini (Grotta Grande del Vento)*

Il Consiglio centrale, vista la comunicazione ricevuta nel novembre scorso dalla Commissione centrale per la speleologia e pubblicata sul noti-

ziario del Sodalizio il 16 gennaio 1988, sentito il parere espresso dalla stessa Commissione a seguito del dibattito effettuato il 13 febbraio scorso, con la partecipazione dei Presidenti della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano e del Comitato scientifico centrale, sul tema dell'esperimento di gruppo recentemente condotto da Maurizio Montalbini ed altri nella Grotta Grande del Vento (Frasassi), ritiene opportuno chiarire che iniziative del genere sono estranee alla Speleologia, la quale ha finalità esplorative, conoscitive e di studio dell'ambiente ipogeo e della sua idrologia; a ciò si dedicano i Gruppi speleologici che fanno capo alle Sezioni del Club alpino italiano. Ritiene inoltre che l'immagine che la speleologia ne ricava sia negativa ed assolutamente distorta, venendo privilegiati aspetti puramente spettacolari e pubblicitari. Profondo scetticismo è diffuso tra i Gruppi speleologici CAI circa l'utilità dell'esperimento e la pretesa rilevanza scientifica dei risultati, ottenibili, tra l'altro, senza occupare ambienti ipogei naturali; desta sorpresa il fatto che l'Ente televisivo di Stato abbia offerto un supporto che pare tratto dai modelli più ovvi e propri delle reti private, sponsorizzando l'iniziativa, il Consiglio centrale esprime pertanto viva preoccupazione per l'eventuale ripetersi, e peggio ancora ampliarsi, di simili esperimenti che, se dovessero malauguratamente proliferare, sarebbero da contrastare decisamente.

#### Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo

Tirinzoni accenna all'attività della nuova Commissione nazionale Scuole di alpinismo e sci alpinismo, la quale ha già avuto un ottimo avvio operativo. Ciò va certamente attribuito anche alla eredità ricevuta dalla passata Commissione Scuole di alpinismo retta da Franco Chierogo, Floreanini e Grazian. Ad essi va il particolare ringraziamento del Consiglio in considerazione dell'intensa attività prestata in tanti anni di appassionata dedizione.

#### Richieste di contributo

Il Consiglio centrale approva all'unanimità l'erogazione di contributi rientranti alle finalità della legge 776/85:

#### Costituzione Sezione

Il Consiglio Centrale ratifica la trasformazione in Sezione della Sottosezione di Argenta (Ferrara), già approvata dal Convegno Tosco-Emiliano. Approva inoltre alcuni regolamenti sezionali e assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

#### Il Presidente Generale

Leonardo Bramanti

#### Il Segretario Generale

Alberto Botta



**SALEWA**

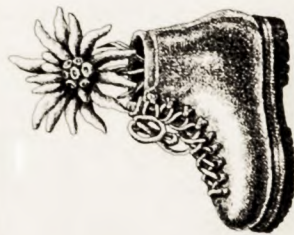
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **obarAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo  
allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

*Per una migliore compenetrazione, inserite i Vostri messaggi pubblicitari anche sul notiziario quindicinale del CAI.*



**LO SCARDONE**  
**NOTIZIARIO**  
**DEL CLUB ALPINO**  
**ITALIANO**



# LANTERNA SPORT



MILANO

VIA CERNAIA 4 - TEL. (02) 6555439

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

• SCI • FONDO • TREKKING  
• ALPINISMO • SCI-ALPINISMO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

## TUTTO PER LO SPORT POLARE

di Carton

SCI  
MONTAGNA  
SPELEOLOGIA  
CALCIO  
TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

20123 MILANO

VIA TORINO 52 (primo piano) - TEL. (02) 805.04.82

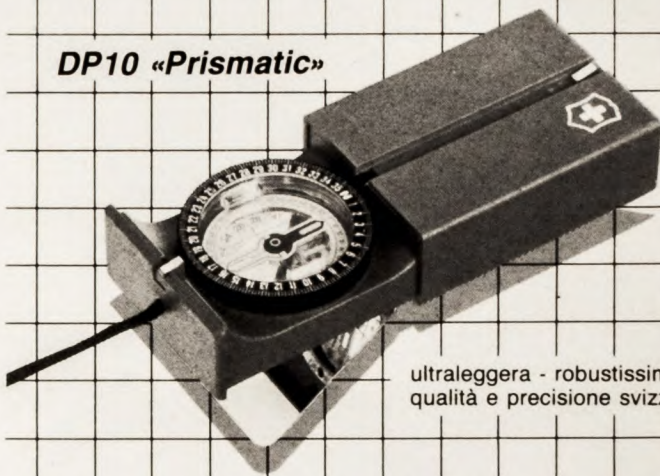
VIA TORINO 51 - TEL. (02) 87.11.55

sconto 10%  
ai soci  
C.A.I.

Bussole Svizzere di alta qualità



DP10 «Prismatic»



ultraleggera - robustissima  
qualità e precisione svizzera

### La professionalità nell'avventura

- bussola trasparente per rilevazioni goniometriche sulla carta
- possibilità di correggere la declinazione
- clinometro per misurare pendenze e altezze
- sitometro a prismi ottici

Richiedete il depliant RECTA nei migliori negozi di ottica, sport e coltelleria sportiva.

Gli operatori del settore possono rivolgersi a:

- BAGGIANI SNC Pramaggiore (VE) - Ottica
- CAMP S.p.A. Premana (CO) - attrezzature da montagna
- KÜNZI S.r.l. Bresso (MI) - sport e coltelleria

La rivista n. 3/88 è stata spedita dal 16 al 28/6.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
Sede Legale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829 tel. 805.75.19 e 869.25.54 - Teleg.: CENTRALCAI MILANO.  
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

**Abbonamenti:** soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), familiari, ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 6.000; soci giovani: L. 4.500; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 4.500; non soci Italia: L. 15.000; non soci estero: L. 19.500 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 1.500, non soci L. 3.000 - **Cambi indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

**Fascicoli arretrati:** mensili L. 1.500, bimestrali (doppi) L. 3.000 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - Via Coronedi Berti 4 - 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403.

**Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.:** vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede legale.

**Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.**

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono.  
Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

**Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano:** Club Alpino Italiano - Sede legale - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.

**Spediz. in abbon. post. Gr. IV - Bimestrale - Pubblicità inferiore al 70%.**

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23.2.1949 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984 - Responsabile Vittorio Badini Confalonieri - Impaginatore: Augusto Zanoni - Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59 - "Carta patinata 2 PO della R.C.S. Cartiera di Marzabotto S.p.A.".



# A misura d'uomo

**FERRINO**



**Alp**

Gli zaini Ferrino nascono come logica conseguenza alla produzione delle famose tende e, come quest'ultime, si rivolgono ad un vasto settore di impiego che va dall'alpinismo al trekking, allo sci, al campeggio e al mototurismo.

Tutta la serie di zaini è frutto di una lunga esperienza ed è stata studiata per tutte le necessità, *a misura d'uomo*, naturalmente.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE





## ASOLO® AFS® ASOFRAME SYSTEM\*. LA PIÙ GRANDE CONQUISTA PER I VOSTRI PIEDI.

\*L'unico sistema che consente una assoluta precisione nella definizione della calzatura e garantisce ai prodotti altissimi standard di qualità e comfort, inalterabili nel tempo.



### AFS® 101

Calzatura polivalente per vie di ghiaccio e misto anche di elevata difficoltà. La caratteristica suola scafo rende questo prodotto adatto ad un uso intenso su tutti i tipi di terreno. La particolare morbidezza della tomaia in nylon Pebax unita alla struttura interna in carbonio monodirezionale e fibra di vetro consentono ottime prestazioni sia con la tecnica "punte e frontali" che con la tecnica "francese". AFS® 101 rappresenta la soluzione ideale per gli utilizzatori professionali.

Vincitore Compasso d'Oro 1987.



### AFS® SUPERLITE

Calzatura molto tecnica espressamente studiata per vie di ghiaccio di elevata difficoltà.

La particolare miscela della tomaia in nylon Pebax, la struttura interna in carbonio Plus monodirezionale e la assoluta leggerezza della calzatura, garantiscono elevate prestazioni, in particolare con la tecnica "punte e frontali".

AFS® Superlite rappresenta la soluzione ideale per chi si impegna su pendenze superiori ai 70° e sulle cascate di ghiaccio.



### AFS® SUPERSOFT

È il vero sostituto dello scarpone in cuoio. L'unica scarpa da montagna che ha saputo combinare i vantaggi della tomaia in cuoio e quelli della tomaia sintetica, vale a dire: morbidezza, flessibilità, impermeabilità, inalterabilità, assenza di manutenzione. AFS® Supersoft è utilizzabile con ramponi automatici e tradizionali. È insomma la soluzione ideale per le escursioni d'alta montagna, con lunghi attraversamenti di ghiacciai e nevai, per arrampicata su roccia e vie ferrate anche con tratti di misto.

# ASOLO

ALPINISMO, ROCCIA, ESCURSIONISMO.



# DUE TENDE – UN SUCCESSO



art. 1001 mod. SIERRA MADRE  
peso: 3.000 gr.



art. 0981 mod. MAKALU  
peso: 3.400 gr.

paleria in lega leggera, fondo rinforzato, montaggio rapidissimo  
telo interno: cotone traspirante  
telo esterno: Nylon impermeabile resinato ed alluminizzato

**HKössler**

39100 BOLZANO - C.so Libertà 57  
Tel. 0471/40105/40083 - TLX. 4 00 616





**SCUOLA ESTIVA DI SCI  
LIVRIO**



2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE  
TURNI SETTIMANALI  
DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni ed iscrizioni:

**C.A.I. Via Ghislanzoni 15  
24100 BERGAMO  
TEL. 035/244273**

**ELETTRICITA' DAL SOLE**



Impianti solari  
fotovoltaici  
per elettrificazione  
di malghe, rifugi  
e baite.

**HELIOS  
TECHNOLOGY**

HELIOS TECHNOLOGY S.p.A.  
Sistemi Fotovoltaici  
Via Po, 8  
35015 Galliera Veneta/Pd - Italy  
Tel. 049/596.51.48 - 596.55.03  
Telex 431591 HELIOS I

**A CASA VOSTRA UNA MONTAGNA...**

di attualissime proposte per l'attrezzatura e l'abbigliamento per l'alpinismo classico, per l'arrampicata sportiva, il trekking e l'outdoor. Sul nuovo catalogo **SPORTLER ALPINISMO '88**. Su 140 pagine tutte a colori, unico in Italia. Acquisto per corrispondenza. La merce Vi arriva direttamente in casa (**porto franco** per un ordine superiore a 100.000 Lire). Consultate il nuovo catalogo: una montagna di novità.



6 piani sport  
39100 Bolzano · Portici 37  
Tel. 0471/974033

Buono d'ordine:

Cognome ..... Nome .....

Via .....

Cap ..... Città ..... Prov .....





# DINSPOKT

AVVENTURA E DINTORNI

STUDIO CANCELLI/Fotografie: Beppe Villa



Cammina, corri... e scopri l'avventura con

 DINSPOKT

le scarpe per il trekking





Hans Kammerlander - Cerro Torre - Via Maestri  
Non stop in solo 17 ore - 23 Gennaio 1988

Hans Kammerlander - Cerro Torre - Maestriführe  
Nonstop in nur 17 Stunden am 23 Jänner 1988



# TREZETA

PREMIA LA TUA ESPERIENZA



CALZATURIFICIO TREZETA s.r.l.  
Via E. Fermi - 31010 Casella d'Asolo (TV) - Italy  
Tel. 0423/529473 - 52138 - Telex 410872 TREZ I

Mod. ULTRA



**50**  
SCARPA 1938-1988

**UNA TRADIZIONE DI PROGRESSO.**



34616 SESTRIERE

**Camminare per prati e foreste  
attraverso mulattiere o sentieri.**

**SISTEMA ATTAK**

Quando il percorso si presenta più impegnativo si richiede alla calzatura una buona presa sul terreno. Le caratteristiche tecniche incorporate nel tacco e nella suola ATTAK garantiscono la tenuta ed il massimo comfort nella camminata.

**GHETTA YETI ATTAK**

Quando il percorso è ricoperto di neve, fango o attraversato da un corso d'acqua o da una palude, il pratico inserimento della ghetta attorno alla suola protegge l'intera tomaia (fino al ginocchio) rendendola completamente impermeabile e adatta per tutte le stagioni.



IN ASOLO, DAL 1938  
calzature da montagna



CALZATURIFICIO S.C.A.R.P.A. S.R.L. Viale Tiziano, 26 - 31010 Asolo - TV Italia  
Telefono 0423/52132-55582 - Telex 433090 - Fax 52304